COMUNE DI BASTIGLIA

Provincia di Modena

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

N° 52 del 26/07/2018

OGGETTO: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DUP 2019/2021

L'anno **2018**, addì **ventisei**, del mese di **Luglio** alle ore **13:07**, presso la **Comune di Bastiglia**, regolarmente convocata, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge dello Statuto, si è riunito sotto la presidenza de il Sindaco dott.ssa Francesca Silvestri la Giunta Comunale. Partecipa all'adunanza ed è incaricato della redazione del presente verbale il Segretario Generale Dott. Mario ADDUCI.

Intervengono i signori:

Cognome e Nome	Carica	Presente	Assente
SILVESTRI FRANCESCA	Sindaco	X	
MORI ALESSIO	Vice Sindaco	X	
PALTRINIERI SANDRA	Assessore	X	
ZANASI GIUSEPPE	Assessore		X
ROSSI MANUELA	Assessore	X	

Presenti: 4 Assenti: 1

Assiste **IL SEGRETARIO GENERALE, Dott. Mario Adduci**.
Essendo legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra riportato.

Oggetto: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DUP 2019/2021

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- con il D. Lgs. 118 del 23.06.2011 sono state recate disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio della Regione, degli enti locali e dei loro organismi;
- il Decreto 18/05/2018 Min. economie e finanze ha recato norme sulla Semplificazione del Documento unico di programmazione semplificato modificando il principio contabile applicato concernente la programmazione di cui all'*allegato 4/1 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118*;

Considerato che il nuovo principio contabile applicato concernente la programmazione prevede, tra gli strumenti di pianificazione dell'Ente, il Documento unico di programmazione di seguito DUP, il quale si compone di una Sezione Strategica e di una Sezione Operativa;

Rilevato che l'approvazione del DUP da parte del Consiglio Comunale costituisce il presupposto per l'approvazione del bilancio di previsione;

Dato altresì atto che lo schema di DUP 2019/2021 allegato al presente atto contiene gli elementi minimi indicati nel principio di programmazione;

Preso atto che tutti gli Assessori e le aree sono stati coinvolti nella predisposizione del DUP e che lo stesso è coerente con le norme di finanza pubblica al momento vigenti;

Visto l'art. 170 del D.lgs 267/2000;

Vista la FAQ n. 10 di Arconet del 22/10/2015 con la quale si prevede che il DUP è presentato dalla giunta al Consiglio entro il 31/7 per le "conseguenti deliberazioni" e che è necessario allegare il parere dell'Organo di Revisione alla delibera della Giunta che approva il DUP;

Visto l'art 48 del decreto legislativo 267/2000 "Competenza della Giunta";

Visto il vigente Statuto comunale;

Visto il parere dell'Organo di revisione n. 10/2018 **allegato B)** alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri di regolarità tecnica e contabile, favorevoli espressi ai sensi dell'art 49 del D.Lgs 267/2000;

Con voti unanimi favorevoli,

DELIBERA

1. di presentare al Consiglio Comunale, ai sensi dell'articolo 170, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000, il Documento Unico di Programmazione per il periodo 2018/2020, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale **Allegato A)**;
2. di prendere atto che tale documento è di natura programmatoria e di indirizzo dell'azione amministrativa e gestionale, sul quale l'Amministrazione si riserva di effettuare i necessari aggiornamenti entro il prossimo 15/11/2018;

Infine la giunta, stante l'urgenza di provvedere, con voti unanimi favorevoli,

DELIBERA

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma 4 del D.Lgs 267/00.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL SINDACO	IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Francesca Silvestri	Dott. Mario Adduci
sottoscritto digitalmente	sottoscritto digitalmente

ALLEGATO ALLA PRESENTE DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE.

Proposta n. 62 del 25/07/2018.

Oggetto : DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DUP 2019/2021

PARERE TECNICO

Si attesta che la presente proposta di deliberazione è regolare sotto l'aspetto tecnico.
(Art. 49 Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267).

Bastiglia, 25/07/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Rinaldi Luca / Infocert Spa
Sottoscritto digitalmente

ALLEGATO ALLA PRESENTE DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE.

Proposta di deliberazione n° 62 del 25/07/2018.

Area Economico-Finanziaria

Oggetto : DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DUP 2019/2021

PARERE CONTABILE

Si attesta che la presente proposta di deliberazione è regolare sotto l'aspetto contabile.
(art. 49 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267).

Bastiglia, 25/07/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Rinaldi Luca / Infocert Spa
Sottoscritto digitalmente

Comune di Bastiglia

Documento Unico di Programmazione 2019/2021

Indice

1 INTRODUZIONE 1

1.1 LA PROGRAMMAZIONE NEL NUOVO CONTESTO NORMATIVO 2

1.2 IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 5

2 SEZIONE STRATEGICA (SES) 7

2.1 QUADRO DELLE CONDIZIONI ESTERNE 8

2.2 LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE 9

2.2.1 ANALISI DEMOGRAFICA 38

2.2.2 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE STRUTTURE 40

2.2.3 ECONOMIA E SVILUPPO ECONOMICO LOCALE 41

2.3 QUADRO DELLE CONDIZIONI INTERNE DELL'ENTE 45

2.3.1 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE 46

2.3.2 LE RISORSE UMANE DISPONIBILI 47

2.3.3 INDIRIZZI IN MATERIA DI TRIBUTI E TARIFFE, VALUTAZIONE SUI MEZZI FINANZIARI, IMPIEGO DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE 49

2.3.4 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI 51

2.4 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI 56

2.4.1 IL PIANO DI GOVERNO 57

2.5 STRUMENTI DI RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI 70

3 SEZIONE OPERATIVA (SEO) 71

3.1 PARTE PRIMA 72

3.1.1 VALUTAZIONI DEI MEZZI FINANZIARI E DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO 73

3.1.2 GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E IL PROSPETTO PER LA VERIFICA DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2017/2019 78

3.1.3 DEBITO CONSOLIDATO E CAPACITÀ DI INDEBITAMENTO 80

3.2 PARTE SECONDA 81

3.2.1 FABBISOGNI DI RISORSE FINANZIARIE ED EVOLUZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI SPESA 82

3.2.2 PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE PER IL TRIENNIO 2018/2020 83

3.2.3 PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 87

3.2.4 PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI 88

3.2.1 PROGRAMMA BIENNALE ACQUISTI E FORNITURE 90

3.2.4 PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE 91

1 INTRODUZIONE

1.1 La programmazione nel nuovo contesto normativo

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali debbano conformare la propria gestione a regole contabili uniformi, definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati: questi ultimi rappresentano l'interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, completano il sistema generale e favoriscono l'adozione di comportamenti uniformi e corretti.

In particolare il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio afferma che "*La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento*".

Già da questa prima formulazione si evince come per adempiere al principio normativo non sarà più sufficiente la predisposizione di documenti di respiro tecnico-contabile, tesi a definire le risorse finanziarie per classificazione di bilancio, seguendo trend consolidati nel tempo, ma sostanzialmente privi di una visione progettuale di sviluppo sociale ed economico del territorio: scopi, contenuti, risorse destinate e risultati dell'azione di governo dovranno sempre più caratterizzare i documenti contabili per offrire una lettura dell'azione amministrativa che sia comprensibile e valutabile dal principale destinatario di qualunque iniziativa dell'Ente pubblico, ovvero il cittadino.

In quest'ottica il '*Piano di governo*', ritenuto fino ad oggi un puro strumento di comunicazione politica, acquisisce una nuova fondamentale rilevanza: rappresenta infatti il punto di riferimento dell'intera azione dell'Ente per i 5 anni di durata del mandato, ovvero la strategia, e come tale coinvolge, ognuno per la sua parte, tutti i settori dell'Ente.

In conseguenza di quanto affermato, la ripartizione delle risorse finanziarie secondo la classificazione ministeriale, ovvero il bilancio di previsione, non contiene tutte le informazioni necessarie: sono sempre i principi contabili a stabilire che la pianificazione, per essere 'qualificata', dovrà contenere la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione ed essere orientata nella sua redazione alla lettura da parte dei portatori di interesse.

Rivestiranno un ruolo sempre più centrale nelle programmazioni e rendicontazioni future, non soltanto le grandezze finanziarie previste ed effettivamente utilizzate, ma una molteplicità di informazioni, contabili e non, relative agli effetti delle azioni dell'Ente, ovvero gli impatti 'interni' sull'organizzazione ed 'esterni' sulla cittadinanza delle politiche dell'Amministrazione.

Coerenza ed interdipendenza dei diversi documenti di pianificazione rappresentano una ulteriore caratteristica specificamente prevista dai principi a cui si ispira il D.lgs. 118/2011: perché la programmazione svolga compiutamente le funzioni politico-amministrativa, economico-finanziaria ed informativa ad essa assegnate, è indispensabile che sia in grado di rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e la coerenza con il programma politico dell'amministrazione.

Saranno quindi esplicitati con sempre maggiore chiarezza gli elementi precedentemente menzionati e cioè gli obiettivi di breve e lungo periodo della gestione e le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il loro conseguimento; per fare ciò dovrà sussistere una chiara coerenza e raccordabilità tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche ed i valori inseriti nei documenti di programmazione, che non potranno consistere in dichiarazioni formali di intenti, 'slegate' dal contesto politico, organizzativo, ed economico finanziario.

Il percorso di adempimento normativo rappresenta solo un aspetto, quasi il pretesto per una evoluzione che prima di tutto dovrà essere culturale, metodologica ed organizzativa: il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta dunque l'avvio di un processo che richiederà tempi adeguati e step successivi di perfezionamento, che risentiranno delle evidenze emerse in sede di gestione e matureranno in un contesto politico, sociale ed economico difficile ed in continua evoluzione.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi contenuti nel principio contabile della programmazione:

Par. 1 – Definizione.

"*Il processo di programmazione…si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.*

…L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente"

Par. 2 – I contenuti della programmazione.

"*I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con il programma di governo e gli indirizzi di finanza pubblica…*

…Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi…

…I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti."

Par. 3.3 – Coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio.

"*Il principio di coerenza implica una considerazione "complessiva e integrata" del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi*

aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi - inclusi nei documenti di programmazione…

…In particolare il bilancio di previsione…deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione…"

Par.8 – Il Documento Unico di Programmazione degli Enti Locali.

"*Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative…*

…Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione…".

Par.8.1 – La sezione strategica (SeS).

"*La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente…*

…In particolare, la SeS individua…le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato…".

Par.8.2 – La sezione operativa (Seo).

"*La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere…*"

Par.10.1 – Il PEG: finalità e caratteristiche.

"*Il piano esecutivo di gestione (PEG) è il documento che permette di declinare in maggior dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita Sezione del Documento Unico di Programmazione (DUP)…*

…Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del TUEL e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione…"

1.2 Il Documento Unico di Programmazione

Nella scenario normativo precedentemente descritto, il DUP costituisce lo strumento di guida strategica ed operativa degli enti locali e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione: si divide in due parti principali, una Sezione Strategica ed una Sezione Operativa.

La Sezione Strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente: nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La Sezione Operativa (SeO) costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS: in particolare contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale, sia pluriennale.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS: per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

E' importante in questa sede evidenziare che uno degli obiettivi della SeO è costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Alcuni passaggi sono però indispensabili al fine di elaborare un processo di programmazione che sia, ai sensi di quanto esposto nei paragrafi precedenti, 'qualificato', ovvero 'coerente' e 'raccordabile' con gli altri strumenti.

Il primo passaggio è consistito nella descrizione del 'Piano di governo', ovvero nella declinazione della strategia che dovrà guidare l'Ente.

Il secondo passaggio si è sostanziato nel tentativo di raccordare il 'Piano di governo' e la classificazione di bilancio, in particolare Missione e Programma: in questo modo è stato possibile avviare la misurazione delle risorse finanziarie destinate al raggiungimento degli obiettivi di mandato dell'Amministrazione.

Si è inoltre cercato di definire gli stakeholder interessati dalle singole componenti della strategia, ovvero del piano di governo dell'Amministrazione: come accennato precedentemente, il processo di crescita culturale e metodologico, reso necessario dal nuovo scenario normativo, è ancora in atto e vedrà nei prossimi anni ulteriori perfezionamenti con la definizione del contributo della struttura organizzativa, espresso in termini contabili ed extra-contabili, alla realizzazione delle diverse parti del piano di governo con il fine di produrre in maniera integrata e coerente i seguenti documenti:

- Bilancio di previsione,
- PEG,
- Piano dettagliato degli obiettivi,
- Piano della Performance.

2 SEZIONE STRATEGICA (SeS)

2.1 Quadro delle condizioni esterne

2.2 LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione degl'Enti, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno riportare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano. Di seguito l'analisi sulla situazione internazionale e nazionale elaborate da Banca d'Italia ed Istat.

IL CICLO INTERNAZIONALE

L'economia mondiale continua a crescere a un ritmo sostenuto. Su di essa gravano però alcuni rischi: in primo luogo, che le misure tariffarie introdotte all'amministrazione statunitense inneschino ritorsioni commerciali su scala globale; in secondo luogo, che si ripetano episodi di brusca correzione nei mercati finanziari in relazione a modifiche delle attese sulla crescita o sull'evoluzione delle politiche monetarie, come osservato nelle prime settimane dell'anno in corso.

L'espansione dell'attività economica nelle principali economie avanzate è proseguita nel quarto trimestre del 2017; le informazioni congiunturali per i primi tre mesi dell'anno in corso indicano una crescita robusta negli Stati Uniti, un lieve rallentamento nel Regno Unito e un'espansione dell'attività in Giappone in linea con quella del trimestre precedente.

Negli Stati Uniti l'entrata in vigore della riforma della tassazione e, più recentemente, l'accordo di bilancio che prevede un ulteriore incremento della spesa pubblica nel biennio 2018-2019 hanno portato a una revisione al rialzo delle aspettative di crescita.

Tra i paesi emergenti l'espansione del prodotto in Cina e in India, robusta nel quarto trimestre del 2017, sarebbe proseguita a ritmi analoghi nei primi mesi di quest'anno; le prospettive economiche di Brasile e Russia sono in miglioramento, pur rimanendo più deboli.

Negli ultimi tre mesi dello scorso anno il commercio mondiale è aumentato in misura sostenuta, al di sopra delle previsioni, grazie alla dinamica particolarmente favorevole delle importazioni della Cina, degli Stati Uniti e del Giappone.

In marzo l'amministrazione statunitense ha imposto tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio (rispettivamente al 25 e al 10 per cento). La misura colpisce un volume di scambi limitato, inferiore ai 50 miliardi di dollari (meno del 2 per cento delle importazioni complessive) e non interessa alcuni dei principali paesi fornitori (tra cui Messico, Canada e Unione europea). Nondimeno la discrezionalità mostrata riguardo all'origine e alla natura dei prodotti sottoposti ai nuovi dazi, nonché la minaccia di ulteriori misure protezionistiche mirate nei confronti della Cina e le possibili ritorsioni di quest'ultima contro gli Stati Uniti, hanno introdotto un forte elemento di incertezza sulle prospettive degli scambi commerciali.

In febbraio l'inflazione nelle principali economie avanzate si è mantenuta moderata e stabile. Negli Stati Uniti continua a collocarsi poco sopra il 2 per cento, sostenuta da incrementi più marcati dei salari. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è diminuita al 2,7 per cento, mentre in Giappone è salita all'1,5. Nelle principali economie emergenti la dinamica dei prezzi non mostra segni di accelerazione.

Secondo le previsioni diffuse in gennaio dal Fondo monetario internazionale (FMI), il PIL mondiale aumenterebbe del 3,9 per cento sia nel 2018 sia nel 2019, più di quanto atteso in ottobre. La revisione al rialzo è prevalentemente imputabile al miglioramento delle prospettive per le economie avanzate, dovuto anche ai previsti effetti espansivi della riforma fiscale negli Stati Uniti. Secondo nostre stime nel 2017 gli scambi commerciali internazionali sarebbero cresciuti del 5,5 per cento; rallenterebbero al 4,9 nell'anno in corso (al 4,6 secondo l'FMI), pur mantenendo una dinamica lievemente più vivace rispetto a quella dell'attività economica complessiva.

I principali rischi a livello globale derivano da un possibile peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari e dal diffondersi di restrizioni commerciali. All'inizio di febbraio un aumento dell'incertezza sul processo di normalizzazione delle politiche monetarie ha dato luogo a brusche

correzioni sui mercati. Le tensioni commerciali, scaturite dalle misure protezionistiche introdotte e annunciate dagli Stati Uniti e dalle successive minacce di ritorsioni, rendono meno prevedibile il futuro dell'interscambio a livello internazionale. Anche l'incertezza sull'esito dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, pur se lievemente diminuita in seguito alle intese su alcune parti del testo dell'accordo di recesso dall'Unione, resta un elemento di rischio.

Le quotazioni dei futures prefigurano prezzi del petrolio in lieve calo nel medio periodo. Dalla fine di dicembre i corsi petroliferi sono aumentati in misura modesta, mostrando tuttavia ampie oscillazioni, in linea con le turbolenze osservate sui principali mercati finanziari. Sull'andamento dei prezzi sono prevalse, seppur marginalmente, le pressioni al rialzo legate alla vivace dinamica della domanda globale, al graduale riassorbimento delle scorte di petrolio e alle interruzioni di offerta causate dalle tensioni in Medio Oriente e in Venezuela. Tali fattori sono stati parzialmente compensati dall'aumento della produzione statunitense da fonti non convenzionali, che ha portato il paese a essere il secondo produttore dopo la Russia.

Nella riunione del 21 marzo scorso la Riserva federale ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui federal funds, a 1,50-1,75 per cento. In base alle quotazioni dei futures sui federal funds e alle aspettative del Federal Open Market Committee, potrebbero seguire altri due rialzi nel corso di quest'anno. La Banca d'Inghilterra non ha modificato il quadro di politica monetaria, ma ha indicato che, se l'andamento economico sarà in linea con le ultime previsioni, la restrizione dovrà essere più rapida e pronunciata di quanto prospettato in precedenza. In Cina la Banca centrale continua a mantenere condizioni monetarie restrittive per ridurre la leva finanziaria e contenere i rischi, favorendo un progressivo incremento dei tassi interbancari.

L'AREA DELL'EURO

La crescita nell'area dell'euro prosegue in misura sostenuta; l'inflazione di fondo non mostra però ancora una stabile tendenza al rialzo. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha ribadito che resta necessario un elevato grado di accomodamento monetario; quest'ultimo è garantito dagli acquisti netti di titoli, dall'ampio stock di attività finanziarie presenti nel portafoglio delle banche centrali dell'Eurosistema e dal loro reinvestimento a scadenza, dalle indicazioni sui tassi di interesse.

Nel quarto trimestre del 2017 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,6 per cento sul periodo precedente, rallentando marginalmente rispetto ai mesi estivi; a tale incremento ha contribuito soprattutto l'aumento delle esportazioni, più marcato di quello delle importazioni. La domanda interna è stata sostenuta soprattutto da un rialzo degli investimenti. Gli indicatori congiunturali sono coerenti con una lieve decelerazione dell'attività economica, pur su ritmi ancora sostenuti, anche nel primo trimestre del 2018. In marzo l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, è sceso per la prima volta da maggio dello scorso anno, mantenendosi tuttavia vicino ai massimi osservati dal 2006. Nel complesso dell'area e nelle tre principali economie gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (*purchasing managers index*, PMI) sono diminuiti, ma restano coerenti con una prosecuzione della crescita.

Sulla base delle proiezioni elaborate in marzo dagli esperti della BCE, il prodotto dell'area dell'euro crescerebbe del 2,4 per cento nel 2018, con una revisione al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla precedente stima pubblicata in dicembre. L'inflazione non ha finora mostrato segni di una stabile tendenza al rialzo. Secondo la stima preliminare, in marzo è salita all'1,4 per cento (1,1 in febbraio), riflettendo l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari; la componente di fondo è rimasta all'1,0 per cento. Secondo le previsioni dello staff della BCE diffuse in marzo, l'inflazione sarebbe pari all'1,4 per cento quest'anno e il prossimo (1,1 e 1,5 per cento rispettivamente, al netto delle componenti più volatili).

Rispetto alla fine dello scorso anno, le aspettative di inflazione desunte dai rendimenti degli *inflation swaps* sono rimaste sostanzialmente invariate sia sull'orizzonte a due anni sia su quello tra cinque e dieci anni in avanti (1,2 per cento e 1,7, rispettivamente). La probabilità di deflazione

nei prossimi cinque anni implicita nei prezzi delle opzioni sul tasso di inflazione è rimasta su valori pressoché nulli.

Nella riunione dello scorso 8 marzo il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli prossimi al 2 per cento. Il Consiglio prevede che i tassi ufficiali rimarranno sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, ben oltre la fine degli acquisti netti di titoli. Il programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) sarà condotto sino a settembre del 2018 e anche oltre se necessario, finché non si riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con l'obiettivo di inflazione della BCE. L'Eurosistema continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito dell'APP per un periodo prolungato di tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività.

Al 6 aprile il valore in bilancio dei titoli pubblici acquistati dall'Eurosistema nell'ambito dell'APP era pari a 1.953 miliardi, quello delle obbligazioni bancarie garantite a 250, quelli delle *asset-backed securities* e delle obbligazioni societarie a 26 e 150, rispettivamente. Alla fine di marzo l'importo dei titoli pubblici italiani acquistati ammontava a 337 miliardi (di cui 304 da parte della Banca d'Italia).

Il valore delle attività detenute che giungeranno a scadenza nei prossimi dodici mesi e saranno reinvestite dall'Eurosistema è pari a 174 miliardi, di cui l'82 per cento è costituito da titoli pubblici.

Sulla base dei dati destagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, nei tre mesi terminanti in febbraio il credito alle società non finanziarie nell'area dell'euro è aumentato del 2,5 per cento in ragione d'anno; l'espansione dei prestiti si mantiene vivace in Francia e in Germania e si è rafforzata in Italia. I finanziamenti alle famiglie sono cresciuti (3,1 per cento) sia nella componente destinata all'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto su valori storicamente contenuti (1,7 e 1,8 per cento in febbraio, rispettivamente); la dispersione dei tassi di interesse tra i paesi si è mantenuta su livelli molto bassi.

I MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI

In febbraio si è verificato un forte aumento della volatilità nei mercati finanziari internazionali, accompagnatosi a un rialzo dei tassi a lunga scadenza e a una correzione dei corsi azionari in tutte le maggiori economie avanzate. Ciononostante i premi per il rischio sovrano hanno continuato a diminuire nell'area dell'euro grazie alle solide prospettive di crescita economica. L'euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute; le posizioni assunte dagli operatori restano coerenti con un suo ulteriore apprezzamento nel breve termine.

Dagli ultimi giorni di dicembre l'aumento dei rendimenti dei titoli decennali è stato particolarmente marcato negli Stati Uniti (40 punti base, al 2,8 per cento; dove i dati su salari e inflazione pubblicati all'inizio di quest'anno, lievemente superiori alle attese, hanno determinato una revisione al rialzo delle aspettative sui tassi di politica monetaria.

Dalla fine dello scorso anno i corsi azionari sono scesi nelle maggiori economie avanzate, dapprima per via di timori di una più rapida restrizione delle condizioni monetarie negli Stati Uniti e successivamente per l'imposizione, nel medesimo paese, di dazi sulle importazioni. La volatilità implicita è fortemente aumentata e continua a collocarsi su livelli elevati rispetto allo scorso anno. I mercati azionari dei paesi emergenti hanno avuto nel complesso del periodo andamenti differenziati, con cali in India e in Cina e forti incrementi in Brasile e in Russia.

I differenziali di rendimento nell'area dell'euro non sono stati influenzati significativamente né dall'aumento della volatilità sui mercati finanziari internazionali di inizio febbraio, né dai fattori di incertezza politica. Al consolidamento della crescita economica sono corrisposti un rialzo dei tassi a lungo termine e una riduzione dei premi per il rischio sovrano. Dall'inizio dell'anno il rendimento dei titoli decennali tedeschi è cresciuto di 7 punti base (allo 0,50 per cento). Gli spread dei corrispondenti titoli decennali sono diminuiti in Spagna, Portogallo, Italia e Francia (di 41, 32, 30 e

12 punti base, rispettivamente). I modesti aumenti osservati in Irlanda e in Belgio (di 17 e 8 punti base, rispettivamente) sono in larga misura attribuibili al passaggio a nuovi titoli benchmark.

Dalla fine di dicembre l'euro si è apprezzato del 3,0 per cento nei confronti del dollaro, mentre si è deprezzato del 3,0 rispetto allo yen e dell'1,0 sulla sterlina; in termini effettivi nominali, l'apprezzamento della moneta unica è stato pari all'1,0 per cento. Gli operatori continuano a scommettere su un rafforzamento dell'euro nei confronti della valuta statunitense: sui mercati dei derivati prevalgono posizioni lunghe (di acquisto) degli operatori commerciali sull'euro contro dollari; il *risk reversal* a un mese, una misura di asimmetria delle attese a breve termine sul cambio euro/dollaro, si è tuttavia portato su valori prossimi allo zero.

L'ECONOMIA ITALIANA

LA FASE CICLICA

L'attività economica ha continuato a crescere in autunno, sostenuta sia dalla domanda nazionale, valutata al netto del decumulo delle scorte, sia dall'incremento delle esportazioni. Nei mesi invernali il PIL sarebbe ulteriormente aumentato, anche se a un passo meno sostenuto (0,2 per cento).

Nell'ultimo trimestre del 2017 il prodotto è salito dello 0,3 per cento rispetto al periodo precedente; nel complesso dello scorso anno è cresciuto dell'1,5 per cento. In autunno le esportazioni e la domanda nazionale al netto delle scorte hanno contribuito positivamente all'espansione del prodotto per 0,6 e 0,4 punti percentuali, rispettivamente; l'apporto delle aumentati sia nella componente dei macchinari, delle attrezzature e dei mezzi di trasporto sia in quella delle costruzioni. Il valore aggiunto è salito di quasi l'1,0 per cento nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, in misura molto modesta nei servizi (0,2 per cento).

Sulla base delle nostre valutazioni, nel primo trimestre di quest'anno il PIL avrebbe continuato a espandersi, sebbene a ritmi inferiori a quelli del periodo precedente. In marzo l'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia è sceso (a 0,45 da 0,56 in febbraio;, pur rimanendo sui livelli massimi dal 2010; vi hanno inciso l'indebolimento dell'attività industriale e il minore ottimismo delle imprese, che hanno prevalso sul miglioramento della fiducia dei consumatori.

LE IMPRESE

Nel primo trimestre del 2018 la produzione industriale avrebbe ristagnato. La fiducia delle imprese, seppure in lieve calo, si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività; secondo nostre indagini le valutazioni delle aziende sulle prospettive a breve termine della domanda sono ulteriormente migliorate nell'industria e nei servizi; le previsioni di investimento per il 2018 si confermano nel complesso positive.

In febbraio la produzione industriale è nuovamente scesa in termini congiunturali (dello 0,5 per cento), dopo il netto calo del mese precedente; sulla base delle nostre stime nel complesso del primo trimestre avrebbe ristagnato. L'Istat ha pubblicato l'indice di produzione industriale nella nuova base di riferimento, ponendo il valore del 2015 pari a 100. I nuovi dati comportano modifiche di rilievo alla recente dinamica della produzione. Nelle medie annuali il nuovo indice grezzo segnala una crescita della produzione dell'1,4 per cento nel 2016 e del 3,1 nel 2017, superiore al vecchio indice di 0,2 e 0,6 punti percentuali, rispettivamente.

Gli indicatori qualitativi, come il clima di fiducia delle aziende e quelli ricavati dai sondaggi presso i responsabili degli acquisti delle imprese (*purchasing managers index*, PMI), seppure in calo nei principali comparti, restano su valori compatibili con un'espansione dell'attività.

Secondo l'indagine condotta in marzo dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore,* i giudizi sulla situazione economica generale nei primi tre mesi del 2018 sono rimasti positivi,

benché meno favorevoli rispetto a dicembre: le attese a breve termine sulla domanda sono migliorate in tutti i principali settori.

Nei mesi autunnali è proseguita l'accumulazione di capitale, sospinta dall'aumento particolarmente vivace degli acquisti di mezzi di trasporto (8,2 per cento) e da quelli più contenuti degli investimenti in macchinari e attrezzature (1,3 per cento) e in costruzioni (0,9 per cento, come nel terzo trimestre del 2017). Secondo l'indagine Banca d'Italia-*Il Sole 24 Ore*, pur in presenza di giudizi meno favorevoli circa le condizioni per investire, le imprese hanno sostanzialmente confermato per l'anno in corso i piani di incremento della spesa per investimenti riportati lo scorso trimestre.

Nel quarto trimestre del 2017 il numero delle compravendite di abitazioni è salito del 4,1 per cento rispetto al trimestre precedente. I prezzi degli immobili residenziali hanno pressoché ristagnato (0,1) e registrato una lieve flessione nel complesso del 2017 (-0,4). Secondo il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia* condotto tra dicembre e gennaio su un campione di agenzie immobiliari, si sono rafforzati i segnali di miglioramento della domanda: è aumentato il numero di agenzie che hanno intermediato almeno un immobile e sono diminuite le giacenze degli incarichi a vendere; le prospettive sull'evoluzione a breve del mercato immobiliare nazionale restano positive.

Secondo nostre stime la competitività di prezzo, valutata sulla base dei prezzi alla produzione dei beni manufatti e tenendo conto della struttura degli scambi commerciali dell'Italia, è rimasta stabile nel primo trimestre, mentre è marginalmente peggiorata nelle altre maggiori economie dell'area.

Sulla base dei dati diffusi dall'Istat e di nostre stime, nel quarto trimestre del 2017 il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e valore aggiunto è ulteriormente diminuito nel confronto con il periodo precedente, per effetto dell'aumento del costo del lavoro. Pur continuando a beneficiare del calo degli oneri finanziari netti, la capacità di autofinanziamento delle imprese (differenza tra MOL e oneri complessivi) è leggermente diminuita. Sia la spesa per investimenti in rapporto al valore aggiunto sia il fabbisogno finanziario delle imprese sono aumentati.

Nel quarto trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è tornato a crescere, seppure lievemente (dal 71,8 al 72,1 per cento). La domanda di credito bancario ha accelerato, riflettendo il basso livello dei tassi di interesse e la spesa per investimenti fissi.

LE FAMIGLIE

Nei mesi autunnali la spesa e il potere d'acquisto delle famiglie sono aumentati in misura contenuta. Il consolidamento del clima di fiducia dei consumatori prefigura una prosecuzione dell'espansione della spesa, in linea con la dinamica dello scorso anno.

Nel quarto trimestre del 2017 i consumi delle famiglie, dopo la temporanea accelerazione nei mesi estivi, hanno rallentato (allo 0,1 per cento rispetto al periodo precedente, da 0,4).

La decelerazione della spesa è stata accompagnata da quella del reddito disponibile; al netto dell'inflazione quest'ultimo ha rallentato allo 0,2 per cento (dallo 0,9 nel terzo trimestre). La propensione al risparmio si è stabilizzata su valori prossimi all'8 per cento nel quarto trimestre, in linea con la media per il complesso del 2017.

Le informazioni congiunturali più recenti sono coerenti con una prosecuzione a ritmi moderati dell'espansione dei consumi all'inizio del 2018. Nei mesi invernali le immatricolazioni di automobili hanno ripreso a crescere, recuperando solo in parte il calo dei tre mesi precedenti; il clima di fiducia dei consumatori relative alla situazione economica generale attuale e familiare corrente; migliorano inoltre le aspettative sul mercato del lavoro.

Nei mesi autunnali il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è salito al 61,3 per cento (dal 61,2 di settembre), un livello ben al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (94,6 per cento alla fine di settembre). In rapporto al PIL il debito è aumentato dal 41,2 al 41,3 per cento (58,0 nell'area dell'euro). L'incidenza degli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale) è ulteriormente diminuita, attestandosi al 9,6 per cento. I tassi di interesse sui nuovi mutui continuano a collocarsi su valori minimi nel confronto storico.

LA DOMANDA ESTERA E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Negli ultimi mesi del 2017 la crescita delle esportazioni in Italia è proseguita a un tasso particolarmente sostenuto; gli indicatori congiunturali disponibili per i primi mesi dell'anno in corso disegnano tuttavia un quadro più incerto. Il buon andamento delle vendite all'estero si è riflesso in un ulteriore aumento dell'avanzo di conto corrente, che si è portato al 2,8 per cento del PIL nel 2017, e in un nuovo miglioramento della posizione netta sull'estero dell'Italia.

Nell'ultimo trimestre del 2017 l'incremento delle esportazioni (2,0 per cento in volume in termini congiunturali) è stato analogo a quello, assai marcato, osservato nei tre mesi precedenti. Le vendite all'estero sono state sostenute soprattutto da quelle di beni, in particolare verso i mercati dell'area dell'euro, la cui domanda si è gradualmente consolidata in corso d'anno. Tra i settori, hanno contribuito in prevalenza la farmaceutica e il comparto dei mezzi di trasporto. Le esportazioni di servizi sono rimaste stazionarie (0,2 per cento), risentendo principalmente della flessione sui mercati esterni all'area. Nel complesso dell'anno la crescita delle esportazioni totali è stata del 5,4 per cento (dal 2,4 nel 2016).

Nei mesi autunnali le importazioni hanno decelerato (all'1,0 per cento in volume), risentendo del calo di quelle di servizi, anche se sono ancora aumentate le importazioni di beni, sospinte dall'ulteriore rialzo degli investimenti in beni strumentali. Nel complesso del 2017 le importazioni sono cresciute del 5,3 per cento.

In gennaio le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, si sono ridotte sia verso i mercati dell'Unione europea (UE) sia verso quelli extra UE; in questi ultimi si è osservata un'ulteriore flessione delle vendite in febbraio. In media nel primo trimestre i giudizi delle imprese manifatturiere sugli ordini esteri rilevati dall'Istat sono comunque rimasti su livelli elevati e il corrispondente indicatore PMI, seppure in diminuzione, si è confermato al di sopra della soglia compatibile con un'espansione delle vendite estere.

Nel complesso del 2017 il surplus di conto corrente si è attestato a 47,3 miliardi di euro, pari al 2,8 per cento del PIL (dal 2,6 nel 2016). La flessione del surplus commerciale, riconducibile all'aumento della spesa in materie prime energetiche, e l'ampliamento del disavanzo dei servizi sono stati più che compensati dal miglioramento del saldo dei redditi primari; quest'ultimo ha interessato soprattutto la componente dei redditi da capitale, in particolare quelli relativi agli investimenti di portafoglio.

Dopo le vendite nette registrate nel 2016, nello scorso anno gli investitori stranieri sono tornati a effettuare acquisti netti di titoli di portafoglio italiani, per un ammontare pari a 28,7 miliardi. Gli investimenti esteri hanno riguardato sia i titoli pubblici (3,6 miliardi) sia quelli emessi dal settore privato, tra cui in particolare azioni e obbligazioni bancarie. Dal lato delle attività, gli acquisti di titoli esteri da parte dei residenti hanno raggiunto i 127,1 miliardi, proseguendo il processo di diversificazione internazionale del portafoglio in atto dal 2014. Come in passato, gli investimenti hanno interessato prevalentemente quote di fondi comuni (91,5 miliardi), riconducibili in larga parte a famiglie, compagnie di assicurazione, fondi pensione e altri intermediari finanziari. Sono ripresi gli acquisti di azioni, mentre sono lievemente diminuiti quelli di titoli di debito.

La posizione debitoria della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti europeo TARGET2 è rimasta pressoché stazionaria dallo scorso maggio fino a gennaio; si è poi lievemente ampliata nel bimestre successivo, toccando i 442 miliardi alla fine di marzo. Sino a gennaio, ultimo mese per cui è possibile fare un confronto con i dati di bilancia dei pagamenti, la sostanziale stabilizzazione del saldo ha rispecchiato il surplus del conto corrente e del conto capitale, nonché l'aumento degli acquisti esteri di titoli italiani, a fronte di investimenti in titoli stranieri da parte di residenti e della flessione della raccolta bancaria netta sull'estero.

Grazie all'avanzo del conto corrente e del conto capitale, oltre che al contributo positivo degli aggiustamenti di valutazione, alla fine del quarto trimestre del 2017 la posizione debitoria netta sull'estero dell'Italia è nuovamente diminuita, al 6,7 per cento del PIL, un valore di quasi 18 punti percentuali inferiore rispetto al picco registrato a marzo del 2014.

IL MERCATO DEL LAVORO

Nel quarto trimestre del 2017 è proseguito l'aumento delle ore lavorate; l'occupazione è lievemente diminuita, presumibilmente per un rinvio al 2018 delle assunzioni a tempo indeterminato per beneficiare degli sgravi contributivi: secondo le indicazioni congiunturali più recenti l'occupazione ha ripreso a salire in febbraio. Le retribuzioni contrattuali hanno mostrato segnali di accelerazione nel corso dell'anno passato.

Negli ultimi mesi del 2017 è proseguita la crescita delle ore lavorate (0,2 per cento), nonostante una lieve contrazione del numero di occupati (0,3 per cento), concentrata nell'industria in senso stretto e nei servizi alla persona. Nella media del 2017 le ore sono salite dell'1,2 per cento, gli occupati dell'1,1 per cento.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno, a fronte del nuovo calo del numero di lavoratori autonomi, è aumentato quello dei dipendenti a termine (del 2 per cento, pari a 56.000 persone in più). È lievemente diminuito il numero di dipendenti a tempo indeterminato (dello 0,2 per cento, pari a 25.000 persone in meno). La riduzione dell'occupazione a tempo indeterminato potrebbe derivare dalla scelta delle imprese di rinviare parte delle assunzioni ai primi mesi di quest'anno, per beneficiare dei nuovi sgravi triennali introdotti dalla legge di bilancio per il 2018, pari al 50 per cento dei contributi per i lavoratori fino a 35 anni di età.

Secondo i dati preliminari della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, il numero di occupati è tornato a salire in febbraio, dopo un'ulteriore flessione in gennaio. I dati amministrativi di fonte INPS pubblicati in marzo, che anticipano l'andamento dell'occupazione alle dipendenze, indicano un'espansione dell'occupazione all'inizio del 2018 trainata sia dalle posizioni a termine sia da quelle a tempo indeterminato; queste ultime avrebbero ripreso a crescere anche grazie agli sgravi contributivi.

Nei mesi autunnali il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere, attestandosi all'11,0 per cento. Nella media del 2017 è diminuito all'11,3 per cento (dall'11,7 del 2016), rispecchiando un aumento del tasso di occupazione (al 57,9 per cento) superiore a quello del tasso di partecipazione (al 65,4 per cento). Nel corso dell'anno anche il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è costantemente diminuito, raggiungendo nell'ultimo trimestre il 33,6 per cento, 4,4 punti percentuali in meno rispetto a un anno prima. I dati preliminari della *Rilevazione sulle forze di lavoro* segnalano per i primi mesi del 2018 un ulteriore miglioramento del tasso di disoccupazione giovanile; il tasso di disoccupazione totale rimane invece stabile rispetto allo scorcio del 2017.

In autunno le retribuzioni contrattuali orarie del settore privato non agricolo sono aumentate dello 0,8 per cento sul periodo corrispondente, in lieve accelerazione rispetto ai trimestri precedenti. La crescita ha raggiunto in febbraio l'1,0 per cento nel confronto con lo stesso mese del 2017.

LA DINAMICA DEI PREZZI

Il livello contenuto dell'inflazione al consumo negli ultimi mesi, collocatasi all'1,1 per cento in marzo, riflette anche il rallentamento sui dodici mesi dei prezzi delle componenti più volatili come i beni energetici e gli alimentari freschi, dovuto all'effetto statistico dell'accelerazione di queste voci di spesa nella prima parte del 2017. Le imprese, le famiglie e gli analisti prefigurano un moderato aumento dell'inflazione nei prossimi mesi, che tuttavia resterebbe al di sotto del 2 per cento nell'anno in corso.

Nei mesi invernali l'inflazione al consumo si è indebolita, nonostante un recupero in marzo, quando si è collocata all'1,1 per cento sui dodici mesi (dato preliminare). Pressioni al ribasso nell'ultimo periodo sono derivate dal rallentamento dei prezzi degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, soprattutto nel confronto con l'anno precedente; tali pressioni dovrebbero gradualmente riassorbirsi nei prossimi mesi. L'inflazione sui tre mesi, depurata dai fattori stagionali e in ragione d'anno, è stata più elevata: ha oscillato dall'inizio del 2018 al di sopra del 2 per cento.

In marzo l'inflazione di fondo è rimasta bassa, allo 0,7 per cento sui dodici mesi e all'1,4 sui tre mesi (depurata dai fattori stagionali e in ragione d'anno). In febbraio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno sono cresciuti (all'1,8 per cento sui dodici mesi), in relazione principalmente all'andamento della componente dei beni energetici.

L'indagine trimestrale condotta in marzo dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* rileva che le aziende hanno rivisto al rialzo i propri listini di vendita dell'1,0 per cento rispetto a un anno prima; prevedono che la crescita dei prezzi praticati nei prossimi dodici mesi sia di poco superiore (1,1 per cento). Le aspettative delle imprese sull'andamento dei prezzi al consumo sono state riviste moderatamente al rialzo rispetto al precedente sondaggio su tutti gli orizzonti temporali; sulla base delle rilevazioni dell'Istat, nella media del primo trimestre del 2018 il saldo tra la quota di imprese manifatturiere che prevede un rialzo dei prezzi di vendita dei propri prodotti e quella che ne anticipa una riduzione è rimasto positivo, seppure in diminuzione; la percentuale di consumatori che si attende prezzi invariati o in calo nei prossimi dodici mesi è lievemente scesa nel confronto con l'ultimo trimestre del 2017 (al 57,3, dal 59,4).

Secondo gli operatori professionali censiti in marzo da Consensus Economics l'inflazione si collocherebbe all'1,1 per cento nella media del 2018, un livello più contenuto rispetto al complesso dell'area dell'euro.

LE BANCHE

Nei mesi più recenti i prestiti alle imprese sono cresciuti a un ritmo vivace, riflettendo un aumento della domanda connesso con il consolidarsi del quadro congiunturale e con il rafforzarsi degli investimenti produttivi; vi hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine. Nell'anno appena trascorso l'incidenza dei prestiti deteriorati per le banche significative si è ridotta di un quinto.

Nei tre mesi terminanti in febbraio i prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati del 2,3 per cento (correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno), sospinti anche dalla più decisa espansione del credito alle imprese. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta robusta sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo.

L'incremento dei prestiti alle società non finanziarie (1,2 per cento sui dodici mesi terminanti in febbraio, da 0,4 in novembre; 2,1 per cento sul trimestre) ha beneficiato della maggiore domanda connessa con la crescita degli investimenti. Su tale andamento hanno verosimilmente influito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, in particolare l'approssimarsi della scadenza del periodo di riferimento, lo scorso gennaio, per il computo del credito concesso a imprese e famiglie, sulla base del quale è definito il costo finale delle operazioni per ciascuna banca partecipante. Il miglioramento ha interessato sia il comparto manifatturiero (3,7 per cento sui dodici mesi) sia quello dei servizi (1,9 per cento); è invece proseguita, pur attenuandosi lievemente, la flessione per le imprese di costruzione (-3,4 per cento). La dinamica dei prestiti è stata più accentuata per quelli erogati dalle banche di piccola dimensione e dalle filiali e filiazioni di banche estere (3,0 e 3,4 per cento, rispettivamente, a fronte di 0,5 per le altre banche).

Tra novembre e febbraio la raccolta complessiva delle banche italiane è cresciuta di 15 miliardi, a seguito di un incremento dei depositi dei residenti e della maggiore provvista netta all'ingrosso effettuata mediante le controparti centrali; si sono invece ulteriormente ridotte le obbligazioni.

Le condizioni di offerta continuano a essere favorevoli. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel quarto trimestre del 2017 le politiche di offerta sono rimaste pressoché invariate sia per i prestiti alle imprese sia per quelli alle famiglie, mentre si è rafforzata la domanda. Sulla base dei dati più recenti rilevati nei sondaggi presso le aziende, condotti in marzo dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, le condizioni di offerta sono migliorate per le imprese di media e grande dimensione.

Rispetto allo scorso novembre il tasso medio sui nuovi prestiti alle aziende è rimasto sostanzialmente stabile (1,5 per cento in febbraio). Il differenziale tra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, che fornisce una misura del divario tra l'onere dei prestiti erogati alle piccole imprese e a quelle più grandi, ha registrato un ulteriore lieve calo, attestandosi a 90 punti base. Il costo dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso di circa un decimo di punto percentuale (1,9 per cento), rispecchiando la diminuzione per i contratti a tasso fisso.

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasto sui livelli precedenti la crisi finanziaria; nel complesso del 2017 si è ridotto al 2,1 per cento, da 2,6 nel 2016. Nel quarto trimestre, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, per le imprese è lievemente aumentato (al 3,4 per cento), prevalentemente per effetto dell'incremento nel settore delle costruzioni. Per i prestiti concessi alle famiglie il tasso di deterioramento è sceso di un decimo di punto nell'ultimo trimestre (all'1,2 per cento).

Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini di vigilanza, l'incidenza della consistenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente diminuita nel quarto trimestre dell'anno, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (a 14,5 e 7,3 per cento, rispettivamente, da 15,3 e 7,8 nel terzo trimestre). A tale flessione hanno contribuito sia operazioni di cessione di crediti deteriorati sia l'attività di recupero interno. Il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è aumentato al 53,8 per cento (dal 53,3).

Nel complesso del 2017 il risultato di gestione dei gruppi significativi, al netto delle componenti straordinarie, è cresciuto marcatamente rispetto all'anno precedente (del 22,4 per cento). Il margine di intermediazione è salito dello 0,6 per cento, sospinto dall'aumento delle commissioni (6,6 per cento) che ha più che compensato la flessione del margine di interesse (-1,6 per cento). I costi operativi si sono ridotti (-6,6 per cento), anche per il venir meno dei contributi straordinari al Fondo di risoluzione nazionale e per il calo degli oneri relativi agli incentivi all'esodo del personale; al netto di tali componenti una tantum la diminuzione sarebbe stata del 3,0 per cento. Le rettifiche su crediti sono diminuite del 46,3 per cento; la loro incidenza sul risultato di gestione è scesa all'81,6 per cento (da 204,6 nel 2016).

Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è aumentato all'8,6 per cento (-10,4 nel 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; escludendo tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,7 per cento.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il grado di patrimonializzazione delle banche significative è cresciuto ancora. Alla fine di dicembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) era pari al 13,3 per cento delle attività ponderate per il rischio (13,2 in settembre; a dicembre del 2016 si collocava al 10,4 per cento).

IL MERCATO FINANZIARIO

I differenziali di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi si sono ridotti, seguendo una tendenza comune alla maggior parte dei paesi dell'area dell'euro. I corsi azionari, nonostante i cali osservati all'inizio di febbraio in concomitanza con le turbolenze internazionali, sono in aumento, beneficiando del consolidamento del quadro congiunturale e di una revisione al rialzo degli utili attesi delle società quotate; il miglioramento è stato particolarmente accentuato per le banche.

Rispetto alla fine del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono diminuiti di circa 23 punti base; quelli con scadenza decennale si collocavano a metà aprile all'1,79 per cento. Il differenziale di rendimento con il corrispondente titolo tedesco è sceso di 30 punti base, portandosi a 129. Questa dinamica ha riflesso una tendenza alla riduzione dei premi per il rischio sovrano comune a larga parte dell'area dell'euro, cui ha contribuito il rafforzamento del quadro congiunturale.

Dopo un andamento molto positivo in gennaio, i corsi azionari hanno risentito in febbraio dei forti incrementi della volatilità osservati sui mercati internazionali. Nel complesso, dalla fine dello scorso

anno l'indice generale della borsa italiana è cresciuto del 4,9 per cento, sospinto in prevalenza da revisioni al rialzo degli utili attesi, a fronte di una flessione di quello delle principali società dell'area dell'euro, pari all'1,9 per cento.

Dalla fine di dicembre i corsi azionari delle banche sono aumentati in media dell'8,8 per cento. Negli ultimi dodici mesi l'incremento è stato del 18,7 per cento, contro il 13,0 per l'indice generale della borsa italiana e lo 0,2 per le banche europee incluse nell'indice Eurostoxx 300. Nei mesi recenti l'andamento favorevole delle quotazioni può essere in parte spiegato dalle revisioni al rialzo degli utili attesi, cresciuti del 4,0 per cento circa dall'inizio dell'anno sull'orizzonte a dodici mesi. I premi sui credit default swap (CDS) delle banche sono saliti in media di 17 punti base nel primo trimestre, per effetto delle tensioni sul mercato azionario globale e dell'aumento della volatilità.

Nel quarto trimestre del 2017 le emissioni nette di obbligazioni da parte delle società non finanziarie italiane sono state particolarmente consistenti. Sono invece proseguiti i rimborsi netti delle banche, per un ammontare di gran lunga superiore rispetto ai primi tre trimestri. Nei primi tre mesi del 2018, sulla base di dati preliminari di fonte Dealogic relativi alle sole emissioni lorde, i collocamenti delle banche italiane sarebbero cresciuti (a circa 11 miliardi, da 6 nel periodo precedente) mentre quelli delle imprese risulterebbero diminuiti in misura considerevole (a circa 4 miliardi, da 20 nel periodo precedente).

Secondo dati forniti da Assogestioni, nel trimestre autunnale l'afflusso netto di risparmio verso i fondi comuni aperti (di diritto italiano ed estero) è aumentato (19 miliardi, contro 14 nel periodo precedente). Le preferenze dei risparmiatori si sono in larga misura indirizzate verso i comparti flessibile, obbligazionario, bilanciato e azionario; afflussi netti più contenuti si sono registrati nei comparti monetario e speculativo.

LA FINANZA PUBBLICA

Nel 2017 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato pari al 2,3 per cento del PIL, contro il 2,5 del 2016; escludendo gli interventi a sostegno del settore bancario attuati nell'anno, sarebbe diminuito di circa mezzo punto percentuale. Il peso del debito è lievemente sceso al 131,8 per cento; nell'ultimo triennio è rimasto sostanzialmente stabile1. Nel 2017 l'onere medio del debito si è leggermente ridotto, mentre la vita media residua è aumentata per il terzo anno consecutivo.

Lo scorso anno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è portato al 2,3 per cento del PIL, dal 2,5 del 2016. La riduzione rispecchia il calo della spesa per interessi, passata dal 4,0 al 3,8 per cento del prodotto; l'avanzo primario è rimasto stabile all'1,5 per cento del PIL. Escludendo gli interventi a sostegno del settore bancario attuati nell'anno, il disavanzo sarebbe diminuito di circa mezzo punto percentuale del prodotto, una riduzione sostanzialmente in linea con quanto previsto dal Governo lo scorso autunno.

Il rapporto tra la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche e il prodotto è diminuito di 0,3 punti percentuali, al 45,1 per cento, riflettendo principalmente la riduzione dell'incidenza delle spese correnti. Tra le uscite in conto capitale, è proseguito il calo degli investimenti fissi lordi (-0,2 punti percentuali del PIL).

L'incidenza delle entrate delle Amministrazioni pubbliche sul prodotto è ulteriormente scesa di 0,3 punti percentuali, dopo la flessione di quasi un punto registrata nel 2016. La pressione fiscale è lievemente diminuita per il quarto anno consecutivo, portandosi al 42,5 per cento.

Nel 2017 il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 3,4 punti percentuali del PIL; di questi, circa un punto è riconducibile agli interventi a sostegno del settore bancario effettuati nell'anno. Il rapporto tra il debito e il prodotto si è ridotto di due decimi di punto percentuale, collocandosi al 131,8 per cento; al netto della diminuzione delle disponibilità liquide del Tesoro (0,8 punti percentuali del prodotto), il peso del debito sarebbe aumentato di 0,6 punti.

Dopo l'incremento di oltre 30 punti percentuali osservato tra il 2007 e il 2014, nell'ultimo triennio l'incidenza del debito sul prodotto è rimasta sostanzialmente stabile; nello stesso periodo le disponibilità liquide del Tesoro sono scese nel complesso di circa un punto di PIL.

Nel 2017 l'onere medio del debito si è leggermente ridotto, al 3,0 per cento (dal 3,1 del 2016), beneficiando di rendimenti all'emissione che rimangono contenuti. La vita media residua del debito è aumentata per il terzo anno consecutivo, collocandosi a 7,4 anni alla fine dello scorso dicembre (da 7,3 a fine 2016).

Nel primo trimestre di quest'anno il fabbisogno del settore statale è stato pari a 26,7 miliardi, di poco inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2017.

Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia Aprile 2018.

L'ECONOMIA REGIONALE

Demografia delle imprese

Al 30 settembre 2017 le **imprese attive** in Emilia-Romagna erano poco più di 406mila, 3.800 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento), 20.500 in meno rispetto a 5 anni prima (-4,8 per cento). I sempre più diffusi segnali di ripresa economica non sembrano tradursi in effetti positivi nella demografia delle imprese. Il trend negativo, più che a un aumento delle cessazioni rispetto al passato, è da attribuire a una minor apertura di nuove imprese, sono sempre meno coloro, giovani e non, che scelgono di avviare un'attività imprenditoriale.

Le **imprese giovanili** nell'ultimo anno sono diminuite del 5,4 per cento e oggi rappresentano il 7,5 per cento del totale delle imprese.

Le **imprese femminili** sono oltre 85mila, il 21 per cento del totale, un numero rimasto sostanzialmente invariato nel corso del 2017 (-0,2 per cento).

A crescere sono le **imprese straniere**, aumentate del 2,4 per cento negli ultimi dodici mesi. Oggi l'11,5 per cento delle aziende attive in Emilia-Romagna ha un titolare di nazionalità straniera.

Le imprese che in Emilia-Romagna hanno almeno un addetto sono poco meno di 350mila, di queste oltre il 93 per cento ha **meno di 10 addetti**. Se a queste aggiungiamo il 6 per cento delle aziende con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 emerge che in Emilia-Romagna il 99,2 per cento delle imprese ha meno di 50 addetti. In cinque anni in Emilia-Romagna le aziende con meno di 10 addetti sono diminuite del 6,2 per cento, quelle con **oltre 250 addetti** sono aumentate del 5,9 per cento.

Il passaggio verso forme più strutturate lo si può leggere anche guardando alla **forma giuridica delle imprese**. Imprese individuali e società di persone perdono imprese e addetti, crescono le società di capitale. Ogni 5 imprese presenti in regione almeno una è una società di capitale, oltre la metà dell'occupazione creata dalle imprese è ascrivibile ad esse.

Nell'ultimo anno sono diminuite le **imprese artigiane** e le **cooperative**, entrambe le tipologie hanno registrato una flessione pari a -1,2 per cento. Dal punto di vista **settoriale** è il comparto del manifatturiero a registrare la flessione più accentuata nel corso del 2017, -2,8 per cento. Calano anche l'agroalimentare (-2 per cento) e le costruzioni (-1,7 per cento), così come diminuisce il commercio (-1,3 per cento) a fronte di una modesta crescita dell'alloggioristorazione (+0,6 per cento). Nel terziario rimane invariato il numero delle imprese operanti nei servizi alle imprese, aumenta dell'1,4 per cento quello dei servizi alle persone.

Mercato del lavoro.

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2017 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.976.000 persone, vale a dire circa 16.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2016. Prosegue anche quest'anno, per il terzo anno

consecutivo, la contrazione del numero delle persone che cercano un'occupazione rispetto al picco toccato nel 2014.

Il **tasso disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2017 è stato pari, in Emilia-Romagna, al 6,4 per cento in discesa rispetto all'analogo periodo del 2016, quando era pari al 7,1 per cento. Nello stesso arco temporale, il tasso di disoccupazione in Italia è passato dall'11,5 all'11,2 per cento, segnando quindi una contrazione di tenore più contenuto.

Il **tasso di occupazione**, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2017 ha raggiunto il 68,7 per cento in regione. Tale valore risulta in crescita di oltre 2,5 punti percentuali rispetto al 2014, anno di maggior criticità per l'occupazione in regione.

Da **punto di vista del genere** va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino in parte considerevole dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nel terzo trimestre del 2017 la regione ha fatto registrare il secondo migliore tasso di attività femminile del Paese (67,2 per cento), sostanzialmente a pari merito col Trentino-Alto Adige (67,3 per cento) primo in classifica. Il tasso di disoccupazione femminile in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2017 si è attestato al 7,7 per cento, in calo dall'8,3 per cento dello stesso periodo dell'anno passato. In miglioramento anche la situazione a livello nazionale, anche se, anche in questo caso, la velocità di miglioramento è inferiore a quella registrata in regione.

Dal **punto di vista settoriale** gli addetti complessivi dell'agricoltura nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 76mila del 2016 a 80,6mila del 2017 facendo registrare un aumento del 6 per cento. Passando al comparto industriale, gli addetti dell'industria in senso stretto sono diminuiti di 15 mila unità. In aumento, invece, gli addetti delle costruzioni che arrivano a 104,8 mila in regione, come saldo di un notevole aumento degli indipendenti (+4.271) e una modesta contrazione dei dipendenti (-205). In espansione l'occupazione dei servizi nel loro complesso, aumentata di oltre 22.800 addetti come saldo tra l'aumento degli addetti di commercio, alberghi e ristorazione (+25.855 addetti) e la contrazione degli addetti degli altri servizi (-3.046). Anche le notizie provenienti dalla gestione Inps della **cassa integrazione guadagni** sono di tenore positivo. In particolare, le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2017 risultano in notevole contrazione rispetto allo stesso periodo del 2016 (quasi -46 per cento). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-69,5 per cento) ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-38,5 per cento) e quella straordinaria (- 44,7 per cento).

Agricoltura.

La consistenza delle **imprese attive** nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca continua a seguire un pluriennale trend negativo, che si è progressivamente di nuovo appesantito negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2017, le imprese attive risultavano 58.052 con una riduzione di 1.247 unità (-2,1 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Nel 2016 gli **occupati agricoli** sono aumentati del 15,6 per cento e nei primi nove mesi del 2017 del 6,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di un incremento del totale degli occupati dello 0,8 per cento, tanto che in media tra gennaio e settembre sono risultati quasi 80 mila. Il sensibile incremento appare ancora più rilevante se si considera che l'occupazione agricola a livello nazionale ha subito una leggera contrazione (-0,8 per cento).La tendenza positiva è stata più marcata per i dipendenti (+8,7 per cento), risultati pari a quasi 37 mila, che per gli indipendenti (+3,8 per cento), giunti a quasi di 44 mila, pari al 54,4 per cento del totale degli addetti del settore.

Secondo i dati dell'Assessorato regionale, le colture del **frumento** chiudono l'annata con un bilancio negativo da un mero punto di vista quantitativo. Se il frumento tenero ha subito una leggera flessione della produzione (-3,0 per cento), la diminuzione è risultata ben superiore per il raccolto del frumento duro (-21,3 per cento). Un ulteriore segnale ampiamente negativo è giunto

anche dalla riduzione del 20,4 per cento del raccolto del mais. L'andamento commerciale delle colture cerealicole ha registrato viceversa quotazioni in aumento, ma su bassi livelli.

Per le **pesche e le nettarine** i dati definitivi dell'Assessorato indicano un calo della produzione raccolta del 5,7 per cento per le prime e del 6,9 per cento per le seconde. Nonostante l'andamento produttivo negativo, si è interrotta la tendenza positiva dei due anni precedenti e l'andamento commerciale è apparso decisamente negativo nel 2017, con un cedimento delle quotazioni a agosto, per una flessione delle quotazioni di poco più del 29 per cento sia per le pesche, sia per le nettarine rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati del Consorzio, nonostante il caldo e la siccità, la produzione di formaggio **Parmigiano- Reggiano** ha ottenuto un buon aumento rispetto all'anno precedente. In tutto il comprensorio, tra gennaio e novembre (dato stimato) sono state prodotte 3.337.525 forme, con un incremento del 5,2 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. La produzione regionale è stata di 3.172.424 forme, con un incremento lievemente superiore (+5,6 per cento). I contratti siglati tra gennaio e il novembre scorso hanno fatto registrare una quotazione media pari a €9,66/kg, con una crescita del 13,3 per cento rispetto a quella dello stesso periodo del 2016.

Nella media del periodo da gennaio a novembre, le quotazioni dei **suini grassi da macello** (156-176kg) hanno fatto registrare una buon aumento (+16,6 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al di là delle oscillazioni, i prezzi hanno mantenuto una costante tendenza positiva. Grazie a una notevole pressione nei primi quattro mesi dell'anno e nonostante un'ampia inversione di tenenza da luglio, nella media del periodo i prezzi dei **lattonzoli di 30kg** hanno registrato un marcato aumento (+27,4 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La media mobile annuale delle quotazioni ha toccato il nuovo massimo, in prossimità di 100,00€/kg, superando il precedente di fine 2001 e anche la quotazione settimanale ha raggiunto un livello mai toccato di 114,00€/kg.

L'andamento commerciale degli **avicunicoli** considerate come indicatori del mercato regionale per il periodo tra gennaio e novembre, appare complessivamente positivo, in particolare per le uova. Tra gennaio e novembre, il prezzo medio dei **polli** è salito dell'8,3 per cento rispetto a quello dei pregiati polli bianchi pesanti riferito allo stesso periodo dello scorso anno. Ugualmente, le quotazioni dei **tacchini** hanno registrato un leggero aumento del 2,4 per cento nella media del periodo. Il prezzo dei **conigli** pesanti ha messo a segno un aumento del 12,2 per cento. L'andamento commerciale delle **uova** è risultato decisamente positivo, nella media del periodo la quotazione è salita del 55,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016.

Industria in senso stretto.

La **produzione industriale regionale** dell'industria manifatturiera nei primi nove mesi del 2017 ha fatto segnare un incremento del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Il risultato aggregato è il frutto di andamenti settoriali diversi, anche se comunque positivi. Da un lato, l'industria del legno e del mobile non è andata oltre un incremento dello 0,5 per cento, così come il risultato non è stato brillante per le industrie della moda. Dall'altro, l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+4,2 per cento) e la metallurgia e la fabbricazione dei prodotti in metallo (+3,4 per cento) tirano la volata dell'industria regionale. La crescita della produzione dell'industria alimentare e delle bevande appare solo leggermente inferiore alla media regionale (+2,6 per cento). L'andamento della produzione è correlato alla classe dimensionale delle imprese, con le imprese più grandi a registrare incrementi superiori.

Le **esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera**, sempre con riferimento ai primi nove mesi del 2017, sono risultate pari a 43.205 milioni di euro, con una crescita del 6,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Le **imprese dell'industria in senso stretto** attive a fine settembre 2017, risultavano 45.268, pari all'11,1 per cento del totale regionale, con una pesante diminuzione, corrispondente a 812 imprese (-1,8 per cento), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nello stesso intervallo di tempo, le imprese attive nell'industria in senso stretto in Italia hanno subito una riduzione sensibilmente più contenuta (-1,0 per cento). La tendenza negativa ha investito anche le società di capitale (-0,5 per

cento), che sono giunte a rappresentare il 36,6 per cento delle imprese attive dell'industria in senso stretto. Le ditte individuali, che in termini di imprese rappresentano il 39,8 per cento del comparto, hanno subito una nuova sensibile flessione (-260 unità, -1,4 per cento).

A **livello settoriale**, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata dominante. Ancora una volta è stata particolarmente sensibile per le imprese della ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia, e marcata per quelle delle industrie della moda. Al contrario, è risultata più contenuta nell'industria alimentare. L'ampio raggruppamento della "meccanica, elettricità ed elettronica e dei mezzi di trasporto" ha accusato una contrazione solo lievemente più contenuta della media (-1,5 per cento per entrambi). Solo l'insieme delle imprese non manifatturiere, grazie all'aumento delle attive nella "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", è risultato in lieve aumento.

Industria delle costruzioni.

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto il settore delle costruzioni regionale a una lunga fase di recessione, si sono succeduti due anni positivi, 2015 e 2016, il primo di più forte ripresa e il secondo di più moderata crescita, anche se non privi di incertezze. Nonostante un primo trimestre negativo, grazie all'inversione di tendenza nel secondo e all'accelerazione della ripresa nel terzo trimestre, il **volume d'affari delle costruzioni** regionali espresso a valori correnti è leggermente aumentato nei primi nove mesi del 2017 (+0,4 per cento). L'andamento positivo del volume d'affari è risultato nettamente dicotomico se lo si considera in funzione della classe dimensionale delle imprese. Il volume d'affari è infatti rimasto sostanzialmente invariato sia per le piccole imprese (+0,1 per cento), sia per le medie, mentre le imprese maggiori lo hanno visto crescere ben più decisamente (+2,3 per cento), in linea con quanto avvenuto lo scorso anno (+2,2 per cento).

A fine settembre la consistenza delle **imprese attive** nelle costruzioni è risultata pari a 66.326, vale a dire 1.131 in meno (-1,7 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta comunque di una riduzione più contenuta rispetto a quelle sperimentate tra il terzo trimestre 2012 e lo stesso trimestre del 2016. L'andamento risulta però ancora una volta peggiore rispetto a quello riferito all'intero territorio nazionale (-1,1 per cento). Se si considera la variazione della base imprenditoriale secondo le classi di **forma giuridica** delle imprese, la diminuzione è stata determinata soprattutto dalle ditte individuali (944 unità, -2,0 per cento) e quindi dalle società di persone (-5,0 per cento, -371 unità). Crescono le società di capitali, +1,7 per cento, equivalente a 214 unità.

Commercio interno

Al 30 settembre 2017 le **imprese attive** nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 92.185 per un'occupazione prossima alle 290mila unità. Complessivamente il commercio incide per il 23 per cento sul totale delle aziende dell'Emilia-Romagna, per il 17 per cento relativamente all'occupazione creata dalle imprese. Come visto per il totale dell'economia si sta riducendo la base imprenditoriale a fronte di una tenuta occupazionale, una dinamica che presenta differenti comportamenti se la si scompone per macrosettori.

È il commercio all'ingrosso ad aver subito maggiormente i contraccolpi della crisi, il numero delle società nell'ultimo quinquennio è diminuito di oltre il 4 per cento, il calo occupazionale ha toccato il nove per cento. Tiene e riprende a crescere il comparto del commercio e della riparazione di autoveicoli, perde in imprese ma guadagna in addetti il commercio al dettaglio.

Il settore del commercio, a differenza di quanto avviene in altri comparti dell'economia regionale, sembra non aver ancora agganciato la ripresa. Se si eccettua un piccolo sussulto nel 2015, è dal 2008 che **l'indagine congiunturale** sul commercio al dettaglio realizzata dal sistema camerale rileva variazioni delle vendite di segno negativo. Il 2015 sembrava aver segnato la fine della recessione anche per il commercio, i dati relativi al 2016 e ai primi nove mesi del 2017 hanno

smentito questa speranza, prolungando la serie di diminuzioni delle vendite, meno 0,7 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2016.

La fase recessiva ha colpito duramente sia la vendita di prodotti alimentari che quella di prodotti non alimentari. Solo gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno sostanzialmente tenuto, riflettendo quanto visto nei dati relativi alla maggior capacità delle imprese più grandi di creare nuove società e occupazione. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line.

Commercio estero.

Nel corso dei primi nove mesi del 2017 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento dello 7,3 per cento del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento molto più contenuto, pari al +0,5 per cento.

Dal **punto di vista merceologico**, i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni sono i metalli ed i prodotti in metallo (+11,7 per cento), gli apparecchi elettronici ed ottici (+11,5 per cento) e la chimica (+10,6 per cento). Fra i settori più importanti, solo due fanno registrare variazioni negative, gli articoli farmaceutici (-2,2 per cento) e le altre attività manifatturiere (-0,8 per cento).

Il comparto della meccanica, che rappresenta il 55,8 per cento dell'export regionale, ha aumentato le proprie esportazioni del 7,2 per cento come conseguenza di una diffusa tendenza alla crescita dei settori che ne fanno parte (che crescono tutti con tenori superiori alla media regionale, fatta eccezione per i mezzi di trasporto che, dopo l'exploit registrato per diversi anni, crescono del 3,5 per cento).

L'aumento dei prodotti alimentari quest'anno fa registrare un +7,3 per cento, i prodotti della moda assistono ad un aumento delle proprie esportazioni del 3,5 per cento. I prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, che includono la produzione di piastrelle, sono cresciuti del 3,6 per cento.

Per quanto concerne **i mercati di sbocco**, il comportamento delle esportazioni regionali è differenziato a seconda dell'area geo-economica di riferimento. Le performance delle esportazioni regionali sono positive nei di tutti i continenti, tranne l'Africa (-12,1 per cento). Più in particolare le esportazioni della regione sono cresciute più velocemente della media nei confronti dell'Asia (+7,6 per cento), l'Oceania (+7,5 per cento) ed Europa (6,7 per cento) e meno della media verso l'America (+4,8 per cento). Nel mercato europeo l'espansione dell'export regionale è diffusa anche se non omogenea, si va dall'17,6 per cento della Russia, al 1,0 per cento del Regno Unito, passando dal 13,7 per cento della Polonia dal 10,4 per cento della Svezia, dal 6,6 per cento della Francia e dal 5,8 della Germania. La seconda area più importante per le esportazioni regionali è, oramai in pianta stabile, l'Asia. Le esportazioni emiliano-romagnole sono in aumento rispetto a tutte le maggiori economie dell'area: Cina +21,3 per cento, Giappone + 10,9 per cento, Corea del Sud +10,3 per cento. In notevole espansione anche l'export verso l'Iran (+30,4 per cento), anche a seguito delle recenti manovre di apertura del paese al commercio mondiale. Le esportazioni verso gli USA aumentano del 4,1 per cento.

Turismo.

L'industria turistica dell'Emilia-Romagna, sulla base dei dati dell'Osservatorio realizzato da Unioncamere e Regione, chiude i primi dieci mesi del 2017 sfiorando i 54 milioni di presenze turistiche, in aumento del 6,2 per cento rispetto ai 50,8 milioni registrati nello stesso periodo del 2016. Gli arrivi turistici salgono a 11,6 milioni, con una crescita del 6,9 per cento rispetto ai 10,9 milioni del 2016. Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo rispetto al 2016 (+6,9 per cento di arrivi e +6,2 per cento di presenze) è prodotto

dalla crescita sia della clientela nazionale (+6,6 per cento di arrivi e +5,3 per cento di presenze), sia di quella internazionale (+7,9 per cento di arrivi e +9,1 per cento di presenze).

Il movimento turistico rilevato per la **Riviera** dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-ottobre 2017 presenta un incremento del +6,3 per cento degli arrivi e del +5,1 per cento delle presenze. In crescita sia la componente nazionale (+6,0 per cento di arrivi e +4,4 per cento di presenze) che quella internazionale (+7,7 per cento di arrivi e +7,9 per cento di presenze) della domanda, grazie ad un ottimo andamento primaverile e ad una stagione estiva (maggio-settembre) caratterizzata da una situazione meteo molto favorevole.Per quanto riguarda i singoli mercati internazionali, le crescite più significative in termini di presenze riguardano la Russia (+25 per cento circa nel periodo), la Polonia (+20 per cento circa), la Repubblica Ceca (+12 per cento circa) e la Germania (oltre il +9 per cento).

In uno scenario nazionale caratterizzato da una ripresa del movimento nelle maggiori **città d'arte** e d'affari italiane, le strutture ricettive dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna registrano, nella stragrande maggioranza, un andamento soddisfacente in termini di occupazione camere. Dopo i segnali di crescita del mercato alberghiero rilevati già lo scorso anno, nei primi dieci mesi del 2017 si conferma un diffuso aumento dell'occupazione camere a fronte anche di un leggero aumento dei prezzi medi di vendita. Complessivamente, il bilancio del periodo gennaio-ottobre 2017 nelle maggiori città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna presenta un incremento del 6,9 per cento degli arrivi che superano i 2,6 milioni, e dell'11,8 per cento delle presenze che arrivano a 5,9 milioni. In crescita sia la clientela italiana (+6,0 per cento degli arrivi e +11,1 per cento delle presenze), sia quella internazionale (+8,3 per cento di arrivi e +12,8 per cento di presenze).

La scarsità di neve ha condizionato la stagione bianca 2016-2017 dell'**Appennino emilianoromagnolo**, che inoltre non ha goduto (come, invece, lo scorso anno) delle festività pasquali, cadute nel 2017 ad aprile inoltrato. Un inverno dunque in chiaro-scuro, i cui bilanci sono parzialmente salvati da una discreta seconda parte di stagione (febbraio e marzo). Positiva, al contrario, la stagione estiva in Appennino, sostenuta da un andamento meteo favorevole che ha spinto in quota numerosi turisti già dal mese di giugno. In sintesi, il periodo gennaio-ottobre si chiude positivamente per il comparto ricettivo appenninico, con una crescita del +2,3 per cento degli arrivi e del +3,4 per cento delle presenze. Aumenta in particolare la clientela italiana (+3,6 per cento di arrivi e +4,2 per cento di presenze), a conferma di una crescente attrattività del territorio in chiave ambientale-naturale e sportiva, mentre quella internazionale registra una flessione degli arrivi del -3,9 per cento e delle presenze del -0,6 per cento.

I primi dieci mesi del 2017 per **l'offerta termale** dell'Emilia-Romagna presentano una leggera diminuzione degli arrivi (-1,4 per cento) ed una più accentuata contrazione delle presenze della clientela nelle strutture ricettive (-8,1 per cento). Se da un lato la clientela italiana, pur riducendo la durata dei soggiorni, mostra segnali di affezione all'offerta termale regionale (+0,7 per cento di arrivi e -6,2 per cento di presenze), con apprezzamento per i diversi tentativi di riconversione dal tradizionale termalismo sanitario verso il benessere ed il wellness, dall'altro la clientela internazionale conferma il trend di forte ridimensionamento già evidenziato in passato (-8,2 per cento di arrivi e -16,4 per cento di presenze). In sostanza - il tema riguarda tutte le città termali d'Italia - stanno tenendo o aumentando i numeri dei curandi italiani a fronte di una lenta ma continua contrazione dei turisti.

Trasporti.

La consistenza delle **imprese attive** nel settore dei traporti e magazzinaggio a settembre 2017 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,8 per cento) che a livello nazionale (-0,7 per cento). Per quanto riguarda l'**occupazione** si registra una sostanziale stabilità. Articolando l'analisi a livello di singola divisione, si nota che, tra le due che rappresentano la maggior parte di imprese e addetti, i trasporti terrestri e mediante condotte riportano una contrazione delle imprese attive ed una leggere riduzione degli addetti mentre il magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti realizzano un aumento delle imprese attive a fronte di un leggero aumento degli addetti.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale, nei primi dieci mesi del 2017 il movimento merci del **porto di Ravenna** è ammontato a circa 21 milioni e 663 mila tonnellate, vale un valore quasi analogo a quello registrato l'anno passato (-0,13 per cento). Questo risultato è il saldo degli andamenti registrati dai diversi prodotti che transitano per il porto di Ravenna. In particolare, a fronte di una crescita sostenuta (+2,71 per cento) delle c.d. merci alla rinfusa liquide (cioè di derrate alimentari liquide, prodotti petroliferi, concimi e prodotti chimici) e delle merci secche (+2,58 per cento per il complesso di prodotti agricoli, alimentari, combustibili, minerali, concimi e prodotti chimici) è corrisposta una notevole contrazione delle merci in container che hanno perso il 20,34 del proprio peso delle merci su trailer-rotabili (-3,72 per cento).

L'**aeroporto** Marconi di Bologna è tra i protagonisti dell'ottima performance turistica internazionale delle città della regione, con oltre 7 milioni di passeggeri alla fine di ottobre, in crescita del 6,6 per cento sul 2016. Considerando anche i passeggeri transitati dall'aeroporto di Rimini (in crescita) e di Parma (in calo) il bilancio regionale è di quasi 7,5 milioni di passeggeri con una crescita del 6,8 per cento.

Credito.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la **consistenza dei prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2017 risulta in contrazione dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, a fronte dell'aumento fatto registrare da quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,3 per cento) e alle società finanziarie ed assicurative (+0,2 per cento), risultano in contrazione quelli concessi a tutti gli altri settori, con diminuzioni particolarmente consistenti per quel che riguarda le amministrazioni pubbliche (-7,0 per cento) e le imprese di piccole dimensioni (-3,5 per cento). I dati a disposizione permettono di approfondire l'analisi settoriale per i prestiti alle imprese. La riduzione complessiva dei prestiti alle imprese dei primi nove mesi del 2017 dell'-1,5 per cento si sostanzia in una contrazione del 6,6 per cento per il settore delle costruzioni ed in riduzione più contenute per i servizi (-0,3 per cento) e le attività manifatturiere (-0,7 per cento).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2017 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre è molto simile a quello di fine giugno e coincidente a quello di fine marzo (2,6 per cento) e varia tra un valore minimo dello 0,3 per cento per le società finanziarie ed assicurative, ad un 1,3 per cento per le famiglie consumatrici, fino ad un 3,6 per cento per le imprese.

A settembre 2017 i **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 6,4 per cento in ragione dell'anno, superando i 115 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (81 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,7 per cento.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse bancari**, continua – a giugno 2017 – la contrazione dei tenori dei tassi di indebitamento, sia a breve termine, sia a medio e lungo termine. Il differenziale in termini di tasso di interessa tra imprese piccole e medio/grandi continua ad essere notevole (6,33 per cento contro 3,68 per cento) parallelamente a quello tra le imprese che operano nel comparto manifatturiero (3,46 per cento) ed in quello delle costruzioni (5,48 per cento).

Artigianato

Secondo l'indagine del sistema camerale, il settore dell'artigianato **manifatturiero** ha chiuso i primi nove mesi del 2017 con una discreta ripresa, in ulteriore accelerazione dopo l'inversione di tendenza in positivo dello scorso anno. Tra gennaio e settembre la produzione è aumentata dell'1,8 per cento, con un andamento costante in tutti i tre trimestri considerati. Il risultato appare comunque inferiore a quello ottenuto dal complesso della produzione della manifattura regionale (+2,9 per cento), stante la forte correlazione tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese, correlazione che penalizza le imprese artigiane in larga parte caratterizzate dalla piccola

dimensione. In particolare le imprese artigiane con meno di 10 dipendenti hanno aumentato la produzione dell'1,2 per cento, mentre la produzione di quelle con 10 o più dipendenti è salita del 2,6 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane operanti nel settore delle **costruzion**i è lievemente aumentato dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La **base imprenditoriale** dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consiste a fine settembre 2017 di 128.862 imprese attive, vale a dire 1.562 imprese in meno (-1,2 per cento) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A fine settembre 2009 se ne contavano 145.496. Da allora la perdita è stata di oltre 16.600 imprese (-11,4 per cento). Se analizziamo l'andamento nei vari rami di attività, possiamo notare come nei settori produttivi dove si concentra la maggioranza delle imprese artigiane la tendenza è risultata negativa, mentre solo alcuni settori dei servizi hanno aumentato la consistenza della loro base imprenditoriale. In particolare, la flessione rispetto allo scorso anno è da attribuire principalmente ai settori delle costruzioni, nel quale operano 52.196 imprese, pari al 40,5 per cento delle imprese artigiane regionali, che in un anno ha subito la perdita di 1.048 imprese (-2,0 per cento) e della manifattura, ove risultano attive 28.261 imprese, ovvero il 21,9 per cento del totale e 421 in meno rispetto a dodici mesi prima (-1,5 per cento). Per il settore dei servizi non si segnala una variazione di rilievo. In esso operano 47.077 imprese, pari al 36,5 per cento del totale e a solo lo 0,1 per cento in meno rispetto a un anno prima. Ma questa stabilità maschera un contrasto all'interno. Da un lato, la perdita di 275 imprese dei trasporti (-2,6 per cento), da attribuire al trasporto terrestre, effetto delle difficoltà vissute dai cosiddetti "padroncini", messi sempre più alle strette dalla concorrenza dei grandi vettori. Dall'altro, l'incremento della base imprenditoriale determinato dai servizi di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese e, in seconda battuta, dai servizi alla persona (parrucchieri, barbieri, estetiste, tintorie, ecc.).

C**ooperazione**

Le **cooperative** in regione sono oltre 5mila, in flessione dal punto di vista numerico, in crescita per quanto riguarda gli addetti. Con quasi 240mila addetti le cooperative dell'Emilia-Romagna contribuiscono per il 14 per cento all'occupazione complessiva. Il confronto di lungo periodo (terzo trimestre 2017 rispetto allo stesso periodo del 2012) evidenzia una sostanziale tenuta del sistema cooperativo emiliano romagnolo, diminuiscono numericamente le cooperative (-7 per cento), ma crescono in occupazione e fatturato (+3 per cento). Nell'ultimo anno il numero delle cooperative è diminuito dell'1,2 per cento.

I **dati di preconsuntivo** forniti dalle Centrali cooperative mostrano come il 2017 dovrebbe confermare il trend positivo in termini di fatturato, mentre l'occupazione dovrebbe mostrare una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente. Il comparto agroindustriale ha consolidato, nel complesso, il debole trend positivo della scorsa campagna a seguito di un andamento stagionale estivo non troppo favorevole, almeno per alcune produzioni. L'occupazione nel settore agroindustriale risulta stabile. Segnali ancora positivi sul fronte dell'export dei prodotti agroalimentari che anche quest'anno registra un buon incremento rispetto all'esercizio precedente, soprattutto per quelli di qualità elevata. Ancora in diminuzione il fatturato delle cooperative di abitazione. Prosegue il trend positivo delle cooperative di produzione e lavoro con significativi incrementi nel fatturato e nell'occupazione. La riduzione dell'Irap, avvenuta nel 2016, ha consolidato il discreto livello di redditività. Il settore solidarietà sociale incrementa il fatturato e l'occupazione anche se diverse cooperative mostrano segnali di difficoltà legate soprattutto ai tagli al Welfare operati dal settore pubblico.

Le previsioni per l'economia regionale

Secondo gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e diffusi ad ottobre, il **prodotto interno lordo** nel 2017 dovrebbe registrare un ritmo di crescita elevato e solo lievemente più

contenuto rispetto allo scorso anno, pari all'1,7 per cento, che tenderà poi a ridursi lievemente (+1,5 per cento) nel 2018.

Il Pil regionale in termini reali nel 2017 dovrebbe risultare superiore del 6,8 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora inferiore dell'1,5 per cento rispetto al livello del 2007. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia.

La ripresa della **domanda interna** regionale dovrebbe supportare la crescita nel 2017 con un incremento lievemente superiore rispetto a quello del Pil. Per il 2018 si prospetta un rallentamento del ritmo all'1,5 per cento, con una dinamica nuovamente analoga a quella del Pil. A trainare la crescita della domanda interna sono gli **investimenti fissi lordi** che cresceranno del 3,1 per cento nel corso del 2017. Nonostante l'incertezza che ancora grava sulla sorte del sistema bancario europeo e italiano in particolare, la tendenza positiva degli investimenti dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel 2018 raggiungendo una crescita del 3,3 per cento.

La ripresa della crescita del commercio mondiale e della crescita a livello europeo permetteranno un'accelerazione della dinamica delle **esportazioni** nel 2017 (+2,9 per cento). La tendenza positiva dovrebbe rafforzarsi sensibilmente nel 2018, tanto che si prospetta un aumento del 4,4 per cento delle vendite all'estero.

Dal punto di vista **settoriale** prosegue la discreta ripresa dell'industria, si chiude finalmente la fase di recessione per le costruzioni e si conferma la moderata crescita nel settore dei servizi. Nel 2017 il valore aggiunto prodotto dalle **costruzioni** dovrebbe mettere a segno un primo incremento (+0,8 per cento), chiudendo in positivo, dopo nove anni di segni negativi consecutivi. Nel 2018 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva, con un ampio miglioramento del ritmo della crescita (+2,6 per cento).

Per l'**industria in senso stretto** regionale nel corso del 2017 troverà conferma il trend moderatamente positivo di crescita del valore aggiunto, che dovrebbe attestarsi all'1,9 per cento. L'accelerazione del commercio mondiale e della crescita europea sosterranno la ripresa dell'attività e il ritmo della crescita salirà nel 2018 attorno al 2,3 per cento.. Infine, per il settore dei **servizi**, la ripresa dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel corso del 2017, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto dell'1,6 per cento. Il rallentamento della domanda interna, conterrà sensibilmente la tendenza della crescita dei servizi all'1,1 per cento nel 2018.

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di **unità di lavoro** e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2017 dovrebbe consolidare la tendenza positiva, con un aumento pari all'1,6 per cento. Nel 2018 la crescita dovrebbe risultare più contenuta, attorno allo 0,4 per cento. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in miglioramento per il biennio 2017- 2018. Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, il tasso di attività si consolida su un livello più elevato e quello di occupazione sale più velocemente, mentre si riduce rapidamente il tasso di disoccupazione.

Il **tasso di disoccupazione**, che era pari al 2,8 per cento nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4 per cento nel 2013. Da allora si è ridotto, prima gradualmente e poi con il procedere della ripresa più rapidamente. Nel corso del 2017, un aumento degli occupati decisamente superiore a quello delle forze di lavoro dovrebbe ridurre sensibilmente la disoccupazione fino al 5,9 per cento. Nel 2018, il tasso di disoccupazione dovrebbe quindi scendere ulteriormente, attestandosi al 5,6 per cento.

Fonte rapporto 2017 sull'economia regionale – 18/12/2017.

OBIETTIVI DEL GOVERNO

I contenuti della nuova legge di bilancio

Con la recente riforma operata dalla legge n.163 del 2016 sulla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, a decorrere dalla scorsa legge di bilancio (legge 11 dicembre 2016, n. 232) i contenuti delle previgenti leggi di bilancio e di stabilità sono stati ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale ed articolata in due sezioni. La prima sezione svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità; la seconda sezione assolve, nella sostanza, quelle del disegno di legge di bilancio.

L'integrazione in un unico documento dei contenuti degli ex disegni di legge di bilancio e di stabilità persegue la finalità di incentrare la decisione di bilancio sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche, anziché sulla loro variazione al margine come avveniva finora, portando al centro del dibattito parlamentare le priorità dell'intervento pubblico, considerato nella sua interezza.

La prima sezione - disciplinata dai nuovi commi da 1-*bis* a 1-*quinquies* dell'articolo 21 della legge n. 196/2009 - contiene le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative destinate a realizzare gli obiettivi programmatici, con effetti finanziari aventi decorrenza nel triennio considerato dal bilancio. Tra le novità più rilevanti rispetto all'ex disegno di legge di stabilità va in primo luogo segnalato come tale sezione potrà contenere anche norme di carattere espansivo, ossia di minore entrata o di maggiore spesa, in quanto non è stata riproposta la disposizione della legge n. 196 del 2009, in cui si prevedeva che la legge di stabilità dovesse indicare le sole norme che comportassero aumenti di entrata o riduzioni di spesa.

La mancata indicazione di un vincolo di carattere restrittivo in termini di effetto della prima parte della legge di bilancio deriva dalla circostanza che ai sensi dell'articolo 14 delle legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, il nuovo disegno di legge di bilancio soggiace ora ad una regola di "equilibrio" del bilancio dello Stato che consiste in un valore del saldo netto da finanziare coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica: obiettivi che com'è noto possono ricomprendere anche situazioni di disavanzo nell'ambito del percorso di raggiungimento dell' obiettivo di medio termine (*Medium Term Objective,* MTO). Di conseguenza il disegno di legge di bilancio ora non reca più (a differenza della ex ddl. di stabilità) un autonomo prospetto di copertura.

Altra significativa novità può ravvisarsi nella circostanza che alla conferma del divieto già previsto in passato di inserire norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio o interventi di natura localistica o microsettoriale, si accompagna ora all'ulteriore divieto di inserire norme che dispongono la variazione diretta delle previsioni di entrata o di spesa contenute nella seconda sezione. Le disposizioni della prima sezione non possono, cioè, apportare variazioni alle previsioni di bilancio contenute nella seconda sezione attraverso una modifica diretta dell'ammontare degli stanziamenti iscritti nella seconda sezione: tale modifica è possibile solo incidendo sulle norme o sui parametri stabiliti per legge che determinano l'evoluzione dei suddetti stanziamenti di bilancio.
Nel contenuto proprio della prima sezione sono poi previste:

- la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare;
- la determinazione degli importi dei fondi speciali;
- la previsione di norme volte a rafforzare il contrasto e la prevenzione dell'evasione fiscale e contributiva;
- la determinazione dell'importo complessivo massimo destinato, in ciascun anno del triennio di riferimento, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;
- la previsione di eventuali norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi;

- la previsione delle norme eventualmente necessarie a garantire il concorso degli enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica.

Da segnalare inoltre come non sono riproposte, quale contenuto della prima sezione, le disposizioni che prevedevano la determinazione degli importi delle leggi di spesa permanente, la riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente nonché le variazioni delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, di cui rispettivamente alle tabelle C, D ed E della legge di stabilità: ciò in quanto tali determinazioni sono trasferite nell'ambito della seconda sezione.

Nella riallocazione tra le due sezioni delle informazioni prima recate dai due distinti disegni di legge di stabilità e di bilancio, va infine tenuto presente che la seconda sezione, nel riportare il contenuto del bilancio di previsione dello stato -vale a dire gli stati di previsione dei Ministeri ed il quadro generale riassuntivo, viene ad assumere un contenuto sostanziale, potendo incidere direttamente (a differenza dell'ex legge di bilancio) attraverso rimodulazioni ovvero rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni - sugli stanziamenti sia di parte corrente che di parte capitale previsti a legislazione vigente, ed integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della prima sezione.

FINANZA LOCALE

Con l'entrata a regime dal 2016 delle nuove modalità con cui regioni ed enti locali concorrono alla sostenibilità delle finanza pubbliche, ora realizzata mediante il vincolo del pareggio di bilancio introdotto dalla legge costituzionale n.1 del 2012 e declinato per gli enti territoriali anche mediante gli articoli da 9 a 12 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, le disposizioni sugli enti territoriali previste dal disegno di legge in esame appaiono orientate in senso espansivo, mirando principalmente: per le regioni, ad attenuare il contributo alla finanza pubblica previsto a legislazione vigente, sia mediante una compensazione dello stesso mediante assegnazione di risorse destinate alla riduzione del debito, sia mediante norme volte ad attenuare i ripiani dei disavanzi pregressi; per i comuni, attribuendo contributi per l'effettuazione di investimenti, prioritariamente in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nonché mediante attribuzione sia di risorse che di spazi finanziari, anche per edilizia scolastica ed impiantistica sportiva e, inoltre, modificando alcune regole di bilancio; per le province e città metropolitane, a reintegrare parte dei trasferimenti soppressi da precedenti manovre, attribuendo risorse a tali enti ovvero ad altri enti (regioni) che ne hanno assunto le funzioni.

Vengono poi meglio definite le regole contabili vigenti per le autonomie speciali, con la messa a regime della disciplina del pareggio di bilancio per talune di tali autonomie che non vi erano ancora incluse, ed introdotte alcune misure di semplificazione della disciplina contabile degli enti territoriali.

Le misure per gli Enti Locali

Con riguardo all'assegnazione di risorse finanziarie al settore degli enti locali, viene istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018 per la realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche negli enti locali i cui organi consiliari sono stati sciolti per infiltrazioni di tipo mafioso. Altresì sono previsti specifici finanziamenti per i comuni dei territori colpiti dagli eventi sismici dell'Aquila e dell'isola di Ischia.

Un più ampio intervento è poi disposto con lo stanziamento di complessivi 850 milioni per il triennio 2018-2020 (di cui 150 nel primo anno), come contributi ai comuni per

investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio degli enti locali, disciplinandosi nel contempo la tipologia di comuni beneficiari, i tempi e le modalità di erogazione dei contributi nonché quelli di eventuale recupero delle risorse assegnate. Viene inoltre riconosciuto ai piccoli comuni un contributo pari a 10 milioni annui a decorrere dal 2018, da destinare al finanziamento di talune tipologie di intervento, quali la prevenzione del rischio idrogeologico, la riqualificazione dei centri storici ed altro. Sono poi previste disposizioni che mirano a favorire la fusione di comuni: a) incrementando il contributo straordinario per la fusione dei comuni, disponendo che la relativa quantificazione dovrà essere commisurata al 60% (e non più al 50%) dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010; b) aumentando a 3 milioni (rispetto ai 2 attualmente previsti) il limite massimo del contributo attribuibile a ciascuno dei comuni che si fondono. Viene conseguentemente aumentata di 10 milioni annui la dotazione finanziaria per tali operazioni. Da ultimo, dell'articolo viene attribuito ai comuni nel 2018 (analogamente a quanto finora operato dall'esercizio 2015 in poi) un contributo complessivo di 300 milioni a ristoro del minor gettito ad essi derivante in conseguenza della sostituzione dell'IMU sull'abitazione principale con la TASI su tutti gli immobili.
Per quanto concerne le province e città metropolitane, vengono destinate risorse per l'esercizio delle funzioni fondamentali attribuite agli enti stessi, in misura pari a 270 milioni di euro per il 2018, 110 milioni annui nel 2019 e 2020 e 180 milioni annui a decorrere dall'anno 2021 per le province, e di 82 milioni per l'anno 2018 (ivi compreso il contributo di 12 milioni già vigente che si intende sopprimere) alle città metropolitane. Si destinano inoltre un contributo (30 milioni) per ciascuno degli anni 2018-2020 a favore delle province che risultano in dissesto o hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione.

Con un ulteriore intervento di sostegno finanziario in favore degli enti locali si interviene, incrementandone le risorse, sulle disposizioni introdotte dall'articolo 1, commi da 485 a 508, della legge di bilancio 2017, mediante cui sono stati assegnati spazi finanziari agli enti locali (nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali) fino a complessivi 700 milioni annui – di cui 300 destinati all'edilizia scolastica - ed alle regioni fino a complessivi 500 milioni annui per l'effettuazione di spese di investimento, e sono state contestualmente disciplinate le procedura di concessione degli stessi ed i requisiti necessari per l'ottenimento delle risorse stanziate da parte degli enti richiedenti. Con il provvedimento in esame si aumenta lo stanziamento previsto per gli enti locali di 200 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e ne dispone un ulteriore finanziamento, pari a 700 milioni annui, per il quadriennio dal 2020 al 2023. Viene inoltre inserita una ulteriore finalizzazione degli spazi finanziari in favore dell'impiantistica sportiva, si articolano ulteriormente le priorità relative all'edilizia scolastica e, inoltre, si apportano alcune precisazioni in ordine all'utilizzo di spazi finanziari dai comuni facenti parte di un'unione di comuni. Si introduce poi un ulteriore criterio, rispetto a quelli già previsti per l'attribuzione di spazi finanziari in favore degli enti locali, relativo agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio per eventi meteorologici per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

Vanno da ultimo segnalati alcuni interventi di modifica e semplificazione contabile, con riguardo in particolare a quelli relativi:

- ad una maggiore gradualità dell'accantonamento a bilancio del Fondo crediti dubbia esigibilità, la cui messa regime è rinviata di due anni, dal 2019 al 2021(comma 882);
- ad un intervento sul Fondo di solidarietà comunale, in cui si riduce la quota perequativa da ripartire sulla base della differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard (comma 884);
- all'eliminazione di alcuni dei documenti da allegare al bilancio di previsione ed alle relative variazioni (comma 785), nonché alla semplificazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) per i comuni fino a 5mila abitanti (comma 887);

- al prolungamento fino al 31 dicembre 2021 del periodo di sospensione dell'applicazione del regime di tesoreria unica "misto" per gli enti locali, con il conseguente mantenimento per le stesse, fino a quella data, del regime di tesoreria unica (comma 877).

Sotto il profilo del controllo della spesa pubblica e del fabbisogno del settore statale, va ricordato il mantenimento fino al 2021 del regime di tesoreria unica, attualmente previsto fino al 2017, per regioni, enti locali, enti del comparto sanità, autorità portuali e università, con effetti positivi sul fabbisogno derivanti dalla circostanza che, con tale prolungamento, le entrate proprie degli enti sopracitati rimangono depositate per altri 4 anni presso la tesoreria statale, invece di confluire nel sistema bancario (comma 877).

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2017

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, l'11 aprile 2017, il DEF (documento di economia e finanza) 2017, il principale strumento con cui si programma l'economia e la finanza pubblica in Italia nel breve e medio termine, in stretto coordinamento con la politica europea.

Il documento indica anche le coperture ad eventuali spese o le tasse di nuova introduzione utili a rientrare nel bilancio previsto.

Il DEF si articola in 3 sezioni:

- programma di Stabilità dell'Italia (che definisce il quadro macro-economico)
- analisi e tendenze di finanza pubblica
- programma nazionale di riforma

Per il 2017 si conferma una previsione di crescita dell'1,1%; per il deficit, la prospettiva è quella del 2,1% entro la fine di quest'anno. Il Governo ha deciso, inoltre, di inserire in via sperimentale un primo gruppo di indicatori di benessere equo e sostenibile nel processo di bilancio, quali:

- reddito medio disponibile
- indice di diseguaglianza
- tasso di mancata partecipazione al lavoro
- parametri relativi alle emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti

Di seguito alcune delle principali disposizioni previste per arrivare ai 3,4 miliardi imposti da Bruxelles, dalla lotta all'evasione, dai tagli ai ministeri e da rincari fiscali su giochi e tabacchi alle assunzioni per Comuni e Province, nonché aumenti nel settore statale.

Nel dettaglio le misure sintetizzate.

Disposizioni in materia di entrate

Split Payment: l'ambito di applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti dell'IVA, Split Payment, è esteso anche ai liberi professionisti che lavorano con la Pubblica Amministrazione o società quotate. Le modifiche sopra esposte si applicano dalle fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017.

Rottamazione delle liti pendenti con il Fisco: arriva la rottamazione delle liti pendenti con il Fisco. Il contribuente potrà versare solo l'importo originario contestato e gli interessi di ritardata iscrizione al ruolo; sono escluse le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora. Le misure si applicano alle controversie arrivate in primo grado entro 31 dicembre 2016.

Compensazioni indebite: novità anche sulle compensazioni indebite. Si riduce a 5 mila euro, dagli attuali 15 mila euro, il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione solo attraverso l'apposizione del visto di conformità del professionista (o sottoscrizione alternativa) sulla dichiarazione da cui emergono.

Se le compensazioni sono effettuare senza il visto di conformità (o senza sottoscrizione alternativa o se apposto da soggetti non abilitati) si procede al recupero dei crediti usati in difformità dalle regole, oltre al recupero degli interessi e alla irrogazione di sanzioni.

Giochi: a partire dal 1° ottobre 2017, è previsto l'aumento del prelievo erariale unico (PREU) sulle *new slot* o AWP e sulla raccolta derivante dagli apparecchi *videolotteries* o VLT.

Enti locali

Riparto del Fondo di Solidarietà Comunale: si modifica il correttivo statistico stabilito dalla legge di bilancio 2017 per la definizione degli importi spettanti a ciascun comune a valere sul Fondo di solidarietà comunale.

Contributo a favore delle province della Regione Sardegna e della città metropolitana di Cagliari: previsto un contributo (10 milioni di euro per l'anno 2017 e per 20 milioni di euro annui) in favore delle province della Sardegna e della città metropolitana di Cagliari, a decorrere dall'anno 2018.

Contributo a favore delle province delle regioni a statuto ordinario: previsto un contributo in favore delle province delle regioni a statuto ordinario: 110 mln per l'anno 2017 e 80 mln annui a decorrere dal 2018 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Previsti, inoltre, 100 mln per l'anno 2017 per la manutenzione delle strade.

Fabbisogni standard e capacità fiscali per Regioni: si introduce la procedura per la determinazione di fabbisogni standard e capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario.

Attribuzione quota investimenti Regioni: si prevede l'attribuzione di risorse in favore delle Regioni per la realizzazione di investimenti a valere sul fondo, finalizzato ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Per il Trasporto pubblico locale si prevedono:

- la stabilizzazione del Fondo destinato al finanziamento del trasporto pubblico locale:

  4 miliardi 789 milioni e 506 mila euro per l'anno 2017

  4 miliardi 932 milioni e 554 mila euro per gli anni dal 2018 in poi

- l'incremento dal 60 % all'80% l'anticipazione dell'erogazione del predetto fondo

Spazi finanziari per investimenti in favore delle Regioni: la norma stabilisce il riparto e le modalità di utilizzo degli spazi finanziari in favore delle Regioni per 500 milioni di euro per l'anno 2017 previsti dalla legge di Bilancio 2017.

Innalzamento turn over e disposizioni personale Province: incrementa dal 25 al 75 la percentuale di turn over del personale anche per i Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti. Elevata al 90% il turn over per gli enti virtuosi nella gestione degli spazi finanziari per investimenti.

Zone terremotate: fondo per l'accelerazione della ricostruzione e zona franca: e' istituito un Fondo specifico di 1 miliardo di euro per ciascun anno del triennio 2017-2019 finalizzato a consentire l'accelerazione delle attività di ricostruzione.

Tra le misure viene istituita una zona franca urbana nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, in favore delle imprese aventi la sede principale o l'unità locale all'interno della stessa zona franca e che abbiano subito una contrazione del fatturato a seguito degli eventi sismici. Tali imprese possono beneficiare, in relazione ai redditi e al valore della produzione netta derivanti dalla prosecuzione dell'attività nei citati Comuni, di una esenzione biennale IRES e IRPEF (fino a 100 mila euro di reddito), IRAP (fino a 300 mila euro di valore della produzione netta) e IMU, nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabiliti dai regolamenti *de minimis*.

Misure per lo sviluppo: si prevedono alcune misure per lo sviluppo economico e in materia di infrastrutture, tra cui:

- potenziamento degli incentivi alle quotazioni con riferimento alle piccole e medie imprese (*equity crowfunding*)

- estensione temporale delle agevolazioni per le start-up innovative
- norme per agevolare la finanza di progetto nell'ammodernamento degli impianti sportivi pubblici
- misure per la qualità del servizio di trasporto pubblico locale ed il rinnovo del materiale rotabile
- adeguamento delle linee ferroviarie regionali agli standard di sicurezza nazionali
- contenimento dei costi dei servizi di navigazione aerea forniti dall'Enav negli aeroporti a basso traffico
- allineamento della disciplina del regime *patent box* (introdotto dalla legge di stabilità 2015) alle linee guida Ocse
- disposizioni per la realizzazione del progetto sportivo *Ryder Cup 2022* e per quello delle finali di coppa del mondo di sci a marzo 2020 e i campionati mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo nel febbraio 2021

L'ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI E DEGLI SCHEMI CONTABILI

A partire dall'esercizio 2016 è entrato in vigore per tutti gli Enti il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*", avviata sin dal 2012 dal DPCM 28 dicembre 2011. Ad agosto 2014 il d.Lgs. n. 126/2014 ha completato il quadro normativo necessario per garantire l'avvio a regime della riforma, attraverso:

a) la modifica ed integrazione del d.Lgs. n. 118/2011 e l'inserimento nel decreto medesimo di tutti i principi e gli schemi contabili già approvati con il DPCM del 28/12/2011;

b) l'adeguamento del Tuel all'armonizzazione, con la modifica delle disposizioni contenute nel Titolo II del d.Lgs. n. 267/2000;

c) la modifica della disciplina dell'indebitamento contenuta nella legge n. 350/2013.

Grazie a tale decreto nel 2015 la riforma è entrata in vigore in via generalizzata per tutti gli enti locali, pur con una disciplina transitoria graduale che si completerà nel 2017.

Ricordiamo in proposito che l'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

- Autonomia di entrata e di spesa;
- Superamento graduale del criterio della spesa storica a favore dei costi e fabbisogni standard;
- Adozione di:
    - regole contabili uniformi;
    - comune piano dei conti integrato;
    - comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economico-funzionale;
    - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
    - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
    - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- Raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli europei ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi

Sotto l'aspetto, che qui interessa, dell'ordinamento contabile, la riforma – meglio nota come "*armonizzazione*" - ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata",* il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;

b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;

c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;

d) rafforza la funzione programmatoria del bilancio;

e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;

f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;

g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);

h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatorio delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Personale negli Enti Locali

Ai fini della determinazione della spesa di personale, a decorrere dall'anno 2014, gli Enti locali assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge di conversione (triennio 2011-2013).

Tuttavia, con l'entrata in vigore del D.L. n. 90/2014, nei confronti dei comuni colpiti dal sisma nel 2012, i vincoli alla spesa di personale di cui al comma 557, della Legge n. 296/2006, dal 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, (fissato al momento al 31.12.2018 ex articolo 11 comma 2bis del Decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015) si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Dalla conclusione dello stato di emergenza, l'obbligo di riduzione delle spese di personale avrà come riferimento il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge.

Le unioni di comuni, a decorrere dall'anno 2016, in deroga alle facoltà assunzionali di cui all'art. 1, comma 228, della Legge di Stabilità 2016 e fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del

100% della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente (art. 1, comma 229, L. n. 208/2015).

In materia di assunzioni flessibili le limitazioni contenute nell'art. 9, comma 28, del decreto legge n. 78/2010, non si applicano agli Enti che siano in regola con gli obblighi normativi di contenimento della spesa del personale.

Pertanto gli enti sottoposti al patto di stabilità interno che hanno garantito la costante riduzione della spesa per il personale non sono più soggetti all'obbligo di rispettare, per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa, di formazione-lavoro e altri rapporti formativi, di somministrazione e lavoro accessorio, il 50% della corrispondente spesa sostenuta nel 2009. Resta il limite della spesa sostenuta nel 2009.

Vincoli in materia di personale sono:

1) Vincoli in materia di finanza pubblica

2) Rispetto del tetto alla spesa del personale.

3) Rispetto del turn over.

4) Rispetto dei limiti al lavoro flessibile.

5) Rispetto delle pari opportunità.

6) Rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del termine per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 13 della L. n. 196/2009.

UNIONI DEI COMUNI: EVOLUZIONE E FINALITA'

Le Unioni di Comuni

Le Unioni di Comuni, fra le quali la nostra, sono enti di secondo grado, disciplinati dall'art. 32 del

Testo Unico dell'Ordinamento degli Enti Locali (TUEL), D.Lgs. n. 267/2000 così come modificato dal d.l. n. 95/2012 (conv. in L. n. 135/2012), dal d.l. n. 179/2012 (conv. in L. n. 221/2012) e dalla L. n. 56/2014, prevede che « … l'Unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più Comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi … ». Nel sopraccitato art. 32 del TUEL si ribadisce come l'Unione di comuni è un ente locale, al pari del Comune, Provincia, Città metropolitana, Comunità montana, Comunità isolana; è cioè un ente avente personalità giuridica pubblica, prevista dall'art. 11 del codice civile, il quale dispone che «le Province e i Comuni, nonché gli enti pubblici riconosciuti come persone giuridiche, godono dei diritti secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico»; ed è un ente avente capacità giuridica che indica l'attitudine di essere titolare di situazioni giuridiche; ente pubblico idoneo ad essere titolare di poteri amministrativi.

L'Unione di comuni ha per scopo «l'esercizio associato di funzioni e servizi». Con il termine «funzioni» s'intendono tutti i compiti e le attività proprie del Comune o a esso delegate; mentre con quello di «servizi» si fa riferimento ai servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività, rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali, così come previsto dall'art. 112 TUEL.

I Comuni si organizzano in Unione con l'obiettivo di realizzare, progressivamente, delle economie di scala e assicurare risparmi di spesa innanzitutto in materia di personale attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e programmazione dei fabbisogni, perseguire l'efficienza e l'economicità delle proprie azioni amministrative ed erogare servizi sempre più adeguati e di qualità ai propri cittadini, promuovere, inoltre, una governance del territorio più appropriata ed efficace.

Le Unioni di comuni non vanno viste soltanto come un "indirizzo" o "obbligo" del legislatore, ma come un'opportunità offerta ai Comuni di crescere in maniera virtuosa, di essere maggiormente competitivi, di superare attraverso la forma associativa comunale i rispettivi punti di debolezza, trasformandoli in punti di forza e divenire, per i cittadini e le imprese, interlocutori privilegiati nelle politiche di sviluppo e di miglioramento complessivo della qualità della vita di ognuno.

Le Unioni, a differenza dei Comuni, non sono mai state sottoposte agli obiettivi di Patto di Stabilità come non sono, odiernamente, obbligate al nuovo vincolo del pareggio di bilancio di competenza finale, ma, quali strutture per la gestione associata di servizi delegati dalle amministrazioni comunali, non possono non risentire di ogni provvedimento che incide sugli aspetti economico-gestionali dei Comuni.

La legge regionale 21/2012 in materia di riordino territoriale

La lunga congiuntura economica negativa ed il perdurare di un alto indebitamento pubblico inducono, con urgenza ad una non più rinviabile riorganizzazione del sistema delle autonomie locali territoriali.

In questo contesto, non certo roseo, la riforma della p.a. in generale appare "una strada obbligata"; da un lato come momento generatore di risparmio di spesa pubblica e dall'altro come opportunità di miglioramento dei livelli di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, a tutto vantaggio dei cittadini, del sistema delle imprese, e degli altri *stakeholder.*

E' convinzione diffusa che soltanto attraverso uno sviluppo concreto delle forme associative sovracomunali sarà possibile per i piccoli Comuni raggiungere auspicati livelli di adeguatezza e vedersi garantiti quegli spazi di autonomia, senza che si sottraggano a essi le competenze di cui sono titolari in base alla Costituzione per rimetterle ad altri livelli di governo del territorio.

Il punto da cui prendere le mosse è quello"dell'ambito territoriale ottimale" (aspetto non facile da determinare), all'interno del quale è più semplice definire politiche di erogazione di servizi più efficienti e più efficaci, attraverso la riduzione dei costi unitari delle funzioni associate e della produzione di economie di scala.

In questo conteso, la Regione Emilia Romagna è intervenuta con propria legge, la n. 21 del 21 dicembre 2012 che prevede una nuova disciplina di riordino delle funzioni, rafforza l'associazionismo tra Comuni, regolamenta le gestioni associate obbligatorie e porta al superamento delle Comunità montane trasformandole in Unioni dei comuni montani. Perno della riforma, prevista dalla norma statale, è la definizione in tutta la regione di aree definite "ambiti territoriali ottimali" che riuniscono tutti i Comuni (ad esclusione dei capoluoghi di provincia, a meno che non ne facciano richiesta) e che costituiranno i confini di riferimento per la gestione associata di una serie di funzioni (come Polizia Municipale, pianificazione, servizi sociali, ecc…). I Comuni inclusi nell'Ambito ottimale possono aggregarsi ricorrendo o al modello dell'Unione di Comuni o a quello delle convenzioni. All'interno di ciascun ambito potrà esservi soltanto una Unione con determinate dimensioni demografiche (almeno 10 mila abitanti oppure di 8 mila nel caso di Unioni di Comuni montani). È pertanto previsto il superamento della pluralità di Unioni preesistenti.
La legge, infine, stabilisce una serie di incentivi da parte della Regione per favorire il processo di riorganizzazione tramite le Unioni.

In Emilia-Romagna **s**ono 289 i Comuni organizzati nelle 44 Unioni dell'Emilia-Romagna (situazione 2015). Dei 45 Comuni non in Unioni, 8 sono i capoluogo di provincia. Tra le funzioni comunali gestite fino ad oggi in forma associata (e finanziate dalla Regione), la maggior parte riguarda i sistemi informatici, i servizi di protezione civile, gli sportelli unici per le imprese, i servizi sociali e la Polizia municipale. Nel corso del 2016, il nuovo programma pluriennale di riordino territoriale valevole per il periodo 2015-2017 è stato in parte modificato con l'obiettivo di premiare le migliori esperienze associative, stimolare lo sviluppo delle Unioni di più recente costituzione, premiare quelle di più consolidata e forte esperienza e aumentare il numero delle funzioni gestite in forma associata dalle Unioni (DGR 276 del 29 febbraio 2016). Sono stati altresì approvati i nuovi criteri e modalità per l'erogazione dei contributi previsti dall'art.27 della L. R. n. 21/2012 relativi ai progetti di

riorganizzazione sovracomunale delle strutture, dei servizi e delle funzioni (DGR 277 del 29 febbraio 2016).

Sempre nell'ambito del riordino territoriale, la Regione Emilia Romagna sta cercando di coinvolgere i Comuni del proprio territorio al fine di incentivare i processi di fusione fra Comuni "per creare uno strumento istituzionale (Comune) più forte a presidio dei territori, per ripensare la governance, per garantire una nuova stagione di riforme, di sviluppo e competitività alle comunità. ".

A tal fine sono stati recentemente approvati i nuovi criteri per la quantificazione dei contributi riconosciuti dalla Regione alle nuove fusioni di Comuni a partire dal 2016 (D.G.R .n. 379 del 22 marzo 2016). Allo stesso tempo sono state predisposte diverse azioni di supporto a favore dei Comuni per l'intero iter di fusione:

- una consulenza tecnica costante da parte degli uffici regionali;
- la partecipazione a incontri sul territorio con singoli Amministratori o gruppi di Amministratori comunali;
- la realizzazione e implementazione di un apposito sito web dedicato alle fusioni (http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni);
- l'istituzione dell'Osservatorio regionale delle fusioni (DGR 1446 del 6 ottobre 2015) per un monitoraggio costante dei Comuni derivanti da fusione e un supporto tecnico nella fase successiva alla costituzione e all'avvio del nuovo ente.

In ottemperanza a quanto previsto dalla L. R. n. 21/2012, al fine di realizzare l'ambito territoriale ottimale individuato dalla Regione, nel giugno 2016, la preesistente Unione Comuni del Sorbara si è ampliata ai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro. I civici consessi dei 6 Comuni afferenti, oltre a quello della antecedente Unione, hanno adottato l'atto costitutivo ed un nuovo Statuto dell'Unione oltre a nominare un nuovo organismo consiliare insediatosi il 9 novembre 2016.

Nello specifico della Unione comuni del Sorbara, l'esercizio 2018 è caratterizzato da una fase di ulteriore sviluppo strategico legato agli studi di fattibilità per il trasferimento delle funzioni da parte dei comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro. La circostanza merita di essere chiarita, infatti: i comuni sopra ricordati hanno aderto all'Unione nel corso del 2016 e nel corso del 2017 hanno sottoscritto le convenzioni per il trasferimento delle funzioni relative ai servizi:

- protezione civile;
- servizio informativo associato;
- servizio sociale e socio assistenziale;
- servizio sportello unico delle attività produttive.

Nel corso del 2018 dovrà essere realizzato il dispiegamento complessivo delle convenzioni sopra descritte oltre alla verifica della fattibilità per il trasferimento delle funzioni di servizi ritenuti strategici quali la polizia municipale e il servizio personale.

2.2.1 Analisi demografica

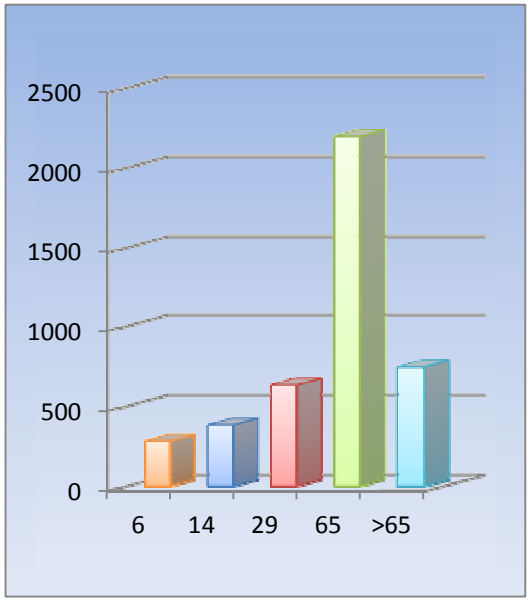
Tra le informazioni di cui l'Amministrazione deve necessariamente tenere conto nell'individuare la propria strategia, l'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse: l'attività amministrativa è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione che rappresenta il principale stakeholder di ogni iniziativa.

Popolazione al 31/12/2017 (andamento demografico)

Popolazione legale		
Popolazione all'ultimo censimento (2011)		**4.167**
Movimento demografico		
Popolazione al 01-01-2017		**4.228**
Nati nell'anno	(+)	40
Deceduti nell'anno	(-)	37
Saldo naturale	(+)	3
Immigrati nell'anno	(+)	191
Emigrati nell'anno	(-)	188
Saldo migratorio	(+)	3
Popolazione al 31-12-2017		**4.234**

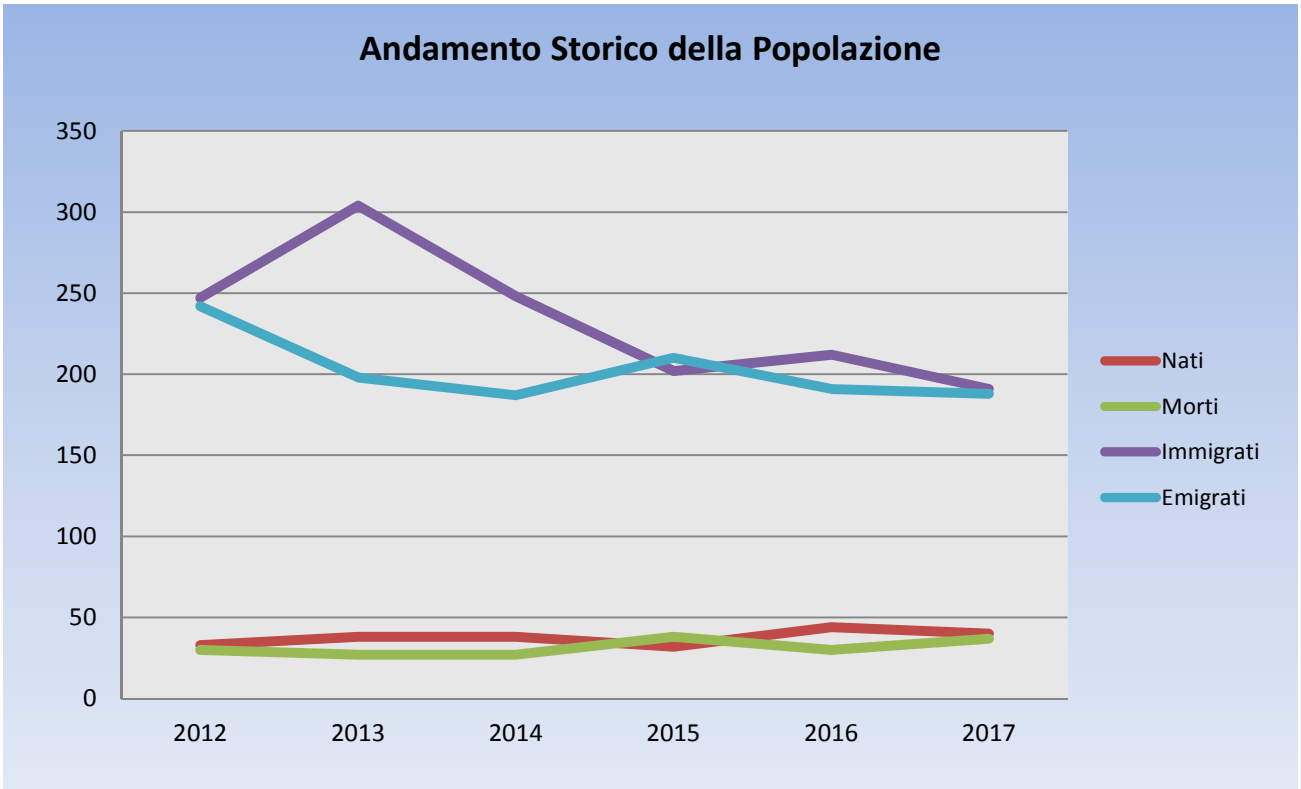
Popolazione (stratificazione demografica)

Popolazione suddivisa per sesso	
Maschi	2.107
Femmine	2.127
Popolazione al 31-12-2017	**4.234**
Composizione per età	
Prescolare(0-6 anni)	280
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)	382
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)	632
Adulta (30-65 anni)	2.195
Senile (oltre 65 anni)	745
Popolazione al 31-12-2017	**4.234**



Popolazione (popolazione insediabile)

Aggregazioni familiari	
Nuclei familiari	**1.740**
Comunità / convivenze	**1**
Tasso demografico	
Tasso di natalità (per mille abitanti)	**9,45**
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	**8,75**



Popolazione (andamento storico)

Movimento naturale		**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
Nati nell'anno	(+)	50	33	38	38	32	44	40
Deceduti nell'anno	(-)	33	30	27	27	38	30	37
Saldo naturale		17	3	11	11	6	14	3
Movimento migratorio								
Immigrati nell'anno	(+)	268	247	304	248	202	212	191
Emigrati nell'anno	(-)	255	242	198	187	210	191	188
Saldo migratorio		**13**	**5**	**122**	**61**	**8**	**21**	**3**

2.2.2 Analisi del territorio e delle strutture

Territorio e pianificazione territoriale

La centralità del territorio

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico.

Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali. Il territorio, e in particolare le regole che ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune.

Territorio		
Estensione geografica		
Superficie	(kmq.)	**10,52**
Risorse idriche		
Laghi	(num.)	**0**
Fiumi e torrenti	(num.)	**3**
Strade		
Statali	(km.)	**2,99**
Provinciali	(km.)	**-**
Comunali	(km.)	**24,07**
Vicinali	(km.)	**-**
Autostrade	(km.)	**-**

Pianificazione territoriale

Per governare il proprio territorio bisogna valutare, regolare, pianificare, localizzare e attuare tutto quel ventaglio di strumenti e interventi che la legge attribuisce ad ogni ente locale. Accanto a ciò, esistono altre funzioni che interessano la fase operativa e che mirano a vigilare, valorizzare e tutelare il territorio. Si tratta di gestire i mutamenti affinché siano, entro certi limiti, non in contrasto con i più generali obiettivi di sviluppo. Per fare ciò, l'ente si dota di una serie di regolamenti che operano in vari campi: urbanistica, edilizia, commercio, difesa del suolo e tutela dell'ambiente.

Territorio **(urbanistica)**		
Piani e strumenti urbanistici vigenti		
Piano regolatore adottato	(S/N)	Si
Piano regolatore approvato	(S/N)	Si
Programma di fabbricazione	(S/N)	No
Piano edilizia economica e popolare	(S/N)	No
Piano insediamenti produttivi		
Industriali	(S/N)	No
Artigianali	(S/N)	Si
Commerciali	(S/N)	No
Altri strumenti	(S/N)	No
Area interessata Peep	(mq.)	4.151
Area disponibile Peep	(mq.)	4.151
Area interessata Pip	(mq.)	41.231
Area disponibile Pip	(mq.)	3.078

2.2.3 Economia e sviluppo economico locale

Un territorio che produce ricchezza
L'economia di un territorio si sviluppa in 3 distinti settori. Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva. Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario. Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute.

Economia insediata
L'attività in ambito economico si può dispiegare su una pluralità di temi che, nella loro unitarietà, attengono al ruolo dell'ente quale attore primario dello sviluppo locale, un compito i cui fondamenti trovano riferimento nelle politiche nazionali come di quelle a carattere comunitario. Il governo e la governance territoriale sono considerati, infatti, un fattore strategico sia per lo sviluppo sostenibile che per la coesione sociale. Questa attività interessa i processi di dialogo con le parti sociali, la gestione dei progetti di sviluppo integrato, la promozione turistica e territoriale, oltre alle funzioni autorizzative e di controllo sulle attività economiche, sul commercio su aree private e pubbliche, i servizi pubblici, l'artigianato locale, fino alle aziende di distribuzione e le strutture ricettive.

Numero di iscritti in stato di disoccupazione (Patti in essere e Disoccupati da mobilità) *ai Centri per l'Impiego residenti nel comune di Bastiglia classificati per sesso - Dati in valore assoluto al 30 giugno 2015.*

	Maschi	Femmine	Totale
Comune di Bastiglia	80	111	191

Fonte: Flash sulla situazione occupazionale in Provincia di Modena – Aprile 2016- Osservatorio del mercato del lavoro. Provincia di Modena.

Numero di iscritti in stato di disoccupazione (Patti in essere e Disoccupati da mobilità) *ai Centri per l'Impiego residenti nel comune di Bastiglia – Serie Storica*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero	198	188	176	187	221	191

Fonte: Flash sulla situazione occupazionale in Provincia di Modena – Aprile 2016- Osservatorio del mercato del lavoro. Provincia di Modena.

SEDI DI IMPRESA ANNO 2017

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	38	38	0	3
C Attività manifatturiere	60	52	3	6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d…	1	1	0	0
F Costruzioni	128	106	4	9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	74	70	4	6
H Trasporto e magazzinaggio	19	17	1	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	12	0	1
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	7	7	1	0
L Attività immobiliari	36	27	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	10	5	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	6	0	0
P Istruzione	1	1	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	15	15	0	0
X Imprese non classificate	17	0	11	2
Totale	**434**	**368**	**29**	**30**

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2016

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	40	0	1
C Attività manifatturiere	60	51	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d…	1	1	0	0
F Costruzioni	129	107	6	12
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	74	71	4	5
H Trasporto e magazzinaggio	19	18	2	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	10	1	0
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	6	6	1	2
L Attività immobiliari	35	28	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	6	0	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	6	1	3
P Istruzione	1	1	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	12	12	1	0
X Imprese non classificate	17	0	9	1
Totale	**427**	**363**	**27**	**29**

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2015

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	41	41	4	0
C Attività manifatturiere	58	50	4	8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d…	1	1	0	0
F Costruzioni	133	113	4	4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	74	70	3	7
H Trasporto e magazzinaggio	20	20	0	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12	9	0	1
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	7	7	1	2
L Attività immobiliari	32	30	0	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	6	1	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7	7	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	11	11	0	0
X Imprese non classificate	13	0	5	2
Totale	423	371	22	28

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2014

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	37	37	1	0
C Attività manifatturiere	62	53	2	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d…	1	1	0	0
F Costruzioni	133	114	5	8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	80	75	2	9
H Trasporto e magazzinaggio	22	22	2	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	11	1	2
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	3	1
K Attività finanziarie e assicurative	8	8	1	0
L Attività immobiliari	33	31	0	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	6	1	0
N Noleggio,agenzie viaggio, servizi supporto alle imp...	7	7	2	2
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	11	11	1	1
X Imprese non classificate	13	0	6	0
Totale	**435**	**383**	**27**	**31**

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2013

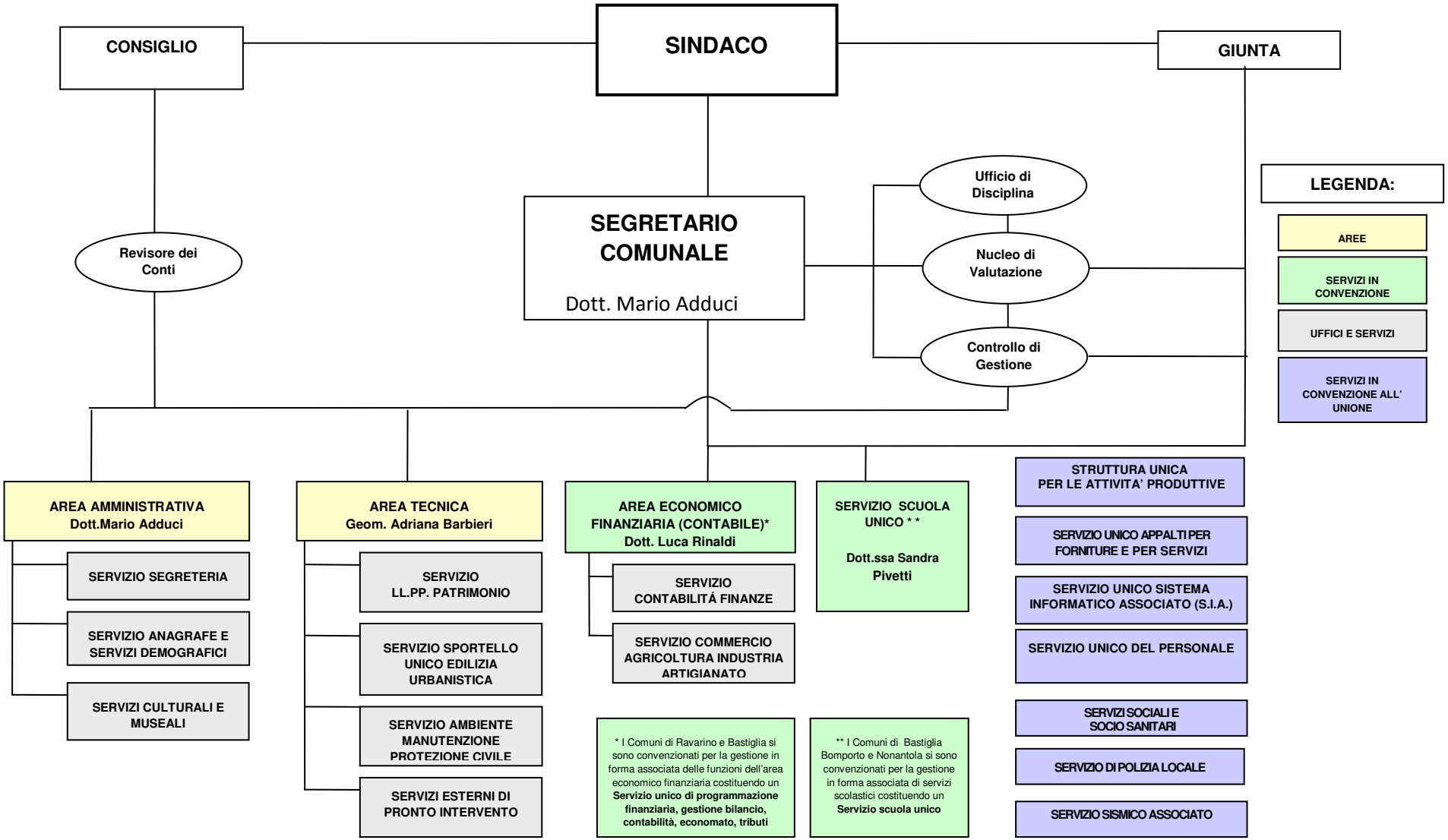
Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	37	37	2	3
C Attività manifatturiere	65	56	1	7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	0	0
F Costruzioni	135	117	14	13
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	86	81	2	7
H Trasporto e magazzinaggio	22	22	0	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	11	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3	0	1
K Attività finanziarie e assicurative	7	7	2	0
L Attività immobiliari	35	35	0	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	10	8	1	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	6	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	1	0
S Altre attività di servizi	11	11	0	0
X Imprese non classificate	11	1	5	0
Totale	**445**	**398**	**30**	**37**

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

2.3 Quadro delle condizioni interne dell'Ente

2.3.1 Organizzazione dell'Ente

La struttura organizzativa dell'Ente è articolata nel seguente modo:



2.3.2 Le risorse umane disponibili

La pianta organica viene configurata dal vigente ordinamento come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente: in questa sede è bene ricordare che la dotazione e l'organizzazione del personale, con il relativo bagaglio di competenze ed esperienze, costituisce il principale strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione.

Queste considerazioni sono state recepite nel presente documento, prendendo come riferimento la composizione del personale in servizio al 31.12.2017, come desumibile dalla seguente tabella:

Categoria	Profilo Professionale	Previsti in D.O.	In Servizio	Note
A1	Operatore	1	1	
B1	Assistente inserviente aiuto cuoca	1	1	
B1	Operaio qualificato	1	1	
B3	Collaboratore Amministrativo	3	2	
B3	Cuoca	1	0	
B3	Operaio specializzato	4	2	
C1	Istruttore Amministrativo	6	2	1 in convenzione con Servizio scuola unico
C1	Istruttore Tecnico Amministrativo	4	3	
D1	Istruttore Direttivo	3	2	di cui: 1 in convenzione con Comune di Ravarino; 1 in convenzione con l'Unione del Sorbara
D3	Istruttore Direttivo	1	1	
	Segretario Comunale	1	1	In convenzione con Comune di Ravarino.
	Totale	**26**	**17**	

Distribuzione del personale per categoria e genere:

Categoria	Maschi	%	Femmine	%
A	0	0,00%	1	7,14%
B	3	21,43%	3	21,43%
C	1	7,14%	3	21,43%
D	1	7,14%	0	0,00%
P.O.	1	7,14%	1	7,14%
Totale	**6**	**42,86%**	**8**	**57,14%**

2.3.3 Indirizzi in materia di tributi e tariffe, valutazione sui mezzi finanziari, impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Per sua natura un ente locale ha come mission il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse: l'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, derivano le successive previsioni di spesa: per questa ragione la programmazione operativa del DUP si sviluppa partendo dalle entrate e cercando di evidenziare le modalità con cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

Nel contesto strutturale e legislativo descritto nei paragrafi precedenti, si inserisce la situazione finanziaria del nostro Ente: l'analisi strategica, richiede, infatti anche un approfondimento sulla situazione finanziaria che è in ogni caso anche il frutto delle scelte effettuate dalle gestioni precedenti.

A tal fine sono presentati, a seguire, i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici e misurare il grado di salute dell'ente.

N°	Titolo	Trend Storico			Trend Previsionale		
		2015 (Accertato)	2016 (Accertato)	2017 (Definitive)	2018 (Previsione)	2019 (Previsione)	2020 (Previsione)
	Utilizzo avanzo di amministrazione	0,00	129.000,00	314.300,00	0,00	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	85.611,75	98.304,03	68800,99	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	0,00	288.060,26	181.321,17	206.235,85	0,00	0,00
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.458.843,87	2.445.880,00	2.632.271,38	1.977.502,00	2.155.647,00	2.120.142,00
2	Trasferimenti correnti	8.529.024,17	169.367,00	286.748,24	190.092,00	190.092,00	190.092,00
3	Entrate extratributarie	556.201,90	541.958,00	556.747,87	616.815,00	612.815,00	612.815,00
4	Entrate in conto capitale	2.639.495,82	799.300,00	565.150,00	159.150,00	1.201.791,00	802.291,00
5	Entrate Da Riduzioni di Attività Finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Entrate per Accensione di Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Anticipazione da Istituto di Tesoreria	0,00	500.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Entrate per Conto Terzi / Partite di Giro	423.531,69	1.034.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00
	Totali Titoli	**14.607.097,45**	**5.490.505,00**	**5.084.917,49**	**3.987.559,00**	**5.204.345,00**	**4.769.340,00**
	Totali Generali	**14.607.097,45**	**5.993.177,01**	**5.678.842,69**	**4.262.595,84**	**5.204.345,00**	**4.769.340,00**

2.3.4 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi

L'intervento del comune nei servizi
L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perchè:
- I servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili di esercizio;
- I servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- I servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.
Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture.

Valutazione e impatto
L'offerta di servizi al cittadino è condizionata da vari fattori; alcuni di origine politica, altri dal contenuto finanziario, altri ancora di natura economica. Per questo l'Amministrazione valuta se il servizio richiesto dal cittadino rientra tra le
proprie priorità di intervento.
Da un punto di vista tecnico, invece, l'analisi privilegia la ricerca delle fonti di entrata e l'impatto della nuova spesa sugli equilibri di bilancio.

Domanda ed offerta
Nel contesto attuale, le scelta di erogare un nuovo servizio parte dalla ricerca di mercato tesa a valutare due aspetti rilevanti: la presenza di una domanda di nuove attività che giustifichi ulteriori oneri per il comune; la disponibilità nel mercato privato di offerte che siano concorrenti con il possibile intervento pubblico. Questo approccio riduce il possibile errore nel giudizio di natura politica o tecnica.

Le tabelle riportate sotto mostrano, in una prospettiva che si sviluppa nell'arco di un quadriennio, l'offerta di alcuni dei principali tipi di servizio prestati al cittadino dagli enti locali.

Servizi al cittadino (andamento storico e programmazione)

		2018	2019	2020	2021
Asili Nido	(num)	1	1	1	1
	(posti)	24	24	24	24
Scuole materne	(num)	1	1	1	1
	(posti)	84	84	84	84
Scuole elementari	(num)	1	1	1	1
	(posti)	230	241	241	241
Scuole medie	(num)	1	1	1	1
	(posti)	100	100	100	100
Strutture per anziani	(num)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0

Ciclo ecologico

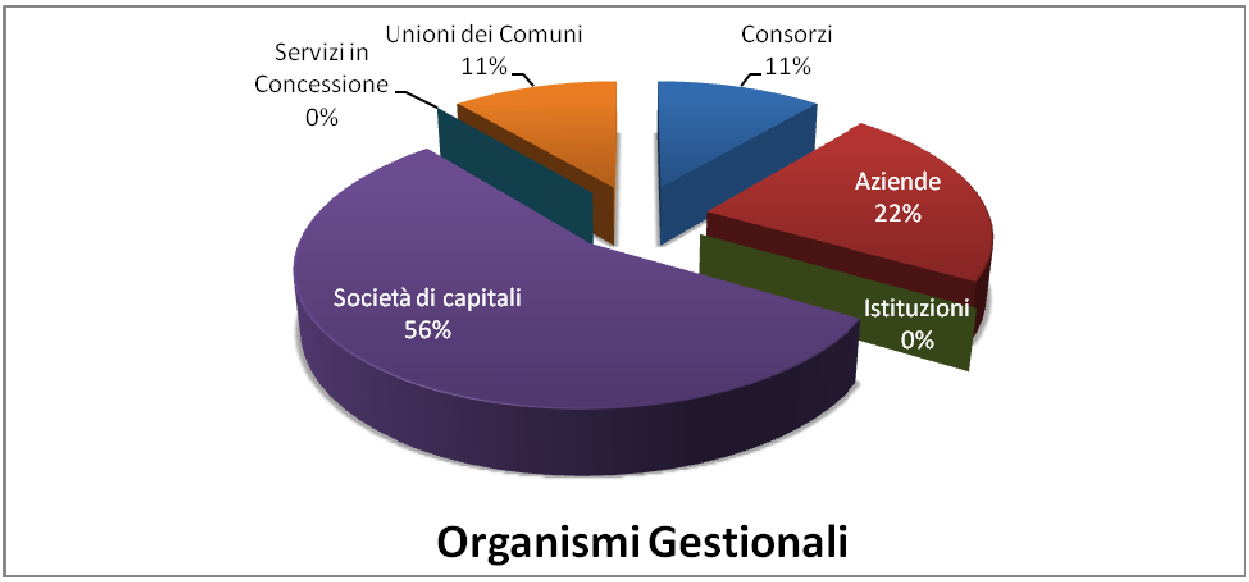
		2018	2019	2020	2021
Rete fognaria bianca	(km)	6,06	6,06	6,06	6,06
Rete fognaria nera	(km)	4,75	4,75	4,75	4,75
Rete fognaria mista	(km)	10,82	10,82	10,82	10,82
Esistenza depuratore	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Rete acquedotto	(km)	35	35	35	35
Servizio idrico integrato	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Aree verdi, parchi, giardini	(num)	48	48	48	48
	(ha)	13,7	13,7	13,7	13,7
Raccolta rifiuti differenziata	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Discarica	(Si/No)	No	No	No	No

Altre dotazioni

		2018	2019	2020	2021
Farmacie comunali	(num)	0	0	0	0
Punti luce illuminazione pubblica	(num)	798	798	798	798
Rete gas	(km)	26	26	26	26
Mezzi operativi	(num)	4	4	4	4
Veicoli	(num)	2	2	2	2
Centro elaborazione dati	(Si/No)	No	No	No	No
Personal computer	(num)	21	21	21	21

La gestione di pubblici servizi

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione. Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza
economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica. Per questo genere di attività, infatti, esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione, e questo al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato.



Organismi Gestionali

Tipologia	2018	2019	2020	2021
Consorzi	1	1	1	1
Aziende	2	2	2	2
Istituzioni	-	-	-	-
Società Capitali	5	5	5	5
Servizi in Concessione	-	-	-	-
Unione dei Comuni	1	1	1	1
Totale	**7**	**7**	**7**	**7**

AGENZIA PER LA MOBILITA' ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI MODENA SPA (AMO)

Attività	Gestione dei beni funzionali all'espletamento del servizio di trasporto pubblico e progettazione delle reti e dei servizi di promozione e controllo del trasporto pubblico locale.

SOCIETA' EMILIANA TRASPORTI AUTOFILOVIARI SPA (SETA)

Attività	E' responsabile di tutto il sistema di produzione del servizio di trasporto pubblico locale che comprende l'esercizio dei trasporti bus urbani ed extraurbani, la manutenzione dei mezzi, la vendita dei titoli di viaggio, la gestione delle biglietterie e dei servizi per l'utenza (informazioni, reclami, ecc.).

AIMAG SPA

Attività	Gestione delle risorse idriche,tutela e protezione dei terreni costituenti i campi acquiferi. Servizio idrico integrato. Gestione del servizio di distribuzione del gas

LEPIDA SPA

Attività	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle P.A. ai sensi dell'art. 9 c. 1 della L.R. 11/2004 mediante attività di pianificazione delle infrastrutture fisiche di rete,progettazione, appalto per l'affidamento dei lavori, costruzione e collaudo delle tratte.

HERA SPA

Attività	E' una multiutility leader nei servizi ambientali, idrici ed energetici. Gestisce il servizio di raccolta, anche differenziata, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, compreso lo spazzamento ed il lavaggio strade e il compostaggio dei rifiuti organici. La società è quotata in borsa.

AZIENDA PUBBLICA SERVIZI ALLA PERSONA "DELIA REPETTO"

Attività	Garantire assistenza alle persone in condizioni di non autosufficienza psico-fisica e/o per le quali non è possibile la permanenza nel proprio ambiente famigliare.

AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI MODENA (ACER)

Attività	Gestione integrata del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP)

CONSORZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE – AREE E SERVIZI

Attività	Si occupa dell'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) nell'ambito della pianificazione territoriale dei Comuni e della Provincia. Inoltre realizza importanti opere e infrastrutture al servizio del territorio.

UNIONE DEI COMUNI DEL SORBARA

Attività	Si rinvia allo statuto dell'Unione

Recenti interventi normativi in materia di società partecipate

La legge di stabilità 2015 interviene nuovamente sul regime delle società partecipate dagli enti locali.
Si prevede innanzitutto un processo di revisione delle partecipate locali : anche i comuni devono attivare dal 1 gennaio 2015 un processo di revisione delle proprie partecipazioni per arrivare al 31 dicembre alla eliminazione delle società e partecipazioni societarie non indispensabili, alla eliminazione di partecipazioni in società che perseguono fini analoghi, anche mediante fusioni o incorporazioni di funzioni, di aggregazioni di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica, al contenimento dei costi di funzionamento delle società.
Si prevede inoltre che i sindaci definiscano e approvino un piano di razionalizzazioni locali entro il 31 marzo 2015 delle società direttamente e indirettamente detenute, modalità e tempi di attuazione e risparmi ottenuti Il piano dovrà essere comunicato alla sezione di controllo regionale della Corte dei Conti, dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del comune, ed entro il 31.3.2016 gli organi di vertice dovranno fare una relazione sui risultati conseguiti da trasmettere alla Corte e pubblicare sul sito.
Lo scioglimento e la liquidazione sono regolati esclusivamente dal codice civile e sono previste agevolazioni fiscali.
Sono previste modifiche al D.L. 138/2011 al fine di favorire processi di aggregazione e di rafforzamento della gestione industriale dei servizi a rilevanza economica Per sostenere i processi di dismissione si prevede che gli investimenti realizzati dai comuni con i proventi delle dismissioni di partecipazioni (ad esclusione degli acquisti di partecipazioni societarie) siano escluse dal patto di stabilità.
La legge di stabilità 2014 era già intervenuta innovando profondamente il quadro normativo relativo alle società, aziende speciali e istituzioni degli enti locali: nel bilancio 2015 devono essere previste le coperture pro-quota delle perdite delle società nei bilanci 2012.
Se negli esercizi 2015-16-17 vi sono soggetti con risultato economico negativo nel triennio 2011-2013, l'ente partecipante deve accantonare, in proporzione alla propria partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell'esercizio precedente e il risultato medio conseguito nel triennio 2011-2013, migliorato del 25% nel 2014, del 50% nel 2015 e del 75% nel 2016.
Se nel medesimo triennio non vi sono enti con risultato negativo, l'ente partecipante deve accantonare dal 2015 al 2017 le quote percentuali di cui sopra applicate alla perdita riscontrata nell'esercizio precedente.
A partire dall'esercizio 2015, le società a partecipazione di maggioranza diretta o indiretta delle PA locali titolari di affidamento diretto da parte dei soggetti pubblici per una quota superiore all'80% del valore della produzione, che nei tre esercizi precedenti abbiano conseguito un risultato economico negativo, procedono alla riduzione del 30% compenso dei componenti del CdA., fatta salva la circostanza di coerenza con il piano di risanamento approvato dall'ente controllante.
Le disposizioni in tema di divieti e limiti alle assunzioni di personale per gli enti locali, si applicano anche alle
aziende speciali, alle istituzioni o alle società a partecipazione pubblica di controllo affidatarie di affidamenti diretti senza gara.
Sono poi abrogate le norme del D.L. 78/2010, che obbligavano alla dismissione delle società di riferimento e del dl 95/2012 che obbligavano a sciogliere le società entro il 31.12.2013, ponevano limiti alle spese di personale e prevedevano il divieto di costituire nuovi soggetti esterni.

Agenzia per la Mobilità di Modena:
http://www.amo.mo.it/amministrazione_trasparente/bilanci_annuali_1.aspx

Aimag s.p.a.:
http://www.aimag.it

Hera S.p.A.:
http://www.gruppohera.it/gruppo/investor_relations/bilanci_presentazioni/

Lepida S.p.A.:
http://www.lepida.it/bilanci#overlay-context=personale

Seta S.p.A.:
http://www.setaweb.it/azienda.php?id_azienda=20#52

Unione Comuni Sorbara:
http://www.unionedelsorbara.mo.it/amministrazione_trasparente/bilanci/bilancio_preventivo_e_consuntivo/index.htm

2.4 Indirizzi e obiettivi strategici

2.4.1 Il piano di governo

Il perseguimento delle finalità del Comune avviene attraverso un'attività di programmazione che prevede un processo di analisi e valutazione, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, della possibile evoluzione della gestione dell'Ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai piani e programmi futuri. Essa rappresenta il "contratto" che il governo politico dell'Ente assume nei confronti dei cittadini, i quali devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi.

L'art. 46 del Decreto Legislativo 267 del 2000 prevede che entro il termine fissato dallo Statuto, il Sindaco, sentita la Giunta, presenti al Consiglio Comunale le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. L'art. 42 comma 3 prevede poi che il Consiglio, nei modi disciplinati dallo Statuto, partecipi alla definizione, ll'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli Assessori.

Lo Statuto comunale prevede che il Consiglio concorra alla definizione delle linee programmatiche attraverso le Commissioni Consiliari, ciascuna per il settore di propria competenza, mediante un preventivo esame delle proposte illustrate dal Sindaco o dagli Assessori. Si intende interpretare questo passaggio come un'opportunità per un percorso di partecipazione e di coinvolgimento che permetta di arricchire, individuando le priorità e definendo nel dettaglio gli obiettivi e le azioni, il programma elettorale premiato dalla maggioranza dei Cittadini di Bastiglia. Le linee programmatiche costituiscono infatti la declinazione amministrativa del programma elettorale con il quale la lista "Centrosinistra per il Rinnovamento" si è presentata agli elettori lo scorso 25 maggio 2014 e definiscono le principali linee di indirizzo, che verranno attuate nel governo del Comune di Bastiglia nel prossimo quinquennio. Queste linee programmatiche si definiscono sullo sfondo che ha voluto caratterizzare la proposta della lista "Centrosinistra per il Rinnovamento" uno sfondo contraddistinto dalla riapertura del dialogo con i cittadini e con le molteplici componenti della società che si adoperano per offrire ai suoi abitanti e al territorio occasioni, opportunità, servizi nei tanti ambiti in cui si articola la realtà bastigliese. Questo stile dovrà essere mantenuto, prevedendo anche in futuro incontri periodici con i cittadini, per una più efficace e partecipata amministrazione del nostro paese.

La consapevolezza dei drammatici eventi che ci hanno colpiti negli ultimi anni insieme ai tagli dei trasferimenti agli enti locali, obbligherà da un lato ad individuare con estremo rigore le risorse economiche che saranno realmente a disposizione del nostro Comune e dall'altro a fare scelte precise per la realizzazione di una città più solidale verso le persone e le famiglie in difficoltà e più impegnata a ritagliare risorse da dedicare alle politiche sociali, scolastiche e del lavoro; di una città più attenta ai problemi della sicurezza del territorio e dell'ambiente e alla manutenzione del patrimonio pubblico; di una città che non consuma territorio e rivaluta le aree già urbanizzate; di una città più unita e coinvolta nella formazione delle decisioni che la riguardano.

L'auspicio è che anche in ambito istituzionale si possa realizzare un maggior coinvolgimento delle minoranze e si possa instaurare un positivo clima di dialogo e di collaborazione tra maggioranza e minoranze ponendo tutti gli eletti nelle condizioni migliori per svolgere con efficacia il proprio mandato amministrativo, nella distinzione dei compiti e delle responsabilità. Dall'altro lato confido di poter inserire queste linee programmatiche in un contesto di positiva collaborazione con gli altri livelli di governo, in primo luogo le amministrazioni comunali del territorio e l'amministrazione

provinciale di Modena, perché è solo facendo sistema che sarà possibile per tutti affrontare con efficacia le sfide che si presenteranno nei prossimi anni, anni ancora caratterizzati dalle difficoltà economiche e sociali delle quali abbiamo tutti chiara consapevolezza.

La speranza è che, con l'apporto di ciascuno, la realizzazione di queste linee programmatiche possa fare crescere la comunità di Bastiglia rendendola più sicura, più bella, più forte e più viva a beneficio di tutti, indipendentemente dalle convinzioni e dalle appartenenze.

Obiettivi strategici interarea

L'amministrazione ha individuato obiettivi e attività comuni a tutte le aree funzionali così come di seguito descritte.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Amministrazione Trasparente Comunicazione, informazione e pubbliche relazioni	Migliorare la comunicazione tra amministrazione e cittadini	Migliorare l'attività di comunicazione attraverso l'utilizzo di servizi innovativi (social network, sms, app per smartphone e tablet); Strutturare un servizio informativo, in collaborazione con l'Unione del Sorbara, che consenta una informazione continua sull'attività amministrativa (periodico comunale, costante aggiornamento del sito, comunicati stampa, volantini e manifesti); Convocare assemblee pubbliche periodiche, di informazione e confronto con la cittadinanza; Agevolare e rendere pienamente comprensibile il rapporto dei cittadini con la "macchina amministrativa", attuando politiche di semplificazione e migliorandone il rapporto attraverso una particolare attenzione alla comunicazione pubblica	Aumentare nei cittadini la percezione dell'attività svolta dall'amministrazione. Aumentare la trasparenza.	Tutti i servizi comunali e Unione dei Comuni del Sorbara.
Politiche Giovanili	Diffondere la cultura del nostro paese	Promuovere un percorso formativo, specialmente per i più giovani, che porti alla creazione di figure in grado di promuovere e diffondere le peculiarità culturali del nostro paese	Creazione figure in grado di promuovere la cultura del nostro paese	Associazioni di volontariato e servizio civile

Formazione	Potenziare l'offerta formativa	Proporre corsi di formazione per giovani e adulti	Favorire l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro tramite la realizzazione di una sala a disposizione degli enti di formazione.	
Legalità	Promuovere la cultura della legalità	Adesione all'associazione "Avviso Pubblico" attiva contro le mafie;	Delibera già adottata.	
		Lotta all'abusivismo e alla contraffazione, in collaborazione con i cittadini e le associazioni di categoria;	Incentivare comportamenti virtuosi tramite il coinvolgimento della associazione di categoria.	Unione dei Comuni del Sorbara
		Evitare le gare al massimo ribasso, per ridurre il rischio di infiltrazioni malavitose negli appalti pubblici;	monitoraggio costante delle procedure di appalto.	
		Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione	Redazione, applicazione, implementazione e monitoraggio del PTPC	

Missione 1 – Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione

La pubblica amministrazione necessita di un profondo processo di innovazione, per adeguarsi alle continue e repentine trasformazioni della società e ai sempre più pesanti tagli alla spesa pubblica. Inoltre una partecipazione sempre più consapevole alle scelte che riguardano la vita del nostro paese, si rende necessaria e vitale per la comunità, affinché la natura di tali scelte risulti chiara e trasparente.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Segreteria generale	Costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione la riduzione del livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'ente, e nell'ambito dell'attività da questo posta in essere.	Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione	Assenza di gravi criticità	Unione Comuni del Sorbara
		Garantire la trasparenza e l'integrità	Verifica pubblicazione atti e implementazione sistema controllo atti	
Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio	Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio	Esecuzione di tutte le attività propedeutiche al nuovo sistema di contabilità	

Missione 4 – Istruzione e Diritto allo Studio

La cultura, la conoscenza, il sapere divengono fondamentali per fornire ai nostri figli, giovani cittadini, gli strumenti di emancipazione e crescita, sia dal punto di vista umano che professionale. Le nostre scuole devono essere sicure per i nostri bambini, al passo con i tempi e accessibili a tutti. Fondamentale la riorganizzazione degli istituti scolastici in senso verticale attraverso l'insediamento degli Istituti Comprensivi, ovvero di un modello organizzativo che riunisce in una stessa organizzazione scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado: gli uffici di segreteria e il dirigente scolastico sono quindi comuni, per tutti i tre ordini di scuola. Il percorso andrà condiviso con il comitato genitori, la dirigenza scolastica e la cittadinanza. Il nostro futuro, di cittadini consapevoli, parte dalla scuola e dobbiamo far sì che questo rimanga uno dei nostri punti di riferimento più importanti.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Scuola	Miglioramento dei servizi scolastici di Bastiglia, Bomporto e Nonantola attraverso la gestione associata	Qualificazione e razionalizzazione dei servizi erogati sul territorio.	Qualificazione e razionalizzazione dei servizi erogati sul territorio.	Unione dei Comuni del Sorbara
Formazione	Promozione qualità offerta formativa	Finanziamento progetti	Aumento qualità offerta formativa	Unione dei Comuni del Sorbara
Scuola	Riorganizzazione delle Rete Scolastica del territorio con la costituzione di un Istituto Comprensivo	Costituzione due istituti comprensivi a servizio della popolazione dei Comuni di Nonantola, Bomporto e Bastiglia.	Costituzione modello di scuola verticale con capacità di coordinare rapporti con il territorio	Unione dei Comuni del Sorbara
Scuola	Sostegno unitario e condiviso dei comuni di Bastiglia Bomporto e Ravarino alla qualificazione scolastica delle scuole del territorio	Sostenere la qualificazione dell'offerta formativa in una logica di omogeneità e condivisione strategica territoriale	Gestione coerente ed omogenea della procedura tra i comuni interessati	Unione dei Comuni del Sorbara

Scuola	Sostegno all'accesso all'istruzione e al Diritto allo Studio	Favorire e sostenere l'accesso alle scuole dell'obbligo	Consolidamento e miglioramento dei servizi	Unione dei Comuni del Sorbara

Missione 5 – Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali

Anche la nostra realtà, come del resto accade a livello nazionale e non solo, avverte la necessità di recuperare un nuovo senso della legalità, in un momento storico in cui è sempre più evidente la mancanza di rispetto per le regole (codice della strada, lavoro nero, evasione fiscale, …). Per questo l'obiettivo è quello di promuovere, attraverso momenti di formazione e informazione, una cultura della legalità che parte dal rispetto anche delle regole più semplici. Fruendo della vicina "Casa della Legalità", dobbiamo essere in grado di far diventare l'Unione del Sorbara un'avanguardia nel contrasto alle pratiche illecite.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Cultura	Avvalersi della cultura come strumento per educare e accrescere la consapevolezza dell'identità del territorio	Promuovere progetti di sviluppo della sicurezza, ambiente, affettività e stili di vita	Attivazione di almeno 3 iniziative di promozione.	Unione dei Comuni del Sorbara
Cultura	Valorizzare la storia e la cultura del territorio	Valorizzazione del Museo della civiltà contadina, in un processo che veda una riconversione di alcuni dei suoi spazi interni (restaurati e messi in sicurezza dopo il terremoto), e un ritorno alla piena fruibilità da parte del pubblico, specialmente dalle scolaresche	Miglioramento fruibilità beni culturali presenti all'interno del Museo della civiltà contadina.	Unione dei Comuni del Sorbara

Missione 6 – Politiche Giovanili, Sport e Tempo Libero

La pratica sportiva deve trovare in tutti noi dei convinti sostenitori e promotori, in collaborazione con le associazioni del territorio, con le scuole e con i cittadini. Le Associazioni che operano da decenni, così come quelle di più recente istituzione, devono essere al centro della nostra attenzione

così che tutte insieme possano continuare ad essere un luogo di incontro per giovani e meno giovani. Ritengo fondamentale stimolare le nostre associazioni (AVIS, AIDO, Croce Blu, AUSER, Polivalente) ad interagire sempre di più con la comunità, anche attraverso la creazione di appositi strumenti per il coordinamento delle attività, in quanto rappresentano un esempio di grande impegno civico quotidiano e sono una vera ricchezza sul territorio. In particolare vanno favorite le occasioni di aggregazione in ambito sportivo e non solo, perseguendo con tenacia un elemento fondamentale come quello della tutela della salute e del benessere dei cittadini.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Politiche Giovanili	Diffondere la cultura del nostro paese	Promuovere un percorso formativo, specialmente per i più giovani, che porti alla creazione di figure in grado di promuovere e diffondere le peculiarità culturali del nostro paese	Creazione figure in grado di promuovere la cultura del nostro paese	Associazioni di volontariato e servizio civile
Formazione	Potenziare l'offerta formativa	Proporre corsi di formazione per giovani e adulti	Favorire l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro tramite la realizzazione di una sala a disposizione degli enti di formazione.	
Sport e Tempo Libero	Promuovere le attività sportive, migliorare l'utilizzo degli impianti sportivi.	Favorire l'attività sportiva e i momenti di aggregazione, sfruttando in modo razionale gli spazi a disposizione;	miglioramento dell'offerta sportiva attraverso accordi con le società sportive presenti sul territorio.	

Missione 8 – Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa

Il Piano Strutturale Comunale è oggi una realtà in cui si delineano scelte strategiche di assetto e sviluppo di tutto il territorio comunale teso a tutelarne l'integrità fisica e ambientale nonché l'identità culturale. Si riconferma la vocazione residenziale di Bastiglia. Bastiglia seppure tra i centri minori nel contesto dell'Unione deve qualificarsi come centro urbano idoneo a garantire servizi qualificati che consentano un miglioramento della qualità della vita. In questo ambito la riqualificazione del centro storico e di Piazza Repubblica devono trovare soluzione urbanistica, anche attraverso stralci successivi di un progetto in grado di sottrarla al transito viario improprio e restituirla alla comunità. La premessa del tutto, in un contesto socio-economico in cui gli sprechi non sono tollerati, è che lo sviluppo del nostro Comune deve essere sostenibile. Tutela del suolo agricolo, riqualificazione del costruito per un minor consumo del territorio, promozione della mobilità ciclo-pedonale, interventi di fluidificazione del traffico a contenimento delle emissioni nocive, eventuali nuovi quartieri solo se a basso impatto ambientale. Solo questa visione permette di costruire un paese del futuro, in cui la salvaguardia del territorio, il rafforzamento dell'identità dei luoghi e lo sviluppo del tessuto economico vanno di pari passo.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Urbanistica e Assetto del Territorio	Riqualificare del patrimonio edilizio esistente	Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ai nuovi scenari di rischio alluvionale e sismico; Promozione attraverso gli strumenti urbanistici della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente;	Redazione della variante specifica al PSC; Miglioramento condizioni di vita, valutazione dell'aumento degli standard urbanistici di risparmio energetico delle abitazioni civili.	
Edilizia Residenziale Pubblica	Aumentare l'offerta di servizi ai cittadini	Attuazione Piano di Edilizia Pubblica Convenzionata	Garantire alloggi ad affitto agevolato con possibilità di riscatto	
Edilizia scolastica	Garantire la sicurezza statica e ai fini sismici degli edifici esistenti e soddisfare	Attuazione di interventi volti al miglioramento sismico degli edifici esistenti e realizzazione palestra scolastica	Realizzazione degli interventi volti al	Miur e Provincia Modena

	la richiesta di maggiori spazi per lo sport e attività ricreative in ambito scolastico		miglioramento sismico degli edifici e collaudo finale della nuova palestra scolastica	

Missione 9 – Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente

Il Comune di Bastiglia ha aderito al Patto dei Sindaci e si propone dunque di promuovere comportamenti virtuosi e buone pratiche in materia di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli impegni presi dalla Comunità Europea e dal protocollo di Kyoto che si sono posti l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 del 26.5% entro il 2020. Allo stesso modo vanno proposte politiche tese alla cura del nostro territorio, che ha mostrato negli ultimi tempi tutte le sue fragilità. Lavoreremo sempre più sul concetto di comunità resiliente rispetto ai cambiamenti climatici, attuando interventi di difesa del suolo e mettendo in campo azioni sostenibili.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Tutela Valorizzazione e Recupero Ambientale	Promuovere la cultura del riuso	Educazione ambientale rivolta ai ragazzi in collaborazione con le scuole e rivolta agli adulti;	Aumento della sensibilità ambientale nell'ambito famigliare mediante la promozione e realizzazione di nuovi corsi di educazione ambientale	Gestore servizio rifiuti
Rifiuti	Potenziare e innovare i servizi ai cittadini.	Transizione dall'attuale sistema di gestione del servizio rifiuti al sistema a tariffa corrispettivo puntuale sul territorio del nostro comune.	Aumento della % di raccolta differenziata e riduzione rifiuti	Gestore servizio rifiuti

Missione 10 – Trasporti e Diritto alla Mobilità

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Viabilità	Revisione e miglioramento del sistema viario	Analisi e messa a punto di interventi di miglioramento delle infrastrutture	Migliorare e razionalizzare la circolazione mediante Interventi di manutenzione straordinaria anche di tipo segnaletico	Unione Comuni del Sorbara
Mobilità eco-sostenibile	Implementazione dei percorsi ciclo-pedonali	Razionalizzazione e miglioramento infrastrutturale delle piste ciclabili	Manutenzioni programmate anche mediante integrazione delle infrastrutture	Unione Comuni del Sorbara

Missione 11 – Soccorso Civile

Gli eventi degli ultimi anni a partire dal terremoto fino all'alluvione che ci ha duramente colpiti a Gennaio, insieme ai cambiamenti climatici, hanno chiaramente messo in luce tutta la fragilità di un territorio che credevamo sicuro. Lo studio di questi cambiamenti, e la capacità dell'uomo di governare efficacemente le emergenze sono le grandi sfide che stiamo affrontando, e che ci troveremo ad affrontare in futuro. Le azioni messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna sono ispirate a due parole chiave: adattamento e prevenzione. Si tratta di principi-guida che si fondano su un presupposto indispensabile: la conoscenza. Se è quindi determinante mettere in campo politiche, strategie e interventi per l'adeguamento ai cambiamenti climatici, al tempo stesso è indispensabile promuovere una vera e propria cultura della prevenzione che deve farsi patrimonio condiviso e fruibile dall'intera collettività. Nessuno deve sentirsi escluso da questo grande impegno. L'imperativo è quello di costruire comunità più forti, preparate, in grado di rispondere ai rischi. In due parole, *comunità resilienti*. Per farlo, serve un lavoro paziente e costante, da svolgere

insieme. Perché solamente insieme, Istituzioni, volontari, realtà economiche e sociali, singoli cittadini, possiamo fare la differenza nel costruire un futuro più sicuro per le prossime generazioni.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Sicurezza del Territorio	Prevenzione rischi idrogeologici	Vigilare sulla manutenzione del territorio e dei fiumi presso tutti gli organi competenti	Riduzioni rischi idrogeologici mediante monitoraggi programmati in numero di almeno 10 all'anno	Volontariato, Provincia, Aipo , Consorzio della bonifica Burana
Protezione Civile	Migliorare il sistema di soccorso.	Elaborare, in piena concertazione con i diversi enti preposti, un Piano Comunale di Protezione Civile, per essere in grado di gestire efficacemente le emergenze, attraverso l'istituzione di una specifica commissione consiliare; Potenziare il presidio territoriale di Protezione Civile, obiettivo da perseguire anche attraverso programmi di formazione e informazione della cittadinanza	Aumentare la sicurezza dei cittadini, mediante la distribuzione vademecum per le prime attività da svolgere i n caso di emergenza	Protezione Civile Regionale

Missione 12 – Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia

In questi tempi difficili è necessario investire sulla famiglia perché il nostro Comune sia un luogo accogliente, in grado di garantire opportunità per vivere bene e crescere i nostri figli. Quindi bisogna investire sulla comunità, in quanto sono fermamente convinta che una risposta ai problemi quotidiani la si possa trovare nella solidarietà. Ad una società che tende sempre più a dare risposte individuali, vogliamo rispondere con risposte collettive e solidali. Il mondo di domani avrà un maggior bisogno di nuovi servizi alla persona, più flessibili, perché la domanda si è notevolmente diversificata.

Per questo occorre “fare squadra”come Distretto per avere un ruolo di interlocuzione più strutturato con gli enti sovra ordinati. I servizi devono essere di qualità, devono saper ascoltare e dare risposte risolutive ai bisogni dei cittadini.

In un paese dove una elevata percentuale dei bambini iscritti in prima elementare è straniero e dove un numero crescente di stranieri trova occupazione, trattare questi temi in maniera aperta, consapevole e non pregiudiziale è doveroso per un futuro che permetta di avere pari diritti a fronte di pari doveri, indipendentemente da sesso, colore della pelle, nazionalità, religione.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Politiche Sociali	Aumento servizi ai cittadini	Implementare il sistema di trasporti sociali; Aumentare presenza degli operatori sociali.	Riavvicinare i servizi socio-sanitari ai cittadini; Garantire un ascolto puntuale dei bisogni sul territorio.	Unione dei Comuni del Sorbara
Cooperazione e Associazionismo	Migliorare il senso civico	Istituzione del Servizio Civile locale rivolto ai giovani. Supporto, sostegno e potenziamento del tessuto associazionistico volontario presente in paese.	Valorizzazione del volontariato e rafforzamento senso di comunità.	Unione dei Comuni del Sorbara
Immigrazione e Integrazione	Promuovere l’integrazione	Continuare la promozione di corsi di italiano gratuiti per gli adulti, di concerto con le associazioni di volontariato del settore e/o attraverso il servizio civile volontario; Istituire uno sportello di orientamento per i cittadini stranieri, nel quale vengono fornite informazioni su documentazioni, formazione professionale, orientamento ai servizi territoriali; Promuovere la partecipazione al progetto FEI (Fondo Europeo per l’Integrazione dei cittadini di Paesi terzi) del nostro Distretto, così da entrare in un network di buone politiche comunitarie ed avere a disposizione fondi per rendere concrete le idee in campo	Miglioramento dell’integrazione sociale.	Unione dei Comuni del Sorbara; Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Missione 18 – Relazioni con le altre Autonomie Territoriali

Negli ultimi anni la nostra comunità è stata messa a dura prova dalla crisi economica, dall'alluvione e dal terremoto. Oggi al centro dei nostri territori c'è il tema della ricostruzione, non solo delle opere pubbliche danneggiate dagli eventi, ma soprattutto del tessuto urbano privato e della comunità. La sfida della ricostruzione deve essere l'occasione per ripensare alla nostra Unione come un ulteriore allargamento della stessa verso una Unione a sei (includendo Castelfranco e San Cesario), in un'ottica di sistema integrato per tornare ad essere luogo di opportunità sociali ed economiche. Dobbiamo dare dignità al ruolo degli Enti Locali per poter attuare gli investimenti necessari per il miglioramento del territorio, in un'ottica di prevenzione futura non solo verso le calamità, ma anche verso i cambiamenti climatici e le trasformazioni delle nostra comunità. La ricostruzione si deve inserire in un contesto più ampio, in un'ottica di strategia comune per ridare all'intero territorio quella capacità attrattiva e propulsiva in chiave economica e sociale rinnovata.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Unione dei Comuni	Ampliamento dell'Unione a 6 Comuni	Analisi di fattibilità per la gestione associata dei servizi; Adeguamento della struttura organizzativa dell'Unione;	Riorganizzazione delle funzioni amministrative e dei servizi; Predisposizione Statuto dell'Unione.	Unione Comuni del Sorbara, Comune di Castelfranco Emilia e Comune di San Cesario sul Panaro.

2.5 Strumenti di rendicontazione dei risultati

Gli strumenti di programmazione degli Enti Locali (e la loro tempistica di programmazione) sono:

a) il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 Luglio, sostituisce la relazione previsionale e programmatica;

b) l'eventuale nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione (DUP), da presentare al Consiglio entro il 15 Novembre, per le conseguenti deliberazioni;

c) lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, da presentare al Consiglio entro il 31/12. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento la Giunta aggiorna lo schema di delibera di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al DUP;

d) il piano esecutivo di gestione e delle performances approvato dalla Giunta entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio;

e) il piano degli indicatori di bilancio presentato al Consiglio unitamente al bilancio di previsione e al rendiconto o entro 30 giorni dall'approvazione di tali documenti;

f) lo schema di delibera di assestamento del bilancio, comprendente lo stato di attuazione dei programmi e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio;

g) le variazioni di bilancio;

h) lo schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente, da approvarsi da parte del consiglio comunale entro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio di riferimento.

Tutti i documenti di verifica saranno pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

3 SEZIONE OPERATIVA (SeO)

3.1 Parte Prima

3.1.1 Valutazioni dei mezzi finanziari e delle fonti di finanziamento

Come argomentato nel paragrafo 2.2.3, l'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

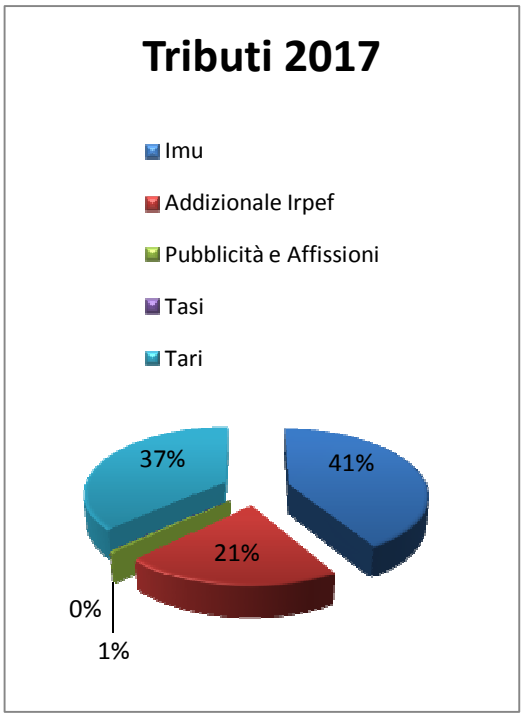
Nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

Tributi e politica tributaria

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce infatti il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di rifermento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni. L'ultima modifica a questo sistema si è avuta con l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi sono: il possesso di immobili e l'erogazione e fruizione di servizi comunali.

La composizione articolata della IUC

La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia di chi possiede che di chi utilizza il bene, e della tassa sui rifiuti (TARI), destinata a sostituire la TARES e a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. Il presupposto oggettivo della TARI è il possesso di locali o aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il presupposto della TASI è il possesso di fabbricati, compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta IMU, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti.



Stime Gettito per i principali tributi comunali.

Denominazione	2018	PESO %	2019	2020
Imu	667.000,00	65,23%	763.250,00	763.250,00
Addizionale comunale Irpef	348.000,00	34,03%	463.000,00	468.000,00
Imposta pubblicità e diritti affissioni	7.500,00	0,73%	7.500,00	7.500,00
Tasi	0,00	0,00%	9.000,00	9.000,00
Tari	0,00	0,00%	0,00	0,00
TOTALE	**1.022.500,00**	**100%**	**1.242.750,00**	**1.247.750,00**

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

La Legge di stabilità 2018 conferma sostanzialmente quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, la quale a sua volta prevede:

a) esenzione dei terreni agricoli Posseduti e condotti direttamente dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (IAP), iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;

b) riduzione del 50% della base imponibile per gli immobili concessi in comodato gratuito alle condizioni previste dalla normativa;

c) riduzione del 25% del tributo dovuto per gli immobili locati a canone concordato;

d) assimilazione degli immobile delle cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnate ai soci studenti universitari, anche in assenza della residenza anagrafica, gli alloggi sociali e le unità non locate dei dipendenti delle Forze armate;

e) il blocco degli aumenti delle aliquote e tariffe relativi a tributi comunali per l'anno 2018;

La medesima Legge di stabilità prevede per i fabbricati c.d. "imbullonati" che il valore catastale avvenga tramite stima diretta del suolo e delle costruzioni, esclusi i macchinari, i congegni e le attrezzature.

Per le annualità 2019 – 2020 è previsto l'aumento delle aliquote IMU al fine di coprire finanziariamente il rientro delle rate dei mutui sospese, come ente terremotato, a partire dall'esercizio 2015. Nello specifico dal 2019 verranno variate le aliquote delle seguenti fattispecie portandole allo 10,6 per mille:

1) Abitazione e garage tenuti a disposizione;
2) Abitazioni e garage concessi in comodato gratuito (n.b. dalla Legge Stab. 2016 i comodati gratuiti parenti linea retta godono di un abbattimento del 50%);
3) Abitazioni e garage concessi in locazione a "canone concordato" (n.b. la Legge di Stab. 2016 ha introdotto una riduzione del 25% per l'affitto concordato).

La detrazione per abitazione principale è fissata nella misura stabilita per legge. I fabbricati rurali ad uso strumentale, le abitazioni principali diverse da quelle classificate in Categoria A1/A8/A9 e i terreni agricoli posseduti e condotti da Coltivatori dirette e I.A.P. sono esenti per legge dall'Imu.
Il gettito complessivo è stato previsto sulla base dei dati comunicati dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze e sulla base delle riscossioni effettuate.
L'indirizzo è quello di incentivare la lotta all'evasione fiscale.

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

L'aliquota "opzionale" dell'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata confermata nella stessa misura, 0,6 (zerovirgolasei) punti percentuali. L'ammontare della relativa entrata è stato determinato sulla base di quanto risulta sul portale del federalismo fiscale. Per l'anno finanziario 2018 e successivi è previsto l'aumento dell'addizionale allo 0,8 per mille per poter coprire la maggior spesa corrente derivante dall'ammortamento dei mutui contratti con la cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

TASI

Con la legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015 n. 208) sono state apportate modifiche alla disciplina della TASI e specificatamente:

Il comma 14 sancisce l'esclusione dalla TASI delle abitazioni principali. In particolare, la lettera a), con una modifica al comma 639, elimina la Tasi dagli immobili destinati ad abitazione principale non solo del possessore, ma anche "dell'utilizzatore e del suo nucleo familiare", ad eccezione degli immobili classificati nelle categorie A/1, A/8 e A/9 (cd. "immobili di lusso"). La formulazione del nuovo comma 639 non contribuisce ad una migliore definizione del concetto di "nucleo familiare", sul quale rimangono margini di incertezza. Con la lettera b) viene sostituito il co. 669 della legge di stabilità 2014, riguardante il presupposto impositivo della Tasi. Tale nuova disposizione rappresenta una norma di coordinamento con la generale esenzione TASI di abitazioni principali e terreni agricoli. Viene precisato che il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione dei terreni agricoli e dell'abitazione principale. Restano imponibili le abitazioni "di lusso" (A/1, A/8 e A/9). La lettera c) interviene sul comma 678 della legge di stabilità 2014. Si prevede che l'aliquota TASI dei cd. "immobili merce" è ridotta all'1 per mille, fintanto che restino invenduti e non siano in ogni caso locati. E' concessa la facoltà ai Comuni di modificare in aumento la suddetta aliquota sino al 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all'azzeramento. La norma stabilizza a regime il limite già in vigore per gli anni 2014 e 2015. Va osservato che l'aliquota non potrà comunque essere aumentata rispetto al livello del 2015 per effetto del blocco degli aumenti disposto dal comma 26 della legge di stabilità. Per tale fattispecie, inoltre, rimane comunque ferma l'esenzione IMU, disposta dall'art. 13, co. 9-bis del dl 201 del 2011.

La lettera d) integra il co. 681 della legge di stabilità 2014. Viene previsto che il possessore di un'abitazione destinata ad abitazione principale dal detentore (ad es. locatario), ad eccezione degli "immobili di lusso", versa la Tasi nella percentuale stabilita dal Comune con regolamento relativo all'anno 2015. Nel caso in cui il Comune non abbia provveduto ad inviare la delibera entro il termine del 10 settembre 2014 ovvero non abbia affatto determinato tale quota, la percentuale di versamento a carico del possessore è pari al 90 per cento dell'ammontare complessivo del tributo.

Infine, con la lettera e) viene modificato anche per la TASI il termine, ora "perentorio", entro cui i Comuni devono inviare le delibere di variazione al Mef, che è anticipato al 14 ottobre, ai fini della pubblicazione nel Portale del federalismo fiscale entro il 28 ottobre (data invariata). Si tratta di un coordinamento temporale con le disposizioni relative all'invio delle delibere IMU.

Il gettito TASI per l'anno 2018 è nullo essendo stato deliberato per il 2015 l'applicazione della stessa solo per le abitazioni principali, esentati dal tributo dal 2016 ai sensi della Legge Stab. 2016.

Sempre al fine di garantire il pareggio di bilancio, anche alla luce del rientro integrale delle quote di ammortamento dei mutui per gli anni 2018 e 2019, detto tributo viene introdotto a partire dal 2018 per le seguenti fattispecie di immobili:

a) fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati (cd. "Fabbricati merce");
b) fabbricati rurali ad uso strumentale di cui al comma 8 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011;

TARI

A partire dall'anno 2018 il prelievo sui rifiuti non è più determinato sulla base di coefficienti rapportati ai costi di cui al Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani ma collegato a un sistema di misurazione puntuale consentendo il passaggio a una tariffa avente natura corrispettiva. La tariffa "puntuale" è applicata e riscossa direttamente dal gestore pertanto non costituisce più un'entrata tributaria per il Comune;

TARIFFE E POLITICA TARIFFARIA

Sevizi erogati e costo per il cittadino

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino. Il prospetto riporta i dati salienti delle principali tariffe in vigore.

Stime Gettito per i principali servizi offerti ai cittadini.

Denominazione	2018	PESO %	2019	2020
Asilo Nido	79.500,00	30,71%	79.500,00	79.500,00
Mense	169.300,00	65,39%	169.300,00	169.300,00
Museo Civiltà Contadina	100,00	0,04%	100,00	100,00
Completamento di orario	10.000,00	3,86%	10.000,00	10.000,00
TOTALE	**258.900,00**	**100%**	**258.900,00**	**258.900,00**

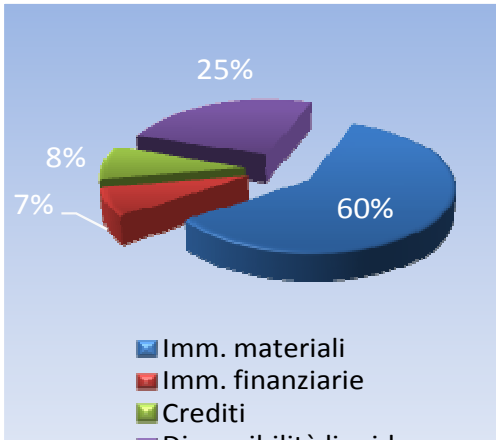
L'obiettivo dell'amministrazione, per il triennio 2018/2020, è quello di mantenere invariate le tariffe per i servizi offerti ai cittadini.

Patrimonio e gestione dei beni patrimoniali

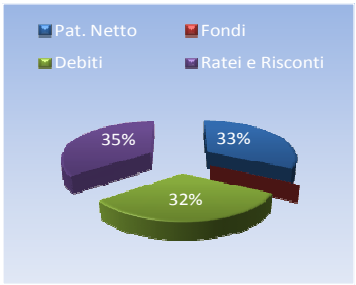
Il conto del patrimonio mostra il valore delle attività e delle passività che costituiscono, per l'appunto, la situazione patrimoniale di fine esercizio dell'ente. Questo quadro riepilogativo della ricchezza comunale non è estraneo al contesto in cui si sviluppa il processo di programmazione. Il maggiore o minore margine di flessibilità in cui si innestano le scelte dell'Amministrazione, infatti, sono influenzate anche dalla condizione patrimoniale. La presenza, nei conti dell'ultimo rendiconto, di una situazione creditoria non soddisfacente originata anche da un ammontare preoccupante di immobilizzazioni finanziarie (crediti in sofferenza), o il persistere di un volume particolarmente

elevato di debiti verso il sistema creditizio o privato (mutui passivi e debiti di finanziamento) può infatti limitare il margine di discrezione che l'Amministrazione possiede quando si appresta a pianificare il proprio ambito di intervento. Una situazione di segno opposto, invece, pone l'ente in condizione di espandere la capacità di indebitamento senza generare preoccupanti ripercussioni sulla solidità della situazione patrimoniale. I prospetti successivi riportano i principali aggregati che compongono il conto del patrimonio, suddivisi in attivo e passivo.

Attivo Patrimoniale	**2017**
Crediti verso P.A. fondo di dotazione	0,00
Immobilizzazioni immateriali	0,00
Immobilizzazioni materiali	*12.336.904,57*
Immobilizzazioni finanziarie	1.496.878,86
Rimanenze	0,00
Crediti	1.733.258,50
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00
Disponibilità liquide	5.169.010,73
Ratei e risconti attivi	0,00
Totale	**20.736.052,66**



Passivo Patrimoniale	**2017**
Patrimonio netto	6.755.420,20
Fondi	14.664,05
Debiti	6.644.613,71
Ratei e risconti passivi	7.321.354,70
Totale	**20.736.052,66**



3.1.2 Gli equilibri di bilancio e il prospetto per la verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

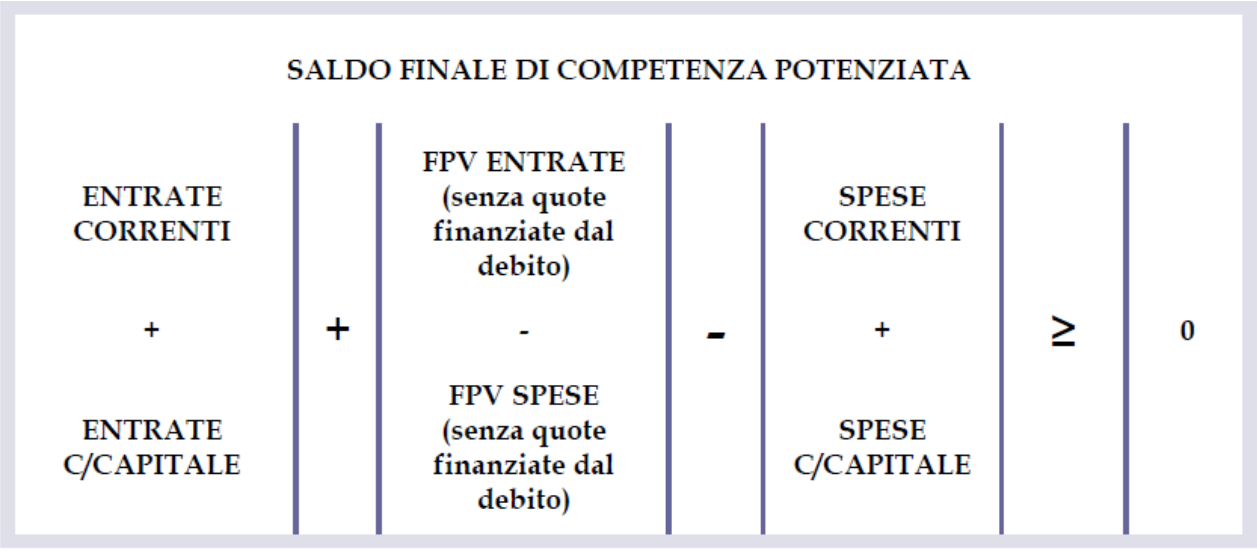
L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il bilancio di previsione sia deliberato in pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e deve garantire un fondo di cassa finale non negativo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contribuiti destinati al rimborso dei prestiti, al fondo pluriennale vincolato di parte corrente e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità. Infatti, secondo quanto previsto dal principio applicato della programmazione, all'equilibrio di parte corrente concorrono anche le entrate in conto capitale destinate al finanziamento di spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili e l'eventuale saldo negativo delle partite finanziarie.

Infine, il pareggio finanziario complessivo deve assicurare che il totale generale delle entrate corrisponda esattamente al totale generale delle spese. Conseguentemente, l'equilibrio finale, espresso in termini differenziali, deve essere pari a zero.

Le regole di finanza pubblica locale

La disciplina del patto di stabilità interno, contenuta nell'articolo 31 della legge n. 183/2011, è stata superata la legge di stabilità 2016 e dalla legge n. 164/2016.

Con la legge di Stabilità 2016 il meccanismo dei saldi obiettivo viene superato e sostituito dall'obbligo del rispetto dell'equilibrio fra entrate e spese finali riportate nel bilancio, con l'aggiunta del Fondo Pluriennale Vincolato di Entrate e Spese



Il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, non essendo considerato nei saldi validi ai fini dell'obbligo di cui sopra, assume quindi importanza anche per garantire il rispetto del patto nelle nuove modalità.

Con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, infatti, il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE) ha assunto valori ben più consistenti rispetto alla precedente disciplina e anche gli accantonamenti di bilancio a fine esercizio, non essendo impegnati, generano un avanzo.

BILANCIO DI PREVISIONE

PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

(prospetto aggiornato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e comunicato alla Commissione Arconet nel corso della riunione del 23-11-2016)

EQUILIBRIO DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 9 DELLA LEGGE N. 243/2012		COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	68800,99	0,00	0,00
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	206235,85	0,00	0,00
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3)	(+)	**275.036,84**	**0,00**	**0,00**
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	**1.977.502,00**	**2.155.647,00**	**2.120.142,00**
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	**190.092,00**	**190.092,00**	**190.092,00**
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	**616.815,00**	**612.815,00**	**612.815,00**
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	**159.150,00**	**1.201.791,00**	**802.291,00**
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	**0,00**	**0,00**	**0,00**
G) SPAZI FINANZIARI ACQUISITI (1)	(+)	**0,00**	**0,00**	**0,00**
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	2.833.123,99	2.854.336,00	2.825.269,00
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
H3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente (2)	(-)	20.000,00	30.000,00	30.000,00
H4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00	0,00
H5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (3)	(-)	0,00	0,00	0,00
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2-H3-H4-H5)	(-)	**2.813.123,99**	**2.824.336,00**	**2.795.269,00**
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	365.385,85	1.201.791,00	802.291,00
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
I4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (3)	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4)	(-)	**365.385,85**	**1.201.791,00**	**802.291,00**
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	0,00	0,00	0,00
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	*0,00*	0,00	0,00
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria (L=L1 + L2)	(-)	**0,00**	**0,00**	**0,00**
M) SPAZI FINANZIARI CEDUTI(1)	(-)	**0,00**	**0,00**	**0,00**
(N) EQUILIBRIO DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE N. 243/2012 (4) (N=A+B+C+D+E+F+G-H-I-L-M)		**40.086,00**	**134.218,00**	**127.780,00**

3.1.3 Debito consolidato e capacità di indebitamento

Si riporta di seguito il prospetto inerente la capacità di indebitamento ai sensi dell'art. 204 del d.lgs 267/2000:

Controllo limite art. 204/TUEL	2015	2016	2017	2018	2019	2020
	0,0001%	0,00004%	0,04%	0,16%	1,66%	1,63%

L'indebitamento dell'ente ha avuto la seguente evoluzione:

Anno	2015	2016	2017	2018
Residuo debito (+)	1.283.464,11	1.252.018,75	1.197.215,45	912.236,40
Nuovi prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti rimborsati (-)	-31.445,36	-15.395,18	-10.572,54	-20.086,00
Estinzioni anticipate (-)	0,00	-39.408,12	-274.406,51	0,00
Altre variazioni +/- (da specificare)	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale fine anno	**1.252.018,75**	**1.197.215,45**	**912.236,40**	**892.150,40**
Nr. Abitanti al 31/12	4.193	4.228	4.234	4.234
Debito medio per abitante	298,60	283,16	215,45	210,71

Nota: per l'anno 2018 il numero degli abitanti e ipotizzato identico a quello dell'anno 2017.

Gli oneri finanziari per ammortamento prestiti ed il rimborso degli stessi in conto capitale registra la seguente evoluzione:

Anno	2015	2016	2017	2018
Oneri finanziari	1.345,00	1.000,00	4.937,00	11.930,00
Quota capitale	31.445,36	53.803,30	10.572,54	20.086,00
Totale fine anno	**32.790,36**	**54.803,30**	**15.509,54**	**32.016,00**

3.2 Parte Seconda

3.2.1 Fabbisogni di risorse finanziarie ed evoluzione degli stanziamenti di spesa

Nelle pagine che seguono sono indicati i fabbisogni finanziari necessari per la realizzazione dei programmi e degli obiettivi illustrati nelle pagine precedenti. L'analisi delle previsione di spesa distinte per programma è indicata nel bilancio di previsione 2018/2020.

Il quadro complessivo del fabbisogno di risorse finanziarie per il triennio 2018/2020 è il seguente

Spesa	Bilancio 2018	Bilancio 2019	Bilancio 2020
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
1 Spese Correnti	2.833.123,99	2.854.336,00	2.825.269,00
2 Spese in Conto Capitale	365.385,85	1.201.791,00	802.291,00
3 Spese per Incremento Attività Finanziarie	0,00	0,00	0,00
Totale Spese Finali	**3.198.509,84**	**4.056.127,00**	**3.627.560,00**
4 Rimborso Prestiti	20.086,00	104.218,00	97.780,00
5 Chiusura Anticipazioni di Tesoreria	0,00	0,00	0,00
7 Spese per Conto Terzi e Partite di Giro	1.044.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00
Totale Titoli	**4.262.595,84**	**5.204.345,00**	**4.769.340,00**
Totale complessivo	**4.262.595,84**	**5.204.345,00**	**4.769.340,00**

3.2.2 Programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2018/2020

L'art. 1, comma 228, della L. n. 208/2015 ha previsto le Regioni e gli Enti Locali che erano soggetti al patto di stabilità, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente.

Con legge del 21 giugno 2017, n. 96 è stato convertito il decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 contenente "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali. La Legge stabilisce che i comuni con popolazione superiore a mille abitanti: negli anni 2017 e 2018, questi enti potranno assumere personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale fino al raggiungimento della percentuale del 75 per cento (in luogo del 25 per cento) della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Tale innalzamento è tuttavia condizionato da un altro dato: il rapporto tra dipendenti e popolazione (sempre dell'anno precedente) deve risultare inferiore al limite fissato per gli enti dissestati e/o strutturalmente deficitari (v. decreto del Ministro dell'Interno 10 aprile del 2017). Se tali enti territoriale avranno nel 2018 ancora dei margini finanziari inutilizzati inferiori allo 1% delle entrate, fermo il rispetto del rapporto tra numero dei dipendenti e popolazione, potranno assumere entro il limite massimo del 90 per cento della spesa del personale cessato nell'esercizio precedente).

L'art. 3, comma 5, del D.L. n. 90/2014, ha previsto il cumulo dal 2014 delle facoltà assunzionali per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile.

L'art. 4, comma 3, del D.L. n. 78/2015, integrando l' art. 3, comma 5, del D.L. n. 90/2014 ha poi previsto, oltre al cumulo dal 2014 delle risorse per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile, la possibilità di utilizzare a tal fine anche i residui ancora disponibili delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.

Il riferimento "al triennio precedente" è da intendersi in senso dinamico, con scorrimento e calcolo dei resti, a ritroso, rispetto all'anno in cui si intende effettuare le assunzioni (delibera Corte dei Conti sezione Autonomie n. 28/2015).

In materia di contenimento della spesa di personale (art. 1, comma 557 della L. 296/2006), ai fini della determinazione della spesa per il personale, a decorrere dall'anno 2014, gli Enti locali assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge di conversione (triennio 2011-2013).

Tuttavia, con l'entrata in vigore del D.L. n. 90/2014, nei confronti dei comuni colpiti dal sisma nel 2012, i vincoli alla spesa di personale di cui al comma 557, della Legge n. 296/2006, dal 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, (fissato al momento al 31.12.2018 ex articolo 11 comma 2bis del Decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015) si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Dalla conclusione dello stato di emergenza, l'obbligo di riduzione delle spese di personale avrà come riferimento il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge.

In materia di assunzioni flessibili le limitazioni contenute nell'art. 9, comma 28, del decreto legge n. 78/2010, non si applicano agli Enti che siano in regola con gli obblighi normativi di contenimento della spesa del personale.

Pertanto i Comuni sottoposti al patto di stabilità interno che hanno garantito la costante riduzione della spesa per il personale non sono più soggetti all'obbligo di rispettare, per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa, di formazione-lavoro e altri rapporti formativi, di somministrazione e lavoro accessorio, il 50% della corrispondente spesa sostenuta nel 2009. Resta il limite della spesa sostenuta nel 2009.

Tuttavia confronti dei comuni colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, i vincoli assunzionali relativi al lavoro flessibile non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza ovvero, ad oggi, a tutto il 31.12.2020.

Con riferimento alle politiche del personale di aziende, istituzioni e società partecipate , la legge n. 89/2014, di conversione del decreto legge n. 66/2014, ha previsto che gli enti controllati si attengano al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni, sulla base degli atti di indirizzo dell'Ente controllante, che definiscono specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto controllato opera.

Sono escluse aziende speciali ed istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona e farmacie

Vincoli in materia di personale sono:

1) Rispetto del patto di stabilità (ora vincoli di finanza pubblica).

2) Rispetto del tetto alla spesa del personale.

3) Rispetto del turn-over.

4) Rispetto dei termini di pagamento.

5) Rispetto dei limiti al lavoro flessibile.

6) Rispetto delle pari opportunità.

7) Limiti alle procedure di mobilità in entrata;

8) Rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato e del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 13 della L. n. 196/2009.

Situazione dell'ente:

L'ente rispetta i vincoli in materia di spesa del personale come di seguito evidenziato:

1. Rispetto del patto di stabilità: l'ente ha rispettato i nuovi vincoli di finanza pubblica per il 2017;
2. Rispetto del tetto alla spesa del personale: il piano dei fabbisogni assunzionali approvato per gli anni 2017, 2018 e 2019 rispetta il tetto di spesa concretizzato nell'esercizio 2011; infatti con l'entrata in vigore del DL 90/2014, nei confronti dei comuni colpiti dal sisma nel

2012, i vincoli alla spesa di personale di cui al comma 557, della Legge n. 296/2006, dal 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, (fissato al momento al 31.12.2018 ex articolo 11 comma 2bis del Decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015) si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Dalla conclusione dello stato di emergenza, l'obbligo di riduzione delle spese di personale ha come riferimento il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge; la spesa del personale per l'anno 2019 dovrà quindi essere inferiore alla spesa media sostenuta negli esercizi 2011,2012 e 2013. La spesa di personale assunto a qualsiasi titolo, e la spesa di personale che si prevede complessivamente di dover sostenere, è inferiore alla spesa di personale concretizzata nell'esercizio 2011 e rispetta il limite massimo del valore medio degli esercizi 2011-2013;

3. Rispetto del turn-over: l'ente ha rispettato il vincolo;
4. Rispetto dei termini di pagamento: l'ente ha rispettato il vincolo nell'anno 2015 come da prospetti pubblicati nel sito istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente "Pagamenti dell'amministrazione > Indicatore di tempestività dei pagamenti". Il vincolo è stato abrogato con la sentenza 22 dicembre 2015, n. 272, con cui la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41, comma 2, del Dl 66/2014, convertito in legge 23 giugno 2014, n. 89, con l'effetto che gli enti locali possono ora dare corso alle assunzioni nei limiti di legge, anche se hanno registrato tempi medi di pagamento superiori a 90 giorni nel 2014 e a 60 giorni a decorrere dal 2015, rispetto a quanto disposto dal dlgs 231/2002;
5. Rispetto dei limiti al lavoro flessibile. Nei confronti dei comuni colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, i vincoli assunzionali relativi al lavoro flessibile non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza ovvero, ad oggi, a tutto il 31.12.2020;
6. Rispetto delle pari opportunità: l'ente ha rispettato il vincolo per l'esercizio 2015 e per gli esercizio 2016-2018. Infatti, con deliberazione di Giunta n. 46 del 2012 l'ente ha adempiuto alle indicazioni di cui all'art. 7 comma 5 del D. Lgs. 196/00 che stabilisce che "…le Amministrazioni dello Stato , anche ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni e tutti gli enti pubblici non economici……..predispongono piani di azioni positive tendenti ad assicurare nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne". Relativamente al triennio 2016-2018 l'ente ha adottato idonea deliberazione n. 45 in data 21.09.2016;
7. Limiti alle procedure di mobilità in entrata: l'ente ha rispettato il limite. Con nota del Dipartimento della Funzione Pubblica del 18/07/2016, adottata ai sensi dell'art. 1, comma 234, della 208/2015, sono state ripristinate le facoltà di assunzione e le procedure di mobilità delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto e degli enti locali che insistono sul loro territorio;
8. Rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato e del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 13 della L. n. 196/2009. La prima applicazione della prescrizione sarà effettuata con riferimento al bilancio di previsione 2017-2019, al rendiconto 2016 e al bilancio consolidato 2016;

Piano dei fabbisogni assunzionali.

Il Piano dei fabbisogni prevede l'inserimento di due figure nell'anno 2018 nelle seguenti Aree e servizi:

Ricordato che:

- il 27.12.2017 si è completata la procedura per la copertura del posto di Cat. C1 con profilo di Istruttore tecnico tramite trasformazione a tempo indeterminato del rapporto con contratto di formazione-lavoro, dopo verifica del positivo superamento del periodo di formazione-lavoro, in

applicazione dell'art. 3 comma 5 del D.L. 30 ottobre 1984, n. 726 che prevede che la trasformazione del rapporto di lavoro possa essere effettuata durante ovvero al termine dell'esecuzione del contratto di formazione-lavoro- inserimento di una figura di Cat C presso il Servizio Anagrafe.

- a seguito della cessazione dal servizio per dimissioni dal 16.10.2017 di un dipendente al profilo di Istruttore incardinato presso il Servizio anagrafe, si è completata la procedura per la copertura di un posto di Cat. C1, tramite scorrimento della graduatoria relativa a specifico concorso indetto per il Servizio anagrafe del comune di Ravarino ed utilizzabile anche dal comune di Bastiglia per la copertura di analogo profilo. Graduatoria approvata con determinazione dell'Unione comuni del Sorbara n. 299 del 08.09.2017.

- si è concretizzato il passaggio in mobilità in uscita presso il Comune di Nonantola dell'Istruttore direttivo già dipendente del Comune di Bastiglia, in comando a tempo pieno presso quell'ente, in applicazione dell'art. 30 comma 2 bis del D. Lgs. 30/03/2001, n. 165;

Sono previste le seguenti misure:

Area tecnica:

anni 2018- 2019:

- mantenimento del comando di un'unità di forza lavoro di categoria D1 dipendente del Comune di Bastiglia per il 50% dell'orario di lavoro presso l'Area Tecnica dell'Unione comuni del Sorbara.

- copertura di un posto al profilo di Istruttore tecnico presso l'Area Tecnica con assunzione ad orario ridotto al 50% nell'anno 2018.

Area amministrativa:

anni 2018- 2019:

- mantenimento presso l'Area, tramite ricorso al lavoro flessibile, di un collaboratore a tempo pieno, che contribuisca al corretto funzionamento dei servizi;

Area Economico finanziaria Servizio associato economico finanziario

anni 2018- 2019:

- procedura per la copertura di un posto di Cat. C1 con profilo amministrativo nel 2018; nel frattempo: mantenimento presso l'Area, tramite ricorso al lavoro flessibile, di una risorsa al profilo di "Istruttore" di Categoria C1 che contribuisca al corretto funzionamento del servizio tributi.

- mantenimento in servizio dell'Istruttore Direttivo assunto ex art 110 Tuel in qualità di Responsabile del Servizio associato, fino al mandato del Sindaco.

3.2.3 Programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020 ed elenco annuale.

Secondo quanto disposto normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento. In questa sede è bene evidenziare come le opere pubbliche siano una delle componenti più evidenti per il cittadino di quella che è la *Vision* dell'Amministrazione e quindi rappresentino in maniera emblematica le scelte della politica e gli impatti sugli stakeholder.

N° Prog.	*Tipologia*	*Categoria*	*Descrizione dell'intervento*	*Priorità*	*Stima dei Costi*				*Cessione Immobili (S/N)*	*Apporto di Capitale*	
					1° Anno	*2° Anno*	*3° Anno*	*Totale*		*Importo*	*Tipologia*
1	06	A05/08	Intervento di miglioramento sismico della Scuola Primaria G.Mazzini	1	300.000,00	0,00	0,00	**300.000,00**	N	0,00	
2	06	A05/08	Intervento strutturale della Scuola dell'infanzia Andersen	1	270.000,00	0,00	0,00	**270.000,00**	N	0,00	
3	06	A06/90	Intervento di manutenzione straordinaria del Cimitero Comunale	2	140.000,00	0,00	0,00	**140.000,00**	N	0,00	
4	06	A06/90	Interventi di riprofilatura ed adeguamento delle sponde del Cavo Levata e del Cavo Torricella	2	0,00	660.000,00	0,00	**660.000,00**	N	0,00	
5	01	A05/12	Nuova palestra scolastica	2	0,00	651.291,00	651.291,00	**1.302.582,00**	N	0,00	
6	07	A05/33	Ex Casa del Popolo - Lavori di completamento dell'intervento avviato nel 2017	2	0,00	150.000,00	0,00	**150.000,00**	N	0,00	
7	06	A01/01	Strade - Lavori di manutenzione straordinaria della viabilità del centro abitato	2	0,00	280.000,00	0,00	**280.000,00**	N	0,00	
				TOTALE	**710.000,00**	**1.741.291,00**	**651.291,00**	**3.102.582,00**		**0,00**	

Note: *Per il finanziamento delle opere in programma si fa riferimento alla tabella del piano delle alienazione e valorizzazione immobiliare riportata nel paragrafo che segue.*

3.2.4 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. E' bene non dimenticare che la dismissione di un bene patrimoniale può costituire una importante fonte finanziaria da utilizzare proprio per il perseguimento di finalità di lungo respiro.

Rif. Intervento	***Descrizione Immobile***	***Destinazione Urbanistica***	***Descrizione***	***Diritto (P-proprietà) (S-superficie)***	***Valore Stimato***	***Anno Presunto Realizzo***		
						1° Anno	***2° Anno***	***3° Anno***
1	Aree in adiacenza alla scuola primaria, poste in via della Vigna	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	aree ubicate all'interno dell' ex " comparto C1 di via stazione" (estensione di mq. 4.151,00)		936.400,00		x	x
2	Area in fregio alla via Verdi all'interno del centro abitato.	Ambito AN3, ambiti perequativi per i nuovi insediamenti	area sita a nord del centro abitato adiacente alla Via Verdi e alla via Verdeta (estensione di mq. 5.610,00)		420.750,00			x
3	peep in diritto di proprietà in fregio a Via Togliatti	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villette a schiera	P	Valore da definire ed attualizzare			X
4	peep in diritto di proprietà in fregio a Via G.Lorca	Ambito AUC.5, subambito consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	P	Valore da definire ed attualizzare			X
5	peep in diritto di superficie in fregio alla Via Togliatti	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	S	Valore da definire ed attualizzare			X
6	peep in diritto di superficie in fregio alla Via G.Lorca	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	S	Valore da definire ed attualizzare			X
7	Peep in diritto di superficie in fregio a	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani	Villetta a schiera	S	Valore da definire ed			X

Rif. Intervento	Descrizione Immobile	Destinazione Urbanistica	Descrizione	Diritto (P-proprietà) (S-superficie)	Valore Stimato	Anno Presunto Realizzo		
						1° Anno	2° Anno	3° Anno
	via 8 marzo	attuativi o di altri interventi unitari recenti			attualizzare			
8	Peep in diritto di superficie posto in Via 8 marzo 11	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed attualizzare			X
9	Peep in diritto di superficie posto in Via Garibaldi 8-10	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed attualizzare			X
10	Peep in diritto di superficie posto Via Garibaldi 9-11	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed attualizzare			X
11	Peep in diritto di superficie posto in Via Togliatti 26-28	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed attualizzare			x

3.2.1 Programma Biennale Acquisti e Forniture

Il "Programma biennale degli acquisti di beni e servizi" elenca gli acquisti di beni e servizi di importo stimato unitario superiore ai 40.000 euro come previsto dalla nuova normativa in materia di appalti e contratti pubblici (art. 21 D.Lgs 50/2016).
Si evidenzia che gli eventuali acquisti di beni e servizi complementari e necessari alla realizzazione di opere pubbliche (es. collaudi, inserzioni, acquisto di arredi) sono ricompresi nel finanziamento dell'opera stessa e pertanto contenuti nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici anziché nella programmazione attuata con il presente Piano.

Tipologia	Descrizione	I anno	II anno	Fonte Finanziamento
Servizio	Acquisto n. 1 autocarro con gru	58.000,00	0,00	Bilancio
Fornitura	Appalto servizi cimiteriali per il cimitero comunale di Bastiglia	26.886,75	26.886,75	Bilancio

3.2.4 Piano di razionalizzazione

Il “Piano triennale per l’individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell’utilizzo delle dotazioni strumentali delle autovetture di servizio, dei beni immobili” previsto dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244 è finalizzato all’individuazione di misure per la razionalizzazione dell’utilizzo:

a) delle dotazioni strumentali anche informatiche che corredano le postazioni di lavoro nell’automazione d’ufficio;

b) delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;

c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 83 del 09/10/2009 è stato approvato il Piano Triennale di razionalizzazione 2009-2011, aggiornato con delibera di giunta comunale n. 27/04/2011. Successivamente si sono adottate le seguenti misure:

a) si è confermato che non ci sono attivate utenze telefoniche di telefonia mobile non in abbonamento Consip;

b) si stanno sostituendo tutte le fotocopiatrici comunali con apparati a noleggio Consip;

c) si sta convertendo in parte il parco veicoli con veicoli a metano o ibrida;

d) le dotazioni informatiche sono state potenziate.

Comune di Bastiglia

Verbale del revisore n. 10 del 23/07/2018

Oggi, 23 luglio 2018, la sottoscritta dott.ssa Gargano Antonietta , revisore di codesto Ente, nominata con delibera C.C. n. 8 del 14/02/2018, si riunisce per l'esame del Documento Unico di Programmazione per gli anni 2019-2020-2021.

Tenuto conto che:

a) l'art.170 del d.lgs. 267/2000, indica:

- al comma 1 "entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione (DUP) per le conseguenti deliberazioni.";

- al comma 4 "Il Documento unico di programmazione è predisposto nel rispetto di quanto previsto dal principio applicato alla programmazione di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. 23 giugno 2011 n.118 e successive modificazioni.";

b) al punto 8 del principio contabile applicato 4/1 allegato al d.lgs. 118/2011, è indicato che il "il DUP, costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto generale di tutti gli altri documenti di programmazione". La Sezione strategica (SeS), prevista al punto 8.1 individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma di mandato e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato, mentre al punto 8.2 si precisa che la Sezione operativa (SeO) contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e che supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio;

Rilevato che Arconet nella risposta alla domanda n. 10 indica che il Consiglio deve esaminare e discutere il Dup presentato dalla Giunta e che la deliberazione consiliare può tradursi:

- in una approvazione, nel caso in cui il documento di programmazione rappresenti gli indirizzi strategici e operativi del Consiglio;

- in una richiesta di integrazioni e modifiche del documento stesso, che costituiscono un atto di indirizzo politico del Consiglio nei confronti della Giunta, ai fini della predisposizione della successiva nota di aggiornamento.

Tenuto conto che nella stessa risposta Arconet ritiene che il parere dell'organo di revisione, reso secondo le modalità stabilite dal regolamento dell'ente, sia necessario sulla delibera di giunta a supporto della proposta di deliberazione del Consiglio a prescindere dal tipo di deliberazione assunta anche in sede di prima presentazione.

Ritenuto che la presentazione del DUP al Consiglio, coerentemente a quanto avviene per il documento di economia e finanza del Governo e per il documento di finanza regionale presentato dalle giunte regionali, deve intendersi come la comunicazione delle linee strategiche ed operative su cui la Giunta intende operare e rispetto alle quali presenterà in Consiglio un bilancio di previsione ad esse coerente e che nel lasso di tempo che separa questa presentazione dalla deliberazione in Consiglio della nota di aggiornamento al DUP, l'elaborazione del bilancio di previsione terrà conto delle proposte integrative o modificative che nel frattempo interverranno, facendo sì che gli indirizzi e i valori dell'aggiornamento del DUP confluiscano nella redazione del bilancio di previsione.

Considerato che la scadenza per l'approvazione del bilancio pluriennale 2019/2021 è il 31/12/2018, che questo non è stato ad oggi predisposto e non è oggetto di approvazione, l'organo di revisione potrà ora esprimere solo un parere di coerenza rinviando il giudizio di congruità ed attendibilità contabile alla nota di aggiornamento del DUP stesso.

Considerato che il D.U.P. costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.
L'Organo di revisione ha verificato:

a) la completezza del documento in base ai contenuti previsti dal principio contabile 4/1;

b) la coerenza interna del DUP con le linee programmatiche di mandato, in quanto, così come è stato predisposto, sostituisce la relazione previsionale e programmatica e il piano generale di sviluppo;

c) l'adozione degli strumenti obbligatori di programmazione di settore e la loro coerenza con quanto indicato nel DUP e in particolare che:

1) Programma triennale lavori pubblici

Il programma triennale ed elenco annuale dei lavori pubblici di cui all'art. 128 del d.lgs.163/2006, è stato redatto conformemente alle indicazioni e agli schemi di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 09/10/2005, adottato dall'organo esecutivo con delibera G.C. n. 57 del 12 ottobre 2017;

2) Programmazione del fabbisogno del personale

L'ultimo piano di fabbisogno di personale, previsto dall'art. 39, comma 1 della legge 449/1997 e dall'art.6 del d.lgs. 165/2001, riguarda il periodo 2018/2020 ed è stato oggetto di delibera della G.C. n. 66 del 22/12/2017;

3) Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari (art.58, comma 1 della legge 133/2008) è stato adottato nella delibera d'approvazione della nota d'aggiornamento al DUP 2018-2020 e non sono state apportate modifiche ad oggi;

4) Piano di razionalizzazione e riqualificazione della spesa

Ai fini della razionalizzazione delle spese sono state approvate delibere di G.C. già a decorrere dal 2009;

Tenuto conto

a) che mancando lo schema di bilancio di previsione non è possibile esprimere un giudizio di attendibilità e congruità delle previsioni contenute nel Dup;

b) che tale parere sarà fornito sulla nota di aggiornamento del Dup da presentare in concomitanza con lo schema del bilancio di previsione al Consiglio Comunale entro il prossimo 15 novembre;

Esprime parere favorevole

sulla coerenza del Documento Unico di Programmazione con le linee programmatiche di mandato e con la programmazione di settore indicata nelle premesse.

Bastia, 23/07/2018
COPIA DELL'ORIGINALE DIGITALE - Delibera N. 52 del 26/07/2018
Art.20 D.P.R. 445/2000 Art.23 D.Lgs 07.03.2005 n.82, modificato dall'art.16 D.Lgs 30.12.2010 n.235
Attesto che la presente copia cartacea e' conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato e' intestato a MARIO ADDUCI, FRANCESCA SILVESTRI ed e' valido e non revocato, la cui verifica ha avuto esito positivo.
Documento stampato il giorno 10/09/2018 da Rinaldi Luca.
il Responsabile dell'Area
Dott. Luca RINALDI

Il Revisore Unico
dott.ssa ANTONIETTA GARGANO
REVISORE CONTABILE
Dott.ssa Antonietta Gargano